

Alla Fiera di Bari il presidente del Consiglio riscopre la vocazione «riformista»

De Mita: sarà una gran manovra

La manovra economica del governo non può ridursi a «tamponamenti», «tagli qualsiasi», «rinvii temporanei di spesa»...



NADIA TARANTINI

ROMA. Il suo pensiero, Ciriaco De Mita lo ha espresso a Bari, dove ha inaugurato, com'è tradizione, la Fiera del Levante...

va evoluzione della nostra economia manca tuttora un dato fondamentale: una «partecipazione» del Sud alla crescita...

Il leader Cgil: ci hanno promesso un metodo diverso, ora vedremo i contenuti

«Sono fuori luogo facili ottimismo» Pizzinato avverte il governo

È cambiato il clima nei rapporti tra sindacati e governo. Ma non ci sarà atmosfera da salotto durante gli incontri a palazzo Chigi...

un colpo di spugna la loro piattaforma fiscale e di rientro dal deficit pubblico. Non avrebbero regalato sconti per amor di pace.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. È già fissato il calendario degli incontri politico-tecnici tra le delegazioni Cgil, Cisl e Uil e i ministri economici...

Per questo motivo avete mantenuto la riunione di metà mese nella quale discutete anche dell'eventualità di uno sciopero generale?

Voto segreto Martedì vertice dei cinque

ROMA. La lettera di De Mita sul voto segreto ha spinto il dc Mancino a chiedere una riunione di maggioranza...

Denaro Più caro nelle regioni meridionali

ROMA. Il denaro costa caro, ma non in modo eguale in tutto il paese. Al Sud, infatti, domandare soldi in prestito al sistema bancario vuol dire sentirsi chiedere un pagamento di interessi sensibilmente superiori a quanto si deve sborsare...

Contrastanti le reazioni. Il capogruppo psi al Senato, Fabbrì, ha sostenuto che l'«argenza e l'indifferibilità» costituiscono il «convincimento fermissimo dei socialisti»...

La lettera di De Mita sul voto segreto ha spinto il dc Mancino a chiedere una riunione di maggioranza...

In Friuli-Venezia Giulia le banche prestano il denaro alla propria clientela ad un tasso medio del 12,90%, contro il 16,33% praticato in Calabria...

La lettera di De Mita sul voto segreto ha spinto il dc Mancino a chiedere una riunione di maggioranza...

Polemica dei repubblicani

«Niente sgravi fiscali se non ci sono anche i tagli alle spese»

Molto meno di un accordo. Il giorno dopo l'intesa di metodo fra sindacati e governo per far proseguire il confronto sulla manovra economica...

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. I sindacati vogliono prima toccare con mano. «L'inversione di rotta del governo», vogliono verificare. Così - a parte forse Del Turco, addirittura «entusiasta» delle conquiste realizzate...

AVVISO RICHIESTO DALLA CONSOB AI SENSI DI LEGGE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEL PROSPETTO INFORMATIVO ALLA OFFERTA IN PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE DI N.1.500.000 QUOTE DI PARTECIPAZIONE NOMINATIVE DELLA BANCA DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA





La festa dell'Unità

Emozione e applausi per il film Spadolini, Tortorella, Del Turco Martinazzoli e Trupia discutono la politica e le idee del leader

Quella utopia di governo mondiale Nuovo ordine internazionale austerità, questione morale democrazia come valore universale

Enrico Berlinguer, un anticipatore

Tutti insieme, trattenendo il cuore, nell'applauso interminabile a quel film emozionante, dedicato a Enrico Berlinguer. Il ragionamento politico prende poi il sopravvento e appaiono due letture contrapposte. Per Del Turco un uomo dei suoi tempi, per Tortorella un anticipatore. Spadolini e Martinazzoli lo affiancano a Moro. E Lalla Trupia ricorda che fu il primo a parlare di rivoluzione femminile



la di «mattualità» di Berlinguer proprio per quel suo modo di vivere la politica. Anche come non comunista riconosciuto un grande lascio testamentario per cui credo al grande valore della politica. Martinazzoli evoca poi la base politica della solidarietà nazionale «a cui si guarda con un misto di rinnovazione e di rimpianto. Non fu un'occasione guadagnata e compiuta, una stagione che si oppose, vittoriosamente alla minaccia grave del terrorismo». E un riferimento alla berlingueriana «austerità» delle parole d'ordine - dice - che suscitano più sarcasmo, può essere letta oggi in un senso più lungo in relazione a una idea etica della politica.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UGLIONI
FIRENZE. Maledette immagini di Berlinguer a Padova, allegre immagini di Berlinguer in braccio a Benigni. È la prima visione nazionale della video-cassetta (regista Anselmo Giannarelli, testi di Ugo Baduel) e la densa folla alla Festa nazionale dell'Unità accoglie l'opera con battenti le mani, in piedi, e gli occhi lucidi. Ma è ancora tempo di politica e gli oratori sono attesi alla prova. Ecco quindi Ottaviano Del Turco che, certo, parla con grande rispetto dei dirigenti del Pci scomparso. Sono trascorsi quattro anni, premette, ma Berlinguer sembra essere sfuggito alla «dannazione consumistica» della politica-spettacolo (un ferreo richiamo a Spadolini che gli si è accento, o addirittura a Craxi?) Ma il segretario della Cgil non è venuto qui a santificare un'immagine. Vuol ragionare. La sua tesi, in definitiva, è quella di un Berlinguer «simbolico», incapace di rinnovarsi. Oggi «ridirebbe le cose che ha detto durante la vertenza Fiat nel 1980, senza fare i conti con i processi di trasformazione». «Sì, sì», tuona la platea. E quando Del Turco sostiene che oggi, anche per vicende come quella del refe-

sociali» della democrazia nostra, qui in Italia. C'è una replica anche per quel famoso 1980 alla Fiat rievocato da Del Turco. Può darsi, dice Tortorella, che il Pci a quell'epoca abbia voluto forzare i toni, ma come non riconoscere che Berlinguer vide in tempo lo scatenarsi dell'ondata neoliberalista? E se oggi «parliamo di nuovo Pci», conclude, «lo possiamo fare perché c'è stata una grande innovazione nell'elaborazione comunista». «La più coraggiosa di queste innovazioni», rammenta Lalla Trupia, sviluppando un altro concetto di Tortorella, riguarda il movimento delle donne. L'ingresso massiccio nel mercato del lavoro di questa forza

Amaro richiamo di Bertinotti nel dibattito sul futuro biologico

«Sì, c'è un conservatorismo operaio nell'impatto produzione-ambiente»

Discussione senza veli su «crisi ambientale e governo dello sviluppo» alla Festa nazionale dell'Unità tra Giovanni Berlinguer (Pci), Giulio Di Donato (Psi), Roberto Pegollo (Pci della Fiom), Renata Ingrao (Lega ambiente), Stefano Antonutti, del progetto Antartide. Chiamato in causa, Fausto Bertinotti, segretario Cgil, fa un'acuta autocritica
un'utopia, ad un ideale di cambiamento». Di riformismo aveva positivamente parlato Giulio Di Donato, della Direzione socialista, battendo forte sui successi ottenuti un piano per lo smaltimento delle scorie tossiche, un Piano energetico nazionale con approccio ambientalista, e, prima, la scelta antinucleare. E aveva tracciato un programma di lotta all'inquinamento (acque, aria, suolo) che ricomponesse la frammentarietà delle competenze. Del resto, da questo aveva preso il via il dibattito, e precisamente dalla Fiom, spuntò fuori in un'esplosione 40mila litri di Rogor, pesticida ad alto rischio. Roberto Pegollo, segretario della sezione comunista, ne aveva percorso la storia. Gli allarmi del consiglio di fabbrica, la gente che chiede la chiusura con un referendum, una catastrofe sfiorata e, solo allora, la cessazione dell'attività.

Su Dubcek e il Pci è polemica Bufalini-Tamburrano

«Dubcek e la Primavera di Praga», Renzo Foa, vicedirettore dell'«Unità», Giuseppe Tamburrano, storico socialista, e il senatore comunista Paolo Bufalini, ne hanno discusso alla Festa de «l'Unità». Proposte iniziative comuni della sinistra in occasione della prossima visita di Dubcek in Italia. L'esponente della Primavera di Praga è un personaggio dell'attualità politica
la democrazia è inseparabile da un socialismo. Dall'Urss potrà scaturire una spinta al processo riformatore in Cecoslovacchia? Lo storico ha sostenuto che i rivolti europei della politica di Gorbaciov sono tanto chiari. Anzi. Ha ricordato che la stampa sovietica ha proprio conferito l'intervento di venti anni fa. Questo, per Tamburrano, è un passo molto segnato. È il viaggio di Dubcek in Italia? Socialisti e comunisti - ha detto lo storico - anche se disputano le responsabilità, non possono che auspiciare le iniziative unitarie. Ed è questo proposito ha esortato il Pci ad interrompere le relazioni con il regime cecoslovacco.

Violenza, una legge imperfetta ma...

Polemiche tra donne sulla legge contro la violenza sessuale. Alla Festa nazionale dell'Unità di Campi Bisenzio il nuovo testo di legge, tra pochi giorni in discussione alla Camera, è passato al vaglio critico di deputate, senatrici ed avvocatess. Le cose da salvare e quelle da buttare. Opinioni diverse ma d'accordo sul fatto che la legge non è tutto ma è indispensabile
stato approvato il 30 giugno al Senato e tra pochi giorni andrà in discussione alla Camera. «La legge non è tutto ma è un passaggio indispensabile nella battaglia per i diritti delle donne», premette Anna Pedrazzi - e quello di cui discutiamo è un buon testo. Certo, ha bisogno ancora di aggiustamenti e la discussione è aperta». Le donne del Pci insistono sulla doppia necessità delegata alla legge: non sceler la gravità del reato senza chiedere vendetta. Tra le critiche il doppio regime di procedibilità. D'ufficio per qualsiasi violenza condotta da un estraneo, querela di parte se il reato avviene tra le mura domestiche. «Deve esserci procedibilità d'ufficio per entrambi i casi», spiega Ersilia Salvato - anche perché la legge ha un grande compito preventivo e cioè quello di togliere agli stupratori le vec-

LA FESTA DI FIRENZE

- OGGI
SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18 00 L'Unità politica del cattolico Roberto Formigoni, vicesegretario del Parlamento europeo, deputato al Parlamento italiano, Fabio Mussi della segreteria del Pci
Presidente Paolo Cantelli, segretario della federazione del Pci di Firenze
Ore 21 00 Un nuovo corso del Pci. «Le condizioni per i legami con la sinistra socialista e il progresso»
Intervista di Chiara Valentini (giornalista di «Panorama») ad Enzo Roggi (giornalista de «l'Unità») e Maria Luisa Socca (direttrice della rivista «letta» giornalista Luigi Finer deputato Sinistra indipendente) Gianni Feliciani, della segreteria del Pci (Vair) Spini della direzione del Pci
Presidente Tito Barbini
TENDA UNITÀ
Ore 14 30 Incontro con la Coop soci de l'Unità
Alessandro Carri vicesegretario Coop soci de l'Unità, Armando Sarti presidente dell'Editoria Unità, Paolo Volponi presidente della Coop soci de l'Unità
Presidente Luciano Santori
Ore 21 00 I figli dell'Arbata di Anatoly Rybakov, Editori Rizzoli
Partecipano Prof. Paolo Garimberti giornalista de «la Repubblica», Gian Carlo Pajetta della direzione del Pci, Enrico Regazzoni giornalista de «l'Europeo»
Presidente Sergio Pasetti
SALA DIBATTITI 2
(presso lo Spazio Ecologico)
Ore 18 00 «Come definire oggi le responsabilità civili?» Conferenza di Luca Ignazzi, filosofo, sul diritto delle donne
Presente Anna Maria Carloni
Ore 21 00 I diritti della persona
I grandi poteri criminali nelle società moderne
Partecipano Rino Alessandrini, professore di sociologia all'Università di Firenze, Sandra Bonanni, giornalista de «la Repubblica», Nando Dalla Chiesa, sociologo, direttore della Associazione «Società» Emmanuele Modona, della direzione del Pci, Guido Nappi Modona, docente di Procedura penale all'Università di Torino, Aldo Rizzo, vicesindaco di Palermo, Antonino Lo Scuto, segr. generale Sida
Presidente Alberto Cecchi
STAND DEL PARTITO
Ore 18 00 Presentazione del corso femminile annuale su «Femmine e azioni»
SPAZIO SCUOLA
Ore 18 00 «Cultura diffusa e controllo delle tecnologie avanzate: una sfida della scienza alla democrazia»
Partecipano Prof. R. La Porta, università di Chieti, Prof. C. Bernardini università «La Sapienza» di Roma, G. B. Zorzi, C. d' A. Enel M. Carabba Ministero Ambiente, A. Margherita presidente scuola e università del Pci
On M. L. Sangiorgio
Giornata nazionale dell'Urss
Ore 11 00 Conferenza stampa dell'Associazione dell'Urss Nikolai Lunikov (membro supplente del Co del Pcus) e di Nikolai Sargheev (segretario del Comitato cittadino di Kiev del Pcus)
SALA GIORNATE NAZIONALI
Ore 11 30 Concerto eduo di fisarmonica di Kiev
STAND PRAVDA
Ore 12 22 L'arte del miniaturista di Fedotkin nel racconto e nell'esecuzione di Ghenadij Laricov (segretario dell'unione artisti della Rfssr) e di Serghej Kostov (della direzione dell'unione artisti della Rfssr)
RISTORANTE SOVIETICO
Ore 12 23 Piatti della cucina ucraina con esibizione di un complesso folkloristico ucraino
SALA GIORNATE NAZIONALI
Ore 15 30 Incontro con Rina Daskasov, partitica della nazionale Urss di calcio e dello Spartak di Mosca
Ore 17 00 Premiazione del concorso «Conosci bene Mosca, la capitale dell'Urss» a cura dell'Intourist e della Pravda
Conferenza stampa del regista Al Kharratov
Ore 18 00 Conferenza sul tema: «L'Urss e i compiti della perestrojka dopo la 19ª Conferenza Panosovietica del Pcus». Berlinguer presenti i rappresentanti della delegazione del Comitato cittadino del Pcus di Kiev
ARENA CINEMA
CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 23 00 Concerto rock con il gruppo «Chias»
Dalle 10 00 alle 23 00 presso il bazar internazionale si possono acquistare vari prodotti provenienti da diverse città dell'Urss
Ore 21 00 Videomuestra: «Io e Mejkavskij» (videofilm di L. Mantovani)
Ore 23 00 Notte in Rock con i Cruise (gruppo rock sovietico)
TENDA UNITÀ
Ore 22 00 Piano bar, intrattenimento musicale con Ernesto e Mario
TENDA PERCORSO DONNE
Ore 22 00 Rassegna «Donne sotto le stelle del jazz» Concerto di Giovanna Marini con L. Galassini, E. Marini, P. Nocchi
SPAZIO RAGAZZI
Ore 18 30 20 00 Teatro «L'Alceste» Laboratorio e la mostra vivente attraverso lo specchio
Spettacolo «Al sole per città invisibile»
INIZIATIVE SPORTIVE
Ore 18 00 Palestra scoperta del regista Al Kharratov
Ore 17 00 Handicap sport
Ore 19 00 Palestra scoperta incontro pallavolo, serie B maschile
Ore 19 00 Palestra scoperta. Triangolo internazionale pallavolo, serie A maschile
Ore 22 00 Palestra scoperta. Triangolo internazionale pallavolo, serie A1 maschile
Ore 21 30 Teatro Louis Richard. Marionette tradizionali in «Salut et fraternité» produzione per il bicentenario della Rivoluzione francese
ARENA CINEMA
Ore 21 00 «Bombardieri» (1933) di Semen Aranovic
Ore 23 00 «L'avvenimento» (1979-88), di Gela Kandelaki
FILMANS/Cgil - STAND LAVORATORI STRANIERI
Ore 20 00 Serata iraniana. Cena tipica, musica, video
BALERA
Ore 21 30 Ballo libero con «New Band primavera»
DISCOTECA
Ore 21 30 D. J. Simone
ANFITEATRO
Ore 18 30 Concerto bande musicali
Serate con «Tango»
ARENA
Ore 21 30 Concerto con Ron
ARENA CINEMA
Ore 21 00 «Ask Kariba» di Sergej Fedotkinov
Ore 21 00 «Il giardino delle delizie» di Al Charratov
CENTRO RODARI
Ore 10 00 «L'educazione ambientale nel tempo extrascolastico, problemi e prospettive»
Ore 17 00 «Ambiente e formazione professionale: la situazione italiana»
«Le istituzioni di fronte all'educazione ambientale, un nodo da sciogliere»
DOMANI
SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18 00 Idee per la sinistra
La riforma istituzionale
Gianfranco Bartolini Nicola Capria, Antonio Del Pennino, Antonio Maccanico, Gigli Tedesco
Presidente Giovanni Bellini
Ore 21 00 Un nuovo corso del Pci.
«Cosa chiedono le donne»
Rina Gagliardi e Enrico Meritana a Livio Turco
Presidente Daniela Dacci
SALA DIBATTITI
I principi dell'88
Eguaglianza e differenza
Partecipano Franca Chiaromonte Maria Rodano, Aldo Zanardo
Presidente Vittoria Franco
Presentazione del libro «I figli dell'Arbata di Anatoly Rybakov»
I autori
Partecipa
CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 22 00 Concerto con Controradio
ROCKTECA con Controradio
TENDA UNITÀ
Ore 21 00 Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta serata con Caterina Bueno
Ore 23 00 Piano bar intrattenimento musicale con Ernesto e Mario
TENDA PERCORSO DONNE
Rassegna «Donne sotto le stelle del jazz» Concerto di Rita Marcotulli pianoforte Carla Marcotulli, voce
SPAZIO RAGAZZI
Ore 18 30 20 00 Teatro «L'Alceste» Laboratorio e la mostra vivente attraverso lo specchio
Spettacolo «Ghirbi» o dei bambini terribili
Ore 21 00 Anna Montinari e Bruno Santini in «Bernardo e Dorotea» da Jules Feiffer
ARENA CINEMA
Ore 21 00 «La voce solitaria dell'uomo» (1980-1987) di Aleksandr Sokolov
Ore 23 00 «Il mio amico Ivan Lapelina» (1983-1985) di Aleksander German
FILMANS/Cgil - STAND LAVORATORI STRANIERI
Ore 20 00 Serata capoverdeiana. Cena tipica, musica, video
BALERA
Ore 21 30 Ballo libero con il Vulcano
DISCOTECA
Ore 21 30 D. J. Greco
ARENA
Ore 21 30 Concerto di Francesco Guccini

In un quinto covo soldi, armi e un mitra finora usato solo dall'Eta e dall'Ira

Br, scoperto anche l'arsenale

Scoperto un altro «covo», è il quinto, della «colonna romana» del Pcc. Dentro i carabinieri hanno trovato un vero e proprio arsenale: pistole, un mitra «Stig Maurin» e un fucile mitragliatore di fabbricazione cinese; un'arma mai usata dalle Br in Italia, ma dall'Ira irlandese, dall'Eta basca e dagli indipendentisti corsi. E 100 milioni ancora impacchettati con le fascette delle Poste. Quelli rapinati in via dei Prati di Papa.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Il quinto «covo» del Pcc ce l'avevano in una zona periferica della capitale, in via Marzupelle a Castel Verde. E lì dentro l'organizzazione terroristica nascondeva una parte dei soldi rapinati durante il sanguinoso assalto al furgone postale in via Prati di Papa del 14 febbraio dell'86. Stavolta non si tratta di ipotesi: è certo. Cento milioni erano ancora divisi in mazzette e impacchettati con la carta delle Poste. Ma non solo, i brigatisti del Partito comunista combattente conservavano ancora le bolle di accompagnamento che sarebbero dovute servire per la consegna dei soldi agli uffici postali. Nella «base» viveva Marco Venturini, 24 anni, di Firenze, entrato in clandestinità da qualche mese. Non c'era nessuno invece in quella di Albano dove i carabinieri hanno fatto irruzione

lampeggiatori della polizia, palette dei carabinieri e un fucile mitragliatore costruito in Cina. Un'arma che ha lasciato assolutamente perplessi gli inquirenti; infatti mai è stata utilizzata in Italia dalle Br. Nell'ambito del terrorismo internazionale invece questo mitragliatore «da campo», con il cavalletto, è stato usato in diverse azioni di guerriglia, dall'Eta basca, dall'Ira irlandese e dagli indipendentisti corsi.

Insieme con gli adesivi del Pcc, ingegnieri a Giustiziani, un brigatista ucciso in un conflitto a fuoco, c'erano anche quelli di riconoscimento della Sip, gialli da mettere sul cruscotto delle auto. Usati sicuramente sul Fiorino rubato a Roma e usato dai killer di Ruffilli a Forlì. I documenti? Sono state trovate le matrici delle rivendicazioni degli ultimi omicidi firmati dal Pcc; tutti gli altri materiali dovranno ancora essere vagliati dal magistrato che segue il terrorismo rosso alla Procura di Roma, Franco Lenta.

Chi sono gli altri arrestati? Al terzo giorno, i carabinieri hanno rivelato anche i nomi delle altre persone arrestate nelle proprie abitazioni. Non si tratta di tutti «volti nuovi» del terrorismo. Anzi. L'impressione che si ricava s'im-

rendo i nomi dei 21 finiti in manette è che si tratti di un ricompattamento della «vecchia guardia», dei brigatisti dei primi anni 80 e di reclutamenti in terreni storicamente fertili, come, per esempio, tra gli ospedalieri. I più noti, tra quelli non trovati nel «covo», sono certamente Giuseppina Delogu, 33 anni, ambasciatrice del «movimentisti» di Giovanni Senzani nel tentativo di ricongiunzione con i «duri» della colonna veneta; Anna Luchini e il convivente Francesco Morabito. Quest'ultimo, calabrese della «Brigata Palmaria», era finito in carcere una prima volta per aver costituito «Azione rivoluzionaria» a Torino, nel 1981. Tra gli altri c'è Andrea Prudenzi, accusato di aver fatto parte del Movimento popolare di Resistenza offensiva, un gruppo di fiancheggiatori delle Br. Dalla stessa organizzazione è uscito anche Fausto Marini, marito della latitante Daniela Doice, che segue i magistrati e la «brunetta» che sparò davanti alla sezione del Msi di via Acca Laurentina. Marini ha già scontato 5 anni per detenzione di armi, quattro pistole ricurve da alcuni salernitani che avevano ucciso il giudice Giacomini, rivendicando l'uccisione con il nome di «Brigata Fabrizio Pelli». Con prece-

dentati per attività eversive anche Carlo Puccini, 36 anni, arrestato in un covo brigatista nel 1979 a Castelnuovo di Porto e Mario Caponi, 37 anni, inquisito come membro della «colonna sud» delle Br. Insospettabili, l'insegnante di Educazione fisica Alberto Ciappetta (ieri la Fgci ha smentito categoricamente che sia mai stato iscritto al circolo del Quarciccolo come dichiarato dal padre), Maurizio Mariani, 34 anni, neppure del comune di Roma, Dario Grilli, 39 anni, fratello di Enzo e di Franco, macchinista delle ferrovie e Lucilla Nobili, moglie di Caponi.

Quali gli obiettivi della «colonna»? Un attentato? Gli investigatori smentiscono: per lo meno pensano che il gruppo non fosse pronto per entrare in azione immediatamente. Probabilmente un gruppo degli arrestati aveva iniziato «indagini» sui possibili obiettivi da colpire, forse già all'epoca dell'arresto di Antonino Fosso. Lo stesso Ravalli, al momento dell'arresto, aveva sotto mano diversi libri di economia e qualche piantina disegnata a mano del quartiere della città. Intanto a Rebibbia e Civitavecchia i magistrati Lenta, De Ficchy e Cordova hanno cominciato ad interrogare gli arrestati.



Il materiale trovato dai carabinieri nei covi dei terroristi

Terrorismo Il Psi smentisce l'«Avanti!»

ROMA. «La proposta sviluppata sull'«Avanti!» dal vicedirettore Villetti per promuovere una resa dei terroristi ancora latitanti non rappresenta una iniziativa del Psi, ma una iniziativa personale. Come tutte le proposte suggerite da buoni propositi, essa sarà naturalmente esaminata con la necessaria attenzione». Così, con una nota ufficiale, via del Corso ha preso le distanze ieri da quanto era apparso sull'«Avanti!» subito dopo il maxi blitz condotto dai carabinieri. La proposta avanzata dal vicedirettore Villetti era stata oggetto di commenti negativi da parte di esponenti di altri partiti e soprattutto da parte della Dc e del Pci. Nell'articolo sulla «Voce repubblicana» Villetti aveva affermato che occorreva «cifrare un'occasione di rientro nella legalità ai tanti giapponesi della lotta armata (coloro che combattono ancora senza rendersi conto che la guerra è stata persa da tempo)». Villetti proponeva un «trattamento volontario» per chi si costituiva. Secondo Rognoni l'ipotesi non è praticabile, perché non esistono le condizioni di una «pacificazione». Per il comunista Violante la proposta favorisce chi è sfuggito alla cattura rispetto a chi è stato arrestato.

Pri «In pericolo l'autonomia dei giudici»

ROMA. La «Voce repubblicana» dedica un articolo ai problemi della giustizia: «Non possiamo che trovarci d'accordo - scrive il quotidiano del Pri - con Alessandro Galante Garrone e le preoccupazioni che esprime nel suo articolo sulla «Stampa» dedicato ai rapporti tra mondo politico e magistratura. Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno riportato in primo piano il problema dell'equilibrio tra i poteri dello Stato, facendo affiorare nuovamente il pericolo che appaia posto in discussione il principio dell'indipendenza dei giudici. La stessa simultaneità tra le azioni disciplinari contro i magistrati responsabili dell'istruttoria sul caso Tortora e contro il giudice Alembi ha favorito il sorgere di dubbi che sarebbe stato meglio cercare di evitare. In una situazione del genere il disagio e la sfiducia dell'opinione pubblica rischiano di venire ulteriormente alimentate. È necessario dunque - prosegue la «Voce repubblicana» - che venga riaffermato in pieno il principio della non interferenza tra potere politico e magistratura».

Terrorismo Il legale di Ravalli protesta

L'avvocato Attilio Baccioli, difensore di Fabio Ravalli, Maria Cappello e Flavio Loria, catturati l'altro giorno dai carabinieri, ha protestato ieri formalmente con i sostituti procuratori Lenta, Maria Cordova e De Ficchy. «Innanzitutto - ha detto - per le modalità con le quali mi è stato comunicato di essere stato nominato legale degli arrestati. Lo hanno lasciato detto stantotte alla segreteria telefonica del mio studio di Grosseto. In questa maniera mi è stato impedito, ad esempio, di essere presente all'interrogatorio di Ravalli, previsto per le 9 di stamattina (ieri, ndr) a Regina Coeli». Baccioli sostiene anche che non è stato rispettato il nuovo codice di procedura penale. Infatti, spiega, «fino a che il giudice istruttore non firma un mandato di cattura, nessuna persona può essere tenuta in carcere».

Milano Boato «arricchisce» l'esposto

MILANO. Ancora una comparsa di Marco Boato a palazzo di Giustizia, questa volta senza battage pubblicitario. Il senatore verde si è presentato al procuratore generale Beria d'Argentine per consegnargli una serie di articoli di giornali da allegare all'esposto già da lui presentato per presunte violazioni del segreto istruttorio da parte dei magistrati. Le asserite violazioni riguardano tra l'altro il testo dell'ordinanza con la quale il giudice Lombardi tre settimane fa respinse l'istanza di revoca dei mandati di cattura contro Sofri, Pietrostefani e Bompressi per l'omicidio Calabresi e negò loro anche gli arresti domiciliari. Sulla questione è attesa per lunedì la sentenza del Tribunale della libertà.

Il giudice Vigna: «Le Br sono ormai un gruppo chiuso in se stesso»
«Le ultime leve scelte nei collettivi da infiltrati dell'organizzazione»

«Reclutano, ma per sopravvivere»

«Sono tanti i nomi nuovi fra gli arrestati a Roma», dice il procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna. Così è avvenuta la riorganizzazione delle Brigate rosse secondo il magistrato fiorentino: giovani incensurati, senza storia, sconosciuti a tutti, con capacità di movimento. Non hanno mai avuto a che fare con la giustizia, non hanno avuto neppure una contravvenzione. Ecco come e perché avviene il proselitismo delle Br.

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. «La cosa più preoccupante è che la maggioranza dei militanti di questa armata clandestina sono giovani incensurati, individui senza volto e senza storia» assicura il procuratore aggiunto di Firenze Pier Luigi Vigna che di terrorismo è un esperto. Il magistrato è titolare dell'inchiesta, insieme al collega Gabriele Chelazzi, sull'omicidio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti. Dottor Vigna, ma le Br dove reclutano questi giovani, dove svolgono opera di proselitismo? «Si possono fare soltanto delle ipotesi sulla base di quanto emerge in queste giorni. Uno dei giovani fiorentini arrestati frequentava un collettivo di

controinformazione. Probabilmente gli osservatori delle Brigate Rosse si infiltrano tra i collettivi, i gruppi, i movimenti. Studiano, osservano i soggetti e poi avvicinano la persona che dai discorsi fatti ritengono più idonea. Ma tutto questo sarà più chiaro quando sarà fatta un'analisi completa delle persone fermate nell'ultima operazione anti Br».

Che contatti ci sono tra i diversi gruppi?

«Gli attuali militanti della stella a cinque punte hanno una rigidissima compartimentazione, evitano al massimo i contatti tra le varie cellule dell'organizzazione (meno si sa, meno si può dire in caso di arresto). Si sono dati una struttura difficilmente permeabile».

Quando è avvenuta la riorganizzazione delle Br?

«La riorganizzazione del partito comunista combattente è avvenuta probabilmente a partire dal periodo successivo al rapimento del generale Dozier, nel gennaio 1982, riorganizzazione di cui avevamo avuto già sentore con gli arresti dello scorso anno: tra le persone finite in carcere, se si eccettua Michele Mazzi (un brigatista della colonna toscana ndr) che aveva un certo retroterra politico, figuravano tutta una serie di «volti nuovi» nel panorama terroristico. Ci siamo trovati di fronte ad un processo di riorganizzazione e alla nascita di una nuova regolamentazione interna delle Br che hanno reso più difficili le indagini. Fra gli arrestati a Roma ci sono molti incensurati e questo è un dato che deve richiamare la nostra attenzione, perché insieme alla maggiore

compartimentazione delle Br rispetto al passato, anche fra militanti e militante, contribuisce a rendere più difficili le indagini. Per questo è molto importante l'attività di penetrazione».

Quali sono gli obiettivi delle nuove Brigate Rosse?

«Attualmente alle Br non riconosciamo un progetto politico. Queste azioni armate sono costruite per giustificare la loro esistenza. Il gruppo si è chiuso in se stesso: la lotta viene perseguita come mezzo di autogiustificazione. Le azioni annuali sono la dimostrazione che il gruppo vede nella lotta armata più che altro un mezzo di sopravvivenza visto l'assoluta mancanza di rapporti con la società civile».

Novità sul Dc9 di Ustica Dalla perizia la certezza: l'aereo fu abbattuto dallo scoppio di un missile

ROMA. Al Palazzo di giustizia di Roma, dove il giudice istruttore Vittorio Bucarelli conduce l'inchiesta sul Dc9 italo-americano abbattuto nel giugno dell'80 al largo di Ustica (81 vittime), sono state ieri formulate le indiscrezioni sull'esito della perizia sul relitto dell'aereo, filtrate in questi giorni: il Dc9 sarebbe stato abbattuto da un missile che scoppiò poco prima dell'impatto, spazzando via la cabina di pilotaggio e buccando il portellone anteriore del velivolo. Una tesi, quella del missile, che si è affermata solo dopo anni, e numerosi tentativi di deipistaggio. Sarà la perizia affidata da Bucarelli ad esperti - per lo più della facoltà di ingegneria napoletana - a dire una parola definitiva, forse anche sulla nazionalità dell'ordigno. I risultati dovrebbero essere

nelle mani del giudice istruttore fra meno di 2 mesi.

Gli esperti, affiancati da tecnici britannici e statunitensi, sono giunti alle loro conclusioni escludendo progressivamente altre ipotesi, fra le quali quella di un cedimento strutturale dell'aereo e quella di un attentato a bordo. Ora resta da attribuire una nazionalità al missile assassino, capire da chi fu lanciato. E anche su questo punto decisivo negli anni varie ipotesi si sono sovrapposte: fu un Mig libico ad abbattere il Dc9 dell'Itavia? O furono altri caccia (italiani o alleati)? Una verità nascosta per otto anni da pesanti ombre, alle quali solo tre mesi fa è stato sottratto l'alibi del segreto di Stato o militare. De Mita e Zanone hanno infatti negato che sull'intera vicenda sia mai stato apposto un tale segreto.

DAI CONCESSIONARI CITROËN I MILIONI NON COSTANO NIENTE.

Finanziamenti senza interessi oppure eccezionali facilitazioni per chi non paga a rate: le offerte dei Concessionari Citroën vi aspettano entro la fine del mese.

Ci sono 6.000.000* di finanziamento senza interessi in 12 mesi, con rate da L. 500.000, per chi vuole AX 3 e 5 porte. E ci sono finanziamenti

fino a 8.000.000* senza interessi, in 18 rate mensili da L. 444.000, per chi sceglie BX benzina e diesel.

Grazie alle grandi offerte dei Concessionari Citroën, ora, per esempio, potete avere AX10E (L. 9.396.000) anticipando solo L. 3.396.000 o prendere la vostra BX11 (L. 13.784.000) con l'incredibile cifra di L. 5.784.000.

Ma queste sono solo alcune delle possibilità che vi aspettano: i Concessionari Citroën vi

offrono anche grandi facilitazioni per i pagamenti non rateali.

Sono offerte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Correte e prendete gratis i milioni che vi servono per AX e BX: è una grande iniziativa dei Concessionari Citroën.

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000



**Perestrojka
Sakharov:
«Ligaciov
trama»**

MOSCA. Il fisico Andrei Sakharov ha ribadito che il processo di perestrojka in atto in Urss «è necessario» ma ha aggiunto che «ci sono varie lotte che lavorano per minarlo». Sakharov, che ha tenuto una conferenza stampa nella residenza dell'ambasciatore statunitense a Mosca, Jack Matlock, ha classificato tra gli avversari della ristrutturazione Yegor Ligaciov, membro del Politburo e della segreteria, considerato il «numero due» del Pcus. Ligaciov, secondo Sakharov, «alla conferenza pensavole di fine giugno ha parlato in termini molto negativi contro la perestrojka». L'occasione per l'incontro con i giornalisti è stata offerta al fisico sovietico dalla cerimonia di iscrizione, come membro onorario dell'Accademia americana e dell'istituto delle arti e delle lettere degli Usa. L'ambasciatore Matlock, nel corso della cerimonia tenutasi nei saloni della «Spaso House», nel centro di Mosca, ha definito Sakharov «uno degli eroi del nostro tempo» e «strenuo difensore dei diritti umani, oltre che illustre scienziato».

Durante l'incontro con i giornalisti, il fisico ha sostenuto che esiste un'analogia tra quanto si verifica in questi mesi in Estonia, dove è sorto un «fronte popolare» che ha l'appoggio anche del partito, e quanto accadde nel 1968 in Cecoslovacchia. A Tallinn oggi (dove si chiede il riconoscimento dell'autonomia politica ed economica per ragioni storiche e culturali) come a Praga vent'anni fa, secondo il fisico, «la «base» sia i vertici sostengono insieme le stesse cose».

Un'intera pagina dell'organo del Pcus ricostruisce la lotta feroce tra i due «leader eminenti del Cc» Ampi stralci da «Trionfo e tragedia»

La «Pravda»: «Stalin voleva Trozkij morto»

Un'intera pagina della «Pravda», l'organo del Pcus, dedicata alla lotta senza quartiere tra Stalin e Trozkij e culminata nell'assassinio di quest'ultimo definito «il demone della rivoluzione» dallo storico Dmitrij Volkogonov. Nessuna prova che ad ordinare l'uccisione di Trozkij sia stato Stalin il quale, però, «non poté capire che la morte di un uomo è un metodo non efficace di lotta contro le idee».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Stalin voleva la morte di Trozkij». «Dopo la morte di Trozkij, Beria fu elevato di grado. In Occidente si è scritto a lungo che fu proprio Beria il principale esecutore e organizzatore della decisione che riguardava Trozkij. Penso tuttavia che in un futuro prevedibile non sarà possibile disporre di autentici testimonianze documentali in grado di confermare o smentire questa versione». Il lettore può fare due più due e tirare la somma, anche se l'autore di queste righe, lo storico sovietico Dmitrij Volkogonov, si astiene da concludere. Ma ancor più significativo è che a pubblicare è l'organo del Pcus, la «Pravda»: un'intera pagina che, sotto il titolo «Il demone della rivoluzione», pubblica un ampio estratto dal libro «Trionfo e tragedia», che sta per essere pubblicato in Unione Sovietica.

Il «demone» è proprio Trozkij, di cui Volkogonov descrive minutamente i difetti, l'arroganza, le ambizioni personali misurate, gli errori politici, la teorizzazione del «comunismo da caserma». Insomma, tutte le possibili nefandezze umane. Ma, nel contempo, si raccontano al pubblico sovietico cose che mai erano state scritte in Urss dal 1927, quando Trozkij venne esiliato a forza da Stalin. Ed è infatti non un ritratto di Trozkij, ma la storia della lotta all'ultimo sangue tra Trozkij e Stalin, coloro che Lenin, nella famosa «lettera al Congresso», definì entrambi come «leader emi-

neni dell'attuale Comitato centrale», mettendo però in guardia il partito contro gli elementi negativi della personalità di entrambi e la «pericolosità» dell'avversione reciproca che nutrivano. Non un demone, dunque, ma due. Un Trozkij superbo e odioso, e uno Stalin invidioso e che trama in silenzio contro di lui. Un Trozkij che combatte contro la Nep (la nuova politica economica di Lenin) proponendo la «militarizzazione del lavoro», i «battaglioni d'assalto per accrescere la produttività con il loro esempio e con la repressione». È uno Stalin che tace, ma coltiva in silenzio l'idea di costringere la gente a dare «volontariamente» il proprio sangue e i propri nervi.

Stalin invidioso del fatto che «negli anni della rivoluzione e della guerra civile il futuro esiliato era stato più vicino a Lenin che non lui stesso, futuro segretario generale». Stalin che non sopporta di veder pubblicato il fatto che, sempre durante la guerra civile, Lenin scrisse a Trozkij 78 volte, mentre a Stalin soltanto 62 volte. Ma Volkogonov è recto e netto nel giudizio che

cancela in un sol colpo le accuse di Stalin contro Trozkij: «Vi sono le basi per ritenere che Trozkij, negli anni della sua attività nel partito (1917-1924), non fu nemico della rivoluzione e del socialismo». Ma egli allora egli fu nemico di Stalin. Non si può restituire a Trozkij ciò che gli è dovuto: egli non cedette, come molti altri, davanti alla dittatura di Stalin. Fino alla fine dei suoi giorni egli restò devoto a Lenin».

È la «Pravda», nel breve commento redazionale di presentazione - dopo aver ricordato, non senza una sottile periferia antisemita, che Lenin aveva definito Trozkij (Izba davidovic bronshtein), un «piccolo giuda», nel 1911, quando ancora era mensecevic - ricorda che «non privo di qualità come pubblicista, oratore, organizzatore, Trozkij svolse un ruolo ben noto nell'insurrezione armata dell'ottobre e, in seguito, negli anni della guerra civile, quando fu commissario del popolo per l'esercito e la marina e presidente del consiglio militare rivoluzionario».



Leon Trozkij

Finisce così il silenzio su Trozkij, restituito pubblicamente e ufficialmente al posto che è sempre stato suo nella storia della rivoluzione bolscevica. Volkogonov afferma di non poter provare che il suo assassinio è stato ordito da Stalin. Eppure racconta proprio il momento cruciale in cui, nella mente di Stalin, appare ormai irrevocabile la necessità di togliere di mezzo il nemico sconfitto.

Stalin che «non poté capire che la morte di un uomo è un metodo non efficace di lotta contro le idee». Fu - scrive lo storico - quando Stalin ricevette tra le mani il libro «La rivoluzione tradita», che Trozkij aveva scritto nel 1936, in Norvegia. «Il segretario gene-

Le Trade Unions ora guardano all'Europa del '92

«Europa 1992» al centro dell'ultima giornata dei lavori del 120° Congresso annuale delle Trade Unions. Orazione per Jacques Delors, presidente della Commissione europea. Riferimento all'impegno di disarmo nucleare unilaterale e rinnovata la richiesta al governo di sanzioni verso il Sudafrica. Attacco ai magnati della stampa: «Tre grandi proprietari controllano il 73 per cento dei quotidiani inglesi».

ALFIO BERNABEI

BOURNEMOUTH. Lo «splendido isolamento» mantenuto dai sindacati inglesi verso i loro confratelli europei si è sciolto in una lunga ovazione al termine dell'intervento di Jacques Delors, presidente della Commissione europea, che ha sollecitato i delegati a mettere da parte i loro timori di perdita di identità e ad unirsi al resto dei sindacati europei per rendere concrete le speranze sociali del 1992. «Non sono venuti qui con delle cure miracolose, con promesse di milioni di posti di lavoro e di prosperità generale», ha detto Delors, «ma con tre punti su cui possiamo lavorare insieme: mantenere e migliorare il livello di protezione sociale già in vigore negli Stati membri, maggior protezione per operai ed impiegati quanto a salute e sicurezza e nuove misure a livello europeo per la stipulazione di contratti collettivi».

La presenza di Delors è servita a rincuorare i delegati di un congresso che ha visto materializzarsi divisioni interne alle Trade Unions, culminate con l'espulsione degli elettrici e forti disaccordi con la politica del partito laburista su argomenti delicati come la disoccupazione e il phasing-out dell'energia nucleare. Delors è stato anche salutato come uno dei «nemici» europei del primo ministro Thatcher di cui ha attaccato la visione ristretta proprio nei riguardi del mercato europeo post-1992. «La nuova Europa vuol dire molto di più di una semplice abolizione delle barriere per il libero movimento delle merci. Deve significare anche un miglioramento nelle condizioni di vita e di lavoro della gente», ha precisato, indicando che la Gran Bretagna è fuori passo con il resto dell'Europa.

Secondo altri osservatori stranieri il distacco si nota particolarmente nel campo sindacale in cui dal 1979 sono entrate in vigore tre nuove leggi che hanno fortemente ridotto i diritti che erano stati ottenuti dalle Unions nel corso della loro lunga storia. «È una situazione che non ha paragoni nel resto d'Europa e che riporta le Unions ad un secolo fa», ha detto il segretario generale dei sindacati europei, Mathias Hintershelt.

È stato Norman Willis, segretario generale del Tuc, a presentare Delors ai delegati delle ottantacinque Unions. «La signora Thatcher cercherà in tutti i modi di evitare di consultarsi sull'Europa del 1992 e lo farà in modo tale che altri paesi europei troveranno incredibili» ha detto. Da parte sua Ron Todd, che rappresenta un milione e 350mila iscritti alla Transport and General Workers Union, ha definito «bruxelles» l'unico gioco che conta. «Dobbiamo imparare le regole di questo gioco al più presto possibile. Ormai ci sono più probabilità per noi di essere ascoltati che a Westminster». È stato un dibattito particolarmente significativo se si pensa che per anni la politica ufficiale del Tuc è stata marcatamente antieuropea con notevole ostilità verso il Mercato comune.

Il congresso ha poi votato a favore di una mozione presentata dal leader dei minatori Arthur Scargill che chiede la rinuncia all'energia nucleare entro quindici anni. Ha poi reiterato la sua posizione a favore del disarmo nucleare unilaterale. Uno degli ultimi interventi è stato quello della signora Brenda Dear, segretaria generale della Unione dei tipografi, Sogat, che ha denunciato i baroni della stampa e il crescente monopolio stabilito da Maxwell Murdoch e Stevens, proprietari del 73 per cento dei quotidiani e dell'82 per cento dei popolarissimi settimanali della domenica.



**Cade su una risaia di Bangkok
aereo vietnamita: 75 morti**

BANGKOK. Ha girato a vuoto, come impavido per il cielo della Thailandia per tre interminabili minuti. Poi l'han-no viato precipitare su una risaia. Solo sei delle ottantuno persone che si trovavano a bordo dell'aereo si sono salvate. Sono le ultime drammatiche fasi dell'incidente avvenuto ieri a pochi chilometri da Bangkok. Erano le 11 e 37 (le 4 e 37 ora italiana) quando il Tupolev 134, un aereo di linea vietnamita, utilizzato da personale diplomatico e di organizzazioni umanitarie in volo da Hanoi alla capitale thailandese, ha toccato terra esplo-



Disastro aereo a Bangkok: una pausa nell'opera di soccorso e, a sinistra, il Tupolev spezzato in tre parti

**I colloqui Iran-Irak
Si parla di sospensione
del negoziato
per trasferirlo a New York**

ROMA. Le trattative di pace fra Iran e Irak, che segnano da due settimane il passo al palazzo delle Nazioni di Ginevra, potrebbero essere sospese e trasferite a New York. Lo ha lasciato capire ieri in una conferenza stampa il ministro degli Esteri iraniani Ali Akbar Velayati. E a Roma ne ha certamente parlato il viceministro degli Esteri di Teheran Larjani, che ha avuto giovedì sera alla Farnesina un colloquio con il ministro Andreotti. Larjani è stato a Roma nel quadro di una missione in varie città europee che lo ha già portato a Parigi e, ieri mattina, a Bonn. Per la verità, nel scorso comunicato diffuso dalla Farnesina non vi è cenno esplicito alla immissione dei colloqui di Ginevra, ma vi si afferma che Larjani ha esposto ad Andreotti le valutazioni di Teheran sui negoziati con l'Irak in corso a Ginevra, esprimendo la speranza che attraverso concrete manifestazioni di buona volontà si possa arrivare a sormontare le difficoltà esistenti e passare dal cessate-il-fuoco, realizzato il 20 agosto, alla pace fra Iran e Irak.

A Ginevra, Velayati ha detto che il suo governo ha accettato in linea di massima una proposta di compromesso presentata dal mediatore del-

AVVISO DI GARA

L'U.S.S.L. n. 88, con sede in Cinesello Balsamo 20092 (Milano), via Massimo Gorzi, 50 - Tel. 02/6175551, ha bandito licitazione privata, ai sensi della legge 113/81, per la fornitura e l'installazione degli impianti termici funzionanti a gas naturale, nonché per la fornitura del combustibile e per la gestione degli impianti di riscaldamento e condizionamento. L'importo presunto annuo è di Lit. 1.400.000.000, durata triennale. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del 27/9/1988 al protocollo dell'ente. Il bando è stato inviato alla G.U.C.E.E. in data 2/9/1988. IL PRESIDENTE Giuseppe Lanassi

- Nell'anniversario della scomparsa del compagno
NICOLA BRUNO ORSINI
morto il 10/9/1976, lo ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto la figlia Enza, il genero Franco Sallola e sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 10 settembre 1988
- Ad un mese dalla scomparsa, Augusto e Gabriella Picchio ricordano la sorella e cognata
STEFANIA
morta improvvisamente il 10 agosto.
Roma, 10 settembre 1988
- Ha concluso la sua esistenza
TERESA RICCA GARRONE
La piangono i suoi figli Franco con Cicci e Renata con Sergio, gli amatissimi nipoti Davide, Michele, Simone e parenti tutti. I funerali in forma civile avranno luogo lunedì 12 settembre alle ore 10 dall'Ospedale Molinette per il Cimitero Generale (corso Novara).
Torino, 10 settembre 1988
- Gabriella e Fausto, Mariakluisa e Mario, Marina e Angelo si uniscono al dolore di Renata e Franco Ricca per la scomparsa della
MADRE
In memoria sottoscrivono per l'U.
Torino, 10 settembre 1988
- Nell'anniversario della scomparsa del caro compagno
GIOVANNI CHINOSI
dirigente di partito e dirigente Pion di Milano il compagno Francesco Ghidetti sottoscrive L. 100.000 per l'Unità.
Parma, 10 settembre 1988
- Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno
ARMANDO BARNERI
I figli lo ricordano con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
Genova, 10 settembre 1988
- Partecipano al lutto per la scomparsa di
ALDO DAZZI
i soci fondatori di «Amadeus». Milano, 10 settembre 1988
- MATRIMONIO**
In occasione del matrimonio della figlia Gabriella coi compagni Carlo Peluffo e i compagni Lina e Giuseppe Pramento sottoscrivono per l'Unità.

Ieri nel centro di Roma la manifestazione delle «donne in nero» Tel Aviv alza il tiro della repressione

Massicce retate di palestinesi

La protesta delle «donne in nero» ha portato ieri nel cuore di Roma il messaggio dell'«altro Israele», con un deciso «no» all'occupazione della Cisgiordania e di Gaza, in significativa concomitanza con i colloqui romani di Abba Eban, inviato dal leader laburista Peres. Il valore della manifestazione è sottolineato dalle notizie che giungono dai territori occupati, dove sono in corso massicce retate di palestinesi.

gi-Assisi, così come ogni venerdì si ripete da otto mesi a Gerusalemme, Tel Aviv ed Haifa e da alcune settimane ad Amsterdam, New York, Parigi, Londra. Una protesta che vuol far sentire anche qui la voce di quegli israeliani - le «donne in nero» in primo luogo, ma non solo loro - «che amano il proprio paese - e si legge sul volantino - e lo vorrebbero democratico, pacifico, sicuro non perché armato fino ai denti ma perché capace di rispetto per i diritti, la storia, la cultura dei palestinesi e degli altri popoli della regione».

È un «altro Israele» ben diverso da quello che ci mostra ogni giorno la televisione, con i soldati che inferiscono contro le donne e contro i ragazzi armati soltanto di sassi.

Ed anche ieri la repressione si è fatta sentire pesantemente. L'esercito ha isolato il villaggio cisgiordano di Kfar Malik mentre è proseguito per il quarto giorno consecutivo il soloamento della cittadina di Kalkiliya; sono state arrestate decine di persone. Oltre duecento arresti anche nella striscia di Gaza, dove le autorità sostengono di aver smantellato la rete dei «comitati popolari» della «intifada» palestinese.

Ma proprio ieri la «intifada» ha ottenuto un nuovo e importante riconoscimento ad Algeri con il movimento dei non-allineati, la cui conferenza è riunita a Nicosia. In un documento che sarà votato nella sessione plenaria, i non-allineati esprimono pieno appoggio alla «intifada», alla

quale promettono anche aiuti finanziari, e si dicono pronti a sostenere ogni azione decisa dall'Olp «in virtù dell'inalienabile diritto del popolo palestinese all'indipendenza e alla sovranità sulla Palestina» e quindi del suo diritto «di proclamare uno Stato indipendente e sovrano nei territori palestinesi». Evidente il riferimento alla formazione di un governo palestinese, il quale - ha precisato Arafat - «sarà un governo provvisorio e non un governo in esilio». Il leader dell'Olp ha anche confermato che il Consiglio nazionale palestinese si riunirà ad Algeri all'inizio di ottobre per decidere non solo sulla formazione del governo, ma anche su «altre opzioni politiche». Martedì intanto Arafat sarà in visita al Parlamento europeo di Strasburgo.

Abba Eban ieri a Roma Colloqui con Andreotti Craxi e Napolitano sul programma laburista

ROMA. Il presidente della commissione Esteri e Difesa del parlamento israeliano, il laburista Abba Eban, si è incontrato ieri - nel corso della tappa romana di una sua missione in varie capitali europee - con il ministro degli Esteri Andreotti, con il segretario del Psi Craxi e con il responsabile della politica internazionale del Pci Giorgio Napolitano. Al termine del colloquio Napolitano ha dichiarato: «Abba Eban ha illustrato in particolare le novità introdotte nella piattaforma del partito laburista, nel senso di una dichiarata disponibilità a trattare con qualsiasi organizzazione palestinese rigetto il terrorismo e accetti la risoluzione 242 dell'Onu e a trattare la questione dei territori da restituire "in cambio della pace"».

Abba Eban - che è da tempo ben consapevole della gravità delle conseguenze di una brutale politica di occupazione e repressione per lo stesso futuro dello Stato di Israele - ha sottolineato gli spostamenti in favore di una linea di trattativa e di pace con i palestinesi determinatisi nell'opinione pubblica e negli ambienti militari israeliani. Da parte mia si è espressa la convinzione che possa finalmente avvicinarsi il momento del più esplicito e inequivocabile mutuo riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e del diritto di Israele all'esistenza e alla sicurezza. Il Pci si impegna ad operare d'intesa con altre forze politiche italiane ed europee per sollecitare e favorire quei passi avanti verso tale sbocco che appaiono ormai non solo necessari ma possibili».

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Rfg
Chiusa
centrale
nucleare

■ BONN. Una centrale elettrica tedesca da 1300 megawatt entrata in funzione un anno fa è stata chiusa per ordine della Corte costituzionale di Karlsruhe.

La centrale è quella di Muehleim-Kaerich (Renania-Palatinato), un cinquantina di chilometri da Bonn. La Corte ha deciso che il permesso di esercizio dato dalle autorità regionali ha violato la costituzione federale tedesca in quanto è stato concesso sebbene la società esercente - la Rheinisch Westfälische Elektrizitätswerke (Rwe) - avesse approntato varianti ai piani di costruzione originali.

In particolare, la Corte ha considerato lesa il diritto del cittadino alla sicurezza dal fatto che la centrale è stata costruita a 70 metri di distanza dal luogo originariamente proposto e che si trovava su uno strato di argilla. Il non aver preso in considerazione i problemi della protezione antisismica nel nuovo progetto invalida per la Corte costituzionale tedesca il permesso di esercizio concesso alla centrale.

È la prima volta che la Corte costituzionale di Karlsruhe dichiara il permesso di esercizio di attività nucleare nella sua interezza contrario alla legge fondamentale.

Dopo la decisione della Corte, il ministro dell'Ambiente della Renania-Palatinato, Manfred Rebentisch, ha ordinato l'immediato distacco della centrale dalla rete di distribuzione.

Alle soglie dell'apartheid
Giovanni Paolo II visiterà
cinque paesi di frontiera
ma ha detto no a Botha

Il Papa non va in Sudafrica

Giovanni Paolo II parte stamani per il suo quarto viaggio in Africa, dove si spingerà fino alle soglie dell'apartheid, visitando i seguenti paesi ai confini con il Sudafrica: Zimbabwe, Botswana, Lesotho, Swaziland, Mozambico. Al centro dei 42 discorsi che pronuncerà, il problema dei diritti umani e dello sviluppo. Non esistono le condizioni per visitare il Sudafrica i cui problemi suscitano «inquietudine».

«Inquietudini e preoccupazione»
Così il comunicato vaticano motiva il rifiuto di estendere il viaggio a Pretoria

ALCESTE SANTINI

■ ROMA. Può essere definito un viaggio alle soglie dell'apartheid quello che Giovanni Paolo II intraprende stamani, partendo alle otto dall'aeroporto di Fiumicino per l'Africa australe, il quarto nel contante nero in otto anni. I cinque paesi che papa Wojtyla visiterà, fino al 19 settembre, sono, infatti, lo Zimbabwe, il Botswana, il Mozambico, lo Swaziland (tutti confinanti con il Sudafrica) e perciò costretti a risentire e a fronteggiare la politica razzista del governo di Pretoria) e il Lesotho, un piccolo Stato incastrato dentro il territorio sudafricano. Perché, allora, non visitare anche il Sudafrica?

La verità è che solo il 4 agosto scorso, quando il programma del viaggio era stato

definito, il ministro degli Esteri sudafricano, P. Botha, faceva pervenire in Vaticano l'invito ufficiale al Papa. Con il comunicato di ieri della sala stampa vaticana, il Papa fa sapere che ha preso atto della «disponibilità delle autorità civili sudafricane ad accogliere», ma la notare che «le condizioni di quella nazione sono caratterizzate da complessi problemi di convivenza dei vari gruppi etnici che suscitano inquietudine e non lievi preoccupazioni» per cui è meglio rimandare. In sostanza, non c'è stato accordo perché la visita potesse aver luogo. Mentre, afferma il comunicato, «una visita del Papa potrebbe favorire un'evoluzione positiva della situazione ap-

portando, tra i suoi abbondanti frutti, anche quello di incoraggiare l'opera di quanti - in particolare i cattolici - sono impegnati, con generosità e buona volontà, nella ricerca di giuste e pacifiche soluzioni per la vita dell'intera società sudafricana».

È questa la prima risposta al ministro della Legge e dell'Ordine, Adrian Vlok, il quale, a nome del governo di Pretoria, aveva detto il 3 settembre scorso, rivolto al clero antirazzista di nuovo in agitazione in vista del viaggio del Papa, che «bisogna tagliargli le ali, come abbiamo tagliato quelle delle 19 organizzazioni rivoluzionarie e militanti» ossia i movimenti cattolici e cristiani più attivi sul fronte degli oppositori dell'apartheid.

Il confronto, anche se a distanza ravvicinata, tra Giovanni Paolo II ed il governo sudafricano sarà il tema dominante di questo viaggio. Basti pensare al ruolo dei guerriglieri della Renamo, finanziari e sostenuti da ben noti «gruppi di potere» del Sudafrica, il cui scopo principale è di destabilizzare permanentemente il regime di Maputo, per renderlo debole più che per roves-

Fissata la data
del viaggio
di Shevardnadze
a Washington

Il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze (nella foto) si recherà a Washington il 22 e il 23 settembre, per riprendere il dialogo con il segretario di Stato americano George Shultz. Sembra molto probabile anche un incontro con il presidente Reagan, ormai agli sgoccioli del mandato. «Non abbiamo ancora superato il clima di sospetto - ha dichiarato Shevardnadze in un'intervista al quotidiano "Usa Today" - ma adesso c'è più fiducia».

Verso la ripresa
delle relazioni
diplomatiche
Israele-Ungheria

Il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze (nella foto) si recherà a Washington il 22 e il 23 settembre, per riprendere il dialogo con il segretario di Stato americano George Shultz. Sembra molto probabile anche un incontro con il presidente Reagan, ormai agli sgoccioli del mandato. «Non abbiamo ancora superato il clima di sospetto - ha dichiarato Shevardnadze in un'intervista al quotidiano "Usa Today" - ma adesso c'è più fiducia».

Offerta
alla Jugoslavia
la presidenza
dei non-allineati

conferenza dei ministri degli esteri, è stata offerta alla Jugoslavia, durante le frenetiche riunioni preparatorie dell'assemblea plenaria di oggi, svoltesi la notte scorsa. Fonti della delegazione jugoslava hanno confermato ufficialmente di essere in attesa dell'accettazione della proposta da parte di Belgrado.

Un attentato
e un assassinio
nell'Irlanda
del Nord

I killer sono saliti sul treno pendolare a Belfast, hanno preso posto di fronte alla loro vittima, un alto esponente del movimento protestante «Ulster Club», e gli hanno sparato quando il treno si è fermato a Balmoral, riuscendo a fuggire nella confusione. A Coagh, invece, è esplosa un'autobomba davanti alla sede del comando di polizia. Poiché c'era stato un preallarme, edificio e dintorni sono stati fatti sgomberare, e non ci sono state vittime. Cinque poliziotti e nove civili sono rimasti leggermente feriti.

La Fao: pericolo
per la sicurezza
alimentare
mondiale

afferma ieri che la situazione è dovuta alla siccità in America del Nord, alle inondazioni in Sudan e Bangladesh sono tra i maggiori produttori di cereali in Africa e in Asia, e sono ora totalmente allagati - e alle cavallette, che minacciano il resto dei raccolti africani. «Con l'assottigliamento delle scorte non esiste più un margine di sicurezza» - ha detto Saouma - «vi sono tutte le ragioni per preoccuparsi del prossimo anno».

Isola pedonale
per i tritoni
in California

la moria, le autorità del parco naturale di Tilden, in California, dopo abbondanti tritoni, hanno deciso di chiudere al traffico le strade della riserva in certe ore e dopo gli acquazzoni, che hanno un effetto sifoniano su questi anfibi. I precedenti cartelli con la scritta «attenzione: attraversamento tritoni» erano stati tutti rubati dagli automobilisti.

Sudafrica
Botha
incontra
Chissano

■ JOHANNESBURG. Il presidente sudafricano P.W. Botha si recherà lunedì prossimo in Mozambico per incontrare il presidente Joaquim Chissano. L'annuncio della visita è un chiaro segno della distensione in corso da qualche tempo tra i due paesi le cui relazioni sono state rese difficili dall'opera di appoggio svolta da Pretoria nei confronti dei guerriglieri della Renamo. L'incontro tra i due uomini politici avverrà nella città di Sonjo e avrà come tema il trattato di non aggressione firmato quattro anni fa dallo stesso Botha e dal predecessore di Chissano, Somora Machel, morto in un incidente aereo. L'accordo è rimasto finora sulla carta per un seguito di accuse e controaccuse tra i firmatari. Il Mozambico sostiene che ambienti sudafricani aiutano le bande della Renamo e il Sudafrica, a sua volta, accusa il paese vicino di non aver impedito l'infiltrazione di militanti dell'Anz, lo storico movimento antipartheid.



L'arringa di un monaco buddista durante una manifestazione di protesta

Torna in campo l'ex premier U Nu destituito dal golpe del '62
Formato un governo provvisorio
La Birmania verso una svolta?

Colpo di scena a Rangoon. L'ex primo ministro U Nu, destituito dal golpe militare del 1962, ha annunciato la formazione di un governo provvisorio e la convocazione di elezioni democratiche. Sorpresi, gli altri leader dell'opposizione sono divisi sulla convenienza di appoggiare l'iniziativa del vecchio premier che ha installato il suo quartier generale nell'università roccaforte della rivolta.

■ RANGOON. «Alle nove di questa mattina ho esercitato i diritti conferiti alla mia persona dalla Costituzione ed annuncio con gioia che da questo momento il potere è tornato nelle mie mani». Con questa secca dichiarazione l'anziano U Nu ha annunciato la formazione di un governo provvisorio e la convocazione di elezioni generali per il nove ottobre.

U Nu è l'ex primo ministro del governo birmano rovesciato nel 1962 dal colpo di Stato del generale Ne Win, l'artefice di quel regime, retto dal Partito unico socialista contro cui si è scatenata la rivolta popolare. L'anziano leader, ottantunquenni anni, ha richiamato al suo fianco molti ex ministri di allora, venticinque

in tutto, ed ha chiesto alle delegazioni diplomatiche di riconoscere il nuovo governo.

La decisione di U Nu, maturata sull'onda delle grandi manifestazioni di giovedì, ha colto di sorpresa tutti gli altri leader dell'opposizione che non sono stati neppure consultati. «Sono soddisfatto di non essere in quella lista perché si tratta di una cosa semplicemente assurda» ha detto subito Aung Gyi, uno degli esclusi. E Aung San Suu, figlia di un eroe nazionale delle guerre d'indipendenza dal colonialismo inglese, ha detto di essere «stabilita» per la decisione di U Nu che ha scelto come sede del governo provvisorio l'università di Rangoon, la roccaforte della rivolta democratica messa in moto dagli studenti all'inizio dell'estate.

Dopo aver spazzato tutti il vecchio premier si è affrettato a precisare che alle elezioni parteciperà anche lui ma sarà pronto a cedere il potere a chi otterrà la maggioranza relativa. Questo non è bastato a placare gli altri leaders divisi tra chi vede nella sua mossa il tentativo di raggiungere un accordo con il regime a spese della democrazia e chi la giudica un pretesto forzato a Maung per una prova di forza.

L'iniziativa dell'ex primo ministro lacera di fatto il variegato fronte popolare che si oppone alla dittatura - il quanto e come lo sapremo nelle prossime ore - mentre si avvertono le prime fratture all'interno delle forze armate che puntellano il solitario potere di Maung. Cinquecento militari, delle tre armi, avrebbero disertato in solidarietà con il nuovo governo rendendo visibile il malcontento che serpeggia tra i gradi inferiori dell'esercito. Anche a Mandalay mille soldati sarebbero passati con l'opposizione e ammutinamenti vengono se-

Altri quattro feriti, tra cui una bambina di cinque anni, deceduti ieri e giovedì
Si acuiscono in Germania le polemiche sui voli a bassa quota

Su Ramstein indagherà anche il Bundestag

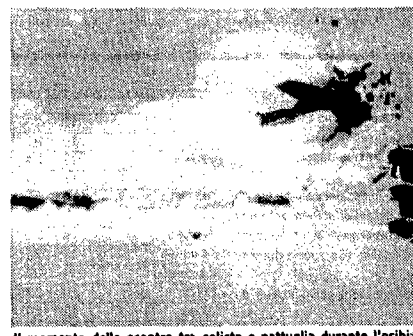
Sulla tragedia di Ramstein (il bilancio delle vittime è salito giovedì a 59) indagherà il parlamento tedesco. Lo ha chiesto la Spd, che ha denunciato anche un'incredibile manifestazione di cinismo: la sera stessa del gravissimo incidente un altro raduno aereo si è concluso in festa, come se nulla fosse accaduto. Si acuiscono le polemiche sui voli a bassa quota; anche un Land diretto dalla Cdu è contro.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

■ BONN. Sulla tragedia di Ramstein indagherà anche il Parlamento. È quanto ha chiesto la Spd, che ha proposto l'apertura di un'inchiesta ufficiale da parte della commissione Difesa del Bundestag. Non si tratta di un atto formale: la commissione Difesa, secondo la costituzione della Repubblica federale, può costituirsi in vero e proprio organismo investigatore, tenere sessioni pubbliche e giungere a conclusioni che hanno conseguenze giuridiche. Potrebbe essere la via, insomma, per arrivare all'accertamento delle responsabilità di chi ha organizzato e autorizzato l'insensata kermesse aviatoria il cui bilancio, intanto, è salito a 59

destinata a placare le polemiche sui voli a bassa quota. Il presidente del Land Renania-Palatinato, Bernhard Vogel (Cdu) ha confermato l'intenzione di chiedere al Bundestag, la Camera dei Länder, che il prossimo 23 settembre discuterà della tragedia di Ramstein, di imporre al governo una normativa molto più severa in materia. All'iniziativa si dovrebbero associare quelle dei governi a guida Spd: la maggioranza socialdemocratica dello Schleswig-Holstein ha già chiesto che i sorvoli pericolosi vengano proibiti «in un periodo di tempo ragionevole». Una richiesta condivisa anche dal governo (Spd) della Renania-Westfalia che, già prima di Ramstein, aveva preso posizione contro le manifestazioni aeree e la pratica dei voli d'esercitazione a bassissima quota.

Proprio in Renania-Westfalia, a Norvenich, un aeroporto militare vicino a Colonia, si sarebbe verificato, il giorno stesso della strage di Ramstein, un episodio che testimonia bene il cinismo e l'insensibilità di certi ambienti dell'aviazione militare: al termine di un radu-



Il momento dello scontro tra solista e pattuglia durante l'esibizione delle Freccie Tricolori

no simile, in piccolo, a quello di Ramstein, e dopo che le notizie sulla tragedia erano ampiamente note, i partecipanti alla manifestazione, tra cui un paio di alti ufficiali della Luftwaffe, avrebbero festeggiato tra balli e bevute il successo del «loro» raduno con l'unico scrupolo di osservare un minuto di silenzio per le vittime dell'altra manifestazione.

Ai deputati socialdemocratici Horn e Götte, che hanno denunciato l'episodio, il ministro federale della Difesa Scholz ha promesso l'apertura di una «severa indagine». Ma l'ignobile episodio di Norvenich la dice lunga su un clima che lo stesso ministero della Difesa, per anni, non ha fatto che incoraggiare e che alcuni esponenti militari, nonché molti democristiani, soprat-

to della Csu di Strauss, esplicitando ogni invitando a «non esagerare» sulle conseguenze da tirare dall'errore di Ramstein. I raduni aerei e i sorvoli a bassa quota, sostengono questi ambienti, non debbono essere proibiti perché «servono» non solo per l'addestramento dei piloti ma anche «per dimostrare all'opinione pubblica l'efficienza delle forze aeree alleate».

Solo un miracolo può salvarla
«Perduta la sonda Phobos»
Mosca ora conferma

Il centro di controllo spaziale dell'Urss ha perso i contatti con la sonda Phobos 1, da oltre due mesi in viaggio verso Marte. La conferma ufficiale è stata data ieri a Mosca. Se i contatti non verranno ripristinati buona parte dei programmi di studio del Pianeta rosso in vista di un futuro volo umano potrebbero risultare compromessi. Prosegue regolarmente il volo della Phobos II.

■ MOSCA. La Phobos 1, la navicella spaziale sovietica lanciata il 7 luglio e in viaggio verso Marte, è virtualmente perduta. Da alcuni giorni, come l'Unità aveva riferito, la voce circolava ufficialmente nei circoli scientifici sovietici. Ma ora dalla capitale sovietica giunge la conferma ufficiale. La hanno data sia l'agenzia sovietica Tass che il direttore dell'Istituto di Ricerca spaziale Roald Sadejev. Secondo la dichiarazione, che l'illustre scienziato ha rilasciato ad un'agenzia giornalistica, la Phobos 1 è come addormentata o congelata, praticamente inutilizzabile.

I responsabili dei programmi spaziali sovietici ancora una volta in pochi giorni non hanno esitato ad attribuire ad un errore umano la colpa di un grave incidente nello spazio. Nei giorni scorsi l'organo del governo sovietico, l'Isvestia, aveva infatti attribuito ad un errore del comandante Vladimir Liakhov notevole parte del dramma vissuto dall'astronave Soyuz, che si apprestava a tornare sulla Terra dopo la visita alla stazione orbitante Mir.

Stavolta l'errore sarebbe stato compiuto nel centro di controllo a terra. Un tecnico, nella notte tra il 29 e il 30 agosto, avrebbe inviato un segnale sbagliato a Phobos 1. In quel momento la navicella si trovava a 17 milioni di chilometri di distanza dalla Terra. L'errore sarebbe stato individuato solo tre giorni dopo. Le frenetiche attività succedutesi nei giorni seguenti per tentare di ripristinare il perduto contatto con la navicella spaziale non hanno sortito effetto alcuno. La Phobos 1 non risponde. «Ormai» ha commentato sconsolato Sadejev - «solo un miracolo potrebbe salvarla». La Phobos 1 guidava la piccola pattuglia, formata da due sonde, che i sovietici hanno lanciato nello scorso mese di luglio verso Marte. La Phobos 1 e la gemella Phobos II, lanciata il 12 luglio, dovrebbero raggiungere e posizionarsi in orbita intorno al pianeta in gennaio. A bordo montano sofisticate apparecchiature. L'obiettivo della missione era studiare il pianeta rosso e la sua minuscola luna, Phobos, tanto butterata e contorta da rassomigliare ad una patata, per acquisire informazioni utili ad un eventuale futuro viaggio dell'uomo. Ma la perdita della Phobos 1, che monta un sistema di comunicazione fornito dalla Nasa, potrebbe compromettere buona parte dei programmi di studio del suolo della luna marziana e dell'atmosfera, del suolo e del campo magnetico del pianeta.

Alto Adige: si deve uscire dall'utopia della terapia totale

GRAZIA BARBIERO *

A lora che si fa? Spediamo l'esercito tra quelle valli infestate di "irriducibili" nazisti antitaliani, oppure, vinti da democratica noblesse, arretriamo i patrii confini a Salorno tenendo contemporaneamente a battezzare la nascita di una piccola, orgogliosa "heimat" divenuta finalmente Stato? Il sensibile "flapper" sudtirolese oggi, più che in altre fasi della sua storia, appare confuso da due paletti strategici di gioco. Gli scenari cui queste impostazioni si richiamano, indipendentemente dai giudizi di merito, sono dotati di immagini forti e, ciascuna a suo modo, affascinose; entrambe sono comunque agganciate allo stesso motore immobile: una solenne, responsabile paternità morale prima che istituzionale. In un caso, «giustamente» repressiva, nell'altro, invece, emancipatrice, produttrice di libertà. Immagini e risposte ad alto contenuto energetico vengono così deposte ai piedi di una situazione di crisi che sembra invocare nuove e, questa volta, globali soluzioni. Ed in realtà, il programma di liberazione ideato in questi giorni da Mario Craxi e da Toraldo Di Francia sulla questione sudtirolese, è la semplice tensione reattiva che invoca la repressione, muovono - sulla linea di una non voluta coincidenza di interessi - dalla comprensibile volontà di sopprimere la lunga crisi di crescita del «fenomeno» altoatesino. Come se le bombe di queste settimane, più ancora di quelle dei decenni passati, come se le nuove resistenze alla chiusura del «pacchetto» manifestate dall'ex braccio destro di Magnago, Alfons Benedickler, avessero decretato il superamento della fase delle «soluzioni deboli» al problema. Ma l'accenno al bisogno di risposte «forti» è certamente uno degli obiettivi primari di questa più recente stagione terroristica alla cui «direzione strategica» - tedesca? italiana? italo-tedesca? - non era sfuggita la progressiva, lenta maturazione delle condizioni economiche, sociali, morali che avrebbero feco delle «linee» politiche della lunga vertenza istituzionale. Per rendere, cioè, plausibile oggi, anche se non ancora realisticamente, la strategia della «liberazione» del Sud Tirolo, si dovrebbero consegnare credenziali di rappresentanza tridimensionale della situazione sudtirolese esattamente alle bombe, in primo luogo e, in secondo luogo, alle irregolarità di Benedickler. Ma se alle tentazioni repressive può indubbiamente convenire questa lettura riduzionista della questione, il fronte che ne affida la soluzione a strumenti democratico-liberatori dovrebbe, per metodo, diffidare della vana rappresentatività del terrorismo. Soprattutto nel momento in cui il mondo sudtirolese di lingua tedesca, rompendo in modo traumatico con una tradizione che ha avuto le sue ragioni, denuncia il terrorismo e incalza lo Stato anche attraverso la raccolta spontanea di teglie da appendere al col-

A ncora una volta, però, nonostante settori importanti della SVP e i fascisti insistano ad stinacizzare anche le nuove tensioni, la questione sudtirolese non può che porsi come un problema di democrazia incompiuta, talvolta negata: allora, prima dello Statuto di Autonomia, dallo Stato italiano che rifiuta e puniva la diversità etnica e culturale della regione; oggi, da una Volkspartei che ha frequentemente tradito lo Statuto a dispetto delle più elementari regole della democrazia, consapevole del fatto che per conservare il suo potere è obbligata a mantenere elevata la pressione nel calderone etnico blindando, per quanto le è possibile, il gruppo di lingua tedesca. Mentre quest'ultimo, evidentemente garantito, sogna, a dispetto del suo partito, confortevoli convivenze. Forse allora conviene tentare di uscire dalla fasce trappola dell'utopia delle «terapie totali» che, nella stragrande maggioranza dei casi, richiedono drastiche e ingiustificate riduzioni delle complessità reali e che spesso cercano legittimazioni proprie dove, si presume, la politica - intesa come arte del governo/mediato delle diversità - sia stata definitivamente vinta.

* consigliere provinciale del Pci a Bolzano consigliere regionale del Trentino-Alto Adige

Sarebbe bene che la riforma delle prove di maturità, prevista dal ministro, tendesse ad evitare l'attuale incidenza negativa sull'attività didattica dell'ultim'anno

Scopo è la scuola, non gli esami

Caro direttore, era stato preannunciato che nel Consiglio dei ministri di venerdì 26 agosto l'on. Galloni avrebbe presentato dei progetti di riforma riguardanti la scuola. Questo poi non è avvenuto, perché non c'è stato... tempo (così è stato detto). Tra i progetti c'era quello sugli esami di maturità. Anche questa volta, come del resto ogni volta che negli ultimi anni si è accennato alla riforma degli esami, qualche giornale ha commentato che starebbero per finire gli esami facili.

Ovviamente non è questo il motivo che rende necessaria ed urgente la riforma degli esami. Anzi, l'elevata selettività (scandalosa per lo spreco di risorse umane e materiali che comporta) della scuola secondaria superiore e il fatto che agli esami si accede solo con un giudizio positivo di ammissione del Consiglio di classe, dovrebbero ragionevolmente configurare gli esami solo come l'ultimo termine di un corso di studi che riconosce e sanziona il livello culturale e professionale raggiunto. Gli esami vanno riformati per l'incidenza negativa che essi nella forma attuale hanno sull'attività didattica della scuola.

Lo spirito e le intenzioni del decreto che introduce nel '89 i nuovi esami sono senz'altro apprezzabili e da salvaguardare. In quanto volevano eliminare il tradizionale ed eccessivo peso dato al nozionismo, per fare

emergere come fondamentali altri parametri di giudizio: in particolare si riconosceva l'importanza delle capacità logiche, del possesso del metodo, della consapevolezza critica del sapere. Nella pratica in questi vent'anni gli esami si sono venuti concretamente strutturando come una realtà che non solo non ha eliminato la centralità del nozionismo ai fini del risultato, ma che addirittura, per il conseguimento del migliore risultato (il voto), si è contrapposta ad un serio e culturalmente valido svolgimento dell'ultimo anno del corso.

Per quanto riguarda il nozionismo c'è poco da dire: tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno partecipato agli esami hanno potuto constatare che il colloquio è diventato - e ciò anche per serietà scientifica - una interrogazione condotta, ognuno per la propria materia, da due professori, con sporadici, casuali, un po' patetici, del tutto inutili interventi di qualche altro commissario.

Ridotti gli esami a due prove scritte e a due prove orali su specifiche discipline e con programmi chiaramente tracciati, dai cui limiti ogni commissione si guarda bene dall'uscire per non rischiare accuse d'illegitimità, anche l'interesse e lo studio degli alunni nell'ultimo anno di scuola si restringono a queste quattro discipline (più o meno previste per un gioco di probabilità disastrosa e

snervante), studiate per di più solo nell'ottica degli esami. E ancora più grave è che gli stessi docenti subiscono ed entrano in questo meccanismo: la programmazione delle materie non oggetto di esame è meno curata, è meno completa, tende ad essere meno intensa, con omissioni di ore alle discipline di esame, con studenti che non seguono la lezione che il professore sta tenendo per dedicarsi alle materie d'esame, ed altre cose del genere che in fondo riducono di molto le valenze culturali di un intero anno. Proprio di quell'anno che dovrebbe perfezionare e concludere in sistema culturale il corso di studi della secondaria superiore, e che invece non riesce a farlo sotto l'assalto del meccanicismo degli esami.

Se questo è vero, la riforma degli esami di maturità non può avere come criterio ispiratore e come obiettivo primario la sola costruzione di una efficace prova di verifica delle conoscenze, ma deve soprattutto preoccuparsi del riflesso che essa avrà sulla attività didattica complessiva della scuola e sull'impegno di studio degli alunni.

Un'altra finalità deve porsi la riforma, se non si vuole che gli esami siano un semplice atto burocratico, e di conseguenza siano uno spreco (ai fini fondamentali del miglioramento della scuola e dell'elevamento culturale del Paese) le grandi risorse che vi si impegnano (materiali, intellettuali, di tempo, affettive): cioè quella di fare degli esami un momento di verifica o almeno di esposizione dell'attività dei docenti e dell'intera scuola.

A questo proposito credo che sia opportuna non solo la presenza agli esami di tutte le materie, ma anche l'introduzione di una prassi che renda rilevabili gli obiettivi, i contenuti, i metodi con i quali e sui quali un istituto ha lavorato.

La migliore utilizzazione dei tre membri esteri, un presidente e due vicepresidenti, previsti nelle commissioni di esami (a quanto è stato anticipato) potrebbe essere proprio quella di chiedere loro un'ampia relazione didattico-culturale che, sulla base dell'andamento degli esami e della documentazione che la scuola è tenuta a presentare, possa porre in evidenza quanto la scuola ha fatto. E questo non allo scopo di un controllo fiscale, ma al fine di una maggiore diffusione dell'informazione sulle linee culturali e didattiche che le singole unità scolastiche vanno elaborando, e della possibilità di intervenire da parte di organi competenti con indicazioni e supporti didattici il dove emergono inadeguatezze. Ciò soprattutto in vista dell'auspicata autonomia degli istituti.

Arcaangelo Comparesi presidente del Liceo Classico "T.M. Plauto" di Roma

Non sono il solo ad aver subito tutto ciò: un altro automobilista, bloccato all'uscita accanto, si è infatti trovato nella stessa situazione. Il bilancio finale della storia è che su un percorso autostradale di un'ora ho passato 35 minuti al casello di Roma, grazie a Viacard. Chi mi rimborserà il tempo perso? Quando rivedrò la tessera esecutiva? Chi mi garantisce che essa non sarà utilizzata da qualcun altro?

Pensando alle 180.000 lire che ho versato in anticipo per un servizio del genere, mi viene spontaneo un consiglio a tutti gli automobilisti: pagate in contanti, conviene!

Claudio Bogliano. Roma

Chi ostacola la sperimentazione nella scuola «Aldo Moro»?

Signor direttore, in data 15 giugno 1988 è stata convocata a Capriolo nel plesso scolastico «A. Moro» un'assemblea di tutti i genitori delle classi prime. Il punto all'ordine del giorno era unico e indiscutibile: si trattava di una comunicazione formale in merito all'impossibilità da parte dei docenti del gruppo di continuare anche in seconda classe la sperimentazione attuata nel corso del trascorso anno scolastico.

Crede dunque che dovremmo adeguare la nostra analisi e, coerentemente, la nostra lingua politica, anche alla luce della convergenza tutt'altro che episodica, tutt'altro che tattica, tra i settori più retrivi del mondo cattolico e l'ambiguo coacervo di forze che sostiene oggi la politica di Craxi. Ritengo ancora validi, a questo proposito, anzi oggi più che mai, i giudizi formulati da Berlioz circa la natura del «nuovo corso» e collocazione del Psi nello scenario politico italiano; e mi auguro che una nuova consapevolezza circa lo stato dei rapporti «a sinistra» e le prospettive dell'alternativa possa farci strada nel Partito da qui al prossimo congresso nazionale.

Nel presente del Psi non vi è alcuno Zaccagnini e nel suo almeuto futuro non c'è un altro Pertini, ma solo Craxi, Martelli, Acquaviva.

Giaco Battini. Pisa

A 84 anni questa sorpresa: nuovo nome e data di nascita

Cara Unità, ho 84 anni. Qualche settimana fa l'Ufficio Anagrafe di Milano mi ha comunicato che ho cambiato nome, «da Mauro in Mauro». Perché non hanno aspettato che fossi morto? Per assicurarmi, ho chiesto al mio Comune di nascita, Ghilarza, oggi in provincia di Oristano, l'estratto dell'atto di nascita e ho avuto la sorpresa che anche la data di nascita è cambiata: ora sono più giovane di quattro giorni. Di questo, però, il Comune di Milano non si è ancora accorto. Dunque, io non so più chi sono; e ancor meno, adesso, come devo sbrogliarmi. Mauro Forca. Milano

Abbiamo persino una Sezione «tosco-emiliana» (che compra mq)

La sezione tosco-emiliana del Pci di Vizzero, comune di Granigone (Bo), acquista 58 metri quadrati della superficie destinata a Parco. Questa nostra sezione è nata 8 anni fa, e tutti gli anni con il contributo dei compagni in ferie di Bologna, Agliana e Pistoia, nel mese di agosto svolge la Festa dell'Unità. Quest'anno sottoscriviamo lire 2.200.000 per l'Unità e lire 580.000 per il Parco. Il Gruppo Pci del Consiglio del Quartiere 7 di Firenze ha acquistato 50 mq di Parco, con una sottoscrizione di 500.000 lire. Allego un assegno per un metro quadrato del Parco di Firenze e la rimanente parte quale sottoscrizione per la Stampa in memoria del compagno Savino Damiano che fu presidente della Camera del Lavoro di Canosa di Puglia e padre di Leonardo Damiano, già iscritto al Partito comunista degli Stati Uniti, poi iscritto al Pcus, represso dal regime stalinista, riabilitato nel 1964, pensionato, invalido del lavoro. Giovanni Bucchi. Milano

Non ci sono contraddizioni nella posizione del Pci

Cara Unità, ancora una volta, su un argomento di grande interesse e popolarità come il limite di velocità a 110 all'ora, il Partito sta prendendo (vedo Unità dell'1-9, dichiarazione dei senatori comunisti) una posizione difficilmente comprensibile e che, contraddice l'impostazione tenuta dall'Unità in questi mesi. Impostazione che era di sostanziale sostegno al provvedimento del ministro Ferri (si sono distinti in una campagna strumentale e fatisma solo i portavoce delle case automobilistiche). Ora ho letto che il compagno sen. Libertini è «favorevole a rivedere il limite purché...» e anzi «i limiti di velocità vanno differenziati ecc. ecc.».

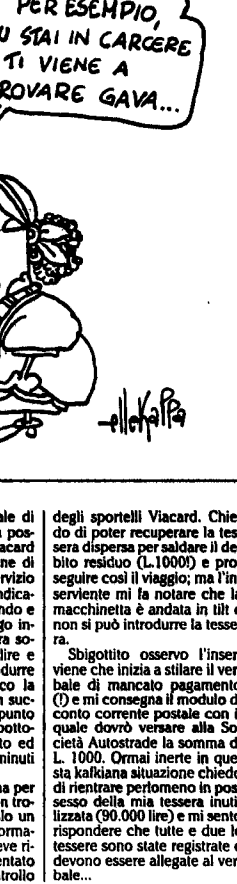
Sarebbe più giusto che prevedesse la Scuola

Caro Unità, l'estemprone e ingiusto provvedimento, da parte del governo, di inviare i questionari alle famiglie dei ragazzi rimandati per colpire i professori evasori, mette in luce, di riflesso, il problema degli onerosi costi per queste famiglie, che non tutte sono in grado di sostenere. Non sarebbe più giusto che prevedesse la scuola ad istitu-

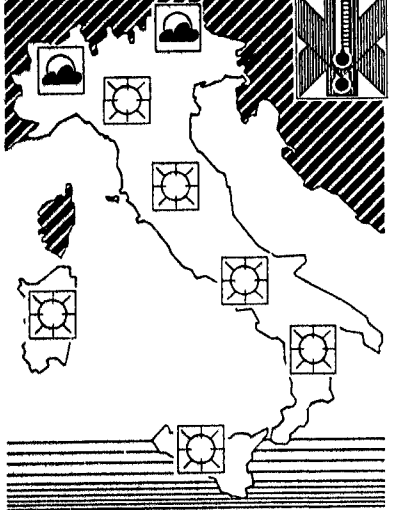
Verrebbe spontaneo un consiglio agli automobilisti

Signor direttore, lunedì 8 agosto alle ore 23 circa giun-

ELLEKAPPA

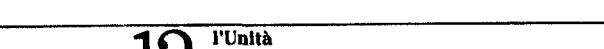


CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola e in genere sul bacino del Mediterraneo è ancora controllata dalla presenza di un'area di alta pressione atmosferica. Una debole perturbazione che si estende dalla Gran Bretagna al Mediterraneo occidentale non è in grado di apportare varianti sensibili all'andamento del tempo in quanto si muove in un'area di alta pressione e tende a dissolversi.

- TEMPO PREVISTO:** il tempo si manterrà generalmente buono su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle Alpi occidentali, il Piemonte e la Liguria si potranno avere manifestazioni nuvolose a carattere temporaneo e senza altre conseguenze. Foschie anche dense sulle pianure del nord e le vallate del centro specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina.
- VENTI:** deboli di direzione variabile ma tendenti a disporre da sud sui versanti occidentali e da nord su quelli orientali.
- MARI:** generalmente poco mossi.
- DOMANI:** ancora tempo buono generalizzato su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno. La nuvolosità tende ad intensificarsi sull'arco alpino, specie il settore centro-occidentale e regioni limitrofe. Permangono le foschie in pianura durante le ore notturne.
- LUNEDI E MARTEDI:** l'inizio della settimana potrebbe coincidere con un nuovo tipo di tempo caratterizzato dall'influenza che perturbazioni atlantiche potranno avere sulle nostre regioni a cominciare da quelle settentrionali e successivamente da quelle centrali.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13 26	L'Aquila	12 20
Verona	15 27	Roma Urbe	12 28
Trieste	17 24	Roma Fiumicino	15 26
Venezia	13 24	Campobasso	11 19
Milano	13 26	Bari	16 24
Torino	13 22	Napoli	12 25
Cuneo	16 20	Potenza	10 18
Genova	19 24	S. Maria Leuca	18 24
Bologna	14 30	Reggio Calabria	18 27
Firenze	10 27	Massina	21 28
Pisa	11 26	Palermo	21 27
Ancona	12 24	Catania	15 28
Perugia	13 22	Alghero	18 28
Pescara	14 24	Cagliari	18 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11 20	Londra	15 21
Atene	16 28	Madrid	22 39
Berlino	8 20	Mosca	8 15
Bruxelles	8 22	New York	19 27
Copenaghen	8 21	Parigi	16 35
Ginevra	8 21	Stoccolma	14 20
Helsinki	10 21	Varsavia	10 19
Lisbona	23 36	Vienna	10 25

ItaliaRadio

LA RADIO DEL P.C.I.
Programmi di oggi

Noiziari ogni mezz'ora dalle ore 7.30 alle ore 18.30. Alle 7.35 rassegna stampa con Nadia Tarantini dell'Unità. Dalle ore 11 alle ore 12 e dalle 17 alle 18 collegamenti con la Festa nazionale dell'Unità di Firenze. Dalle ore 18.30 in poi in diretta dalla Festa dell'Unità di Firenze dibattiti, spettacoli, concerti.

Domenica 11 dalle ore 9 «Speciale Clio» a cura di Elisabetta Miracchi, interviste a G. Allende, C. Assalini, J.V. Gallo, J. Halles, A. Leal, L. Maira, A. Rivas, O. Sallana, E. Salum, F. Ugarte, S. Vaskovic. In studio italo Moretti e Ines M. Busi.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lucca 87.750; Mantova, Verona 108.800; Padova 107.750; Rovigo 95.850; Reggio Emilia 96.350; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.300; Parma 92; Piacenza, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.300; Ascoli 95.250/95.800; Macerata 108.600; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Rieti (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88.500; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/8781412 - 06/8796839

Borsa
+0,19
Indice
Mib 1067
(+6,7% dal
4-1-1988)



Lira
Recupera
nei confronti
delle altre
divise
dello Sme



Dollaro
Ha perso
notevolmente
terreno
(in Italia
1378,60 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Angelo Airoidi

Milano

«Ora conta soprattutto il consenso»

MILANO. La stagione sindacale a Milano e in Lombardia riparte dalla Fiat. Ieri i delegati di tutte le fabbriche lombarde del gruppo si sono riuniti per cominciare a ragionare sul «che fare» dopo l'accordo separato di luglio. In Lombardia la vertenza era partita con un grosso bagaglio di dissenso per la piattaforma, poi stravolta dall'intesa firmata da Fim-Cisl e Uilim. Qui la Fim ha criticato l'accordo e nella stessa Cisl lombarda sono state espresse posizioni che preludono ad un confronto sulle cose da fare piuttosto che ad una disputa ideologica.

Relazione, interventi, nessuna conclusione finale dell'attivo dicono che si esprimono critiche anche aspre, ma lo spirito - ci sembra - non è di chi si accontenta «di aver avuto ragione». Opinione diffusa è che occorre ripartire dall'organizzazione del lavoro, dall'ambiente, dagli orari, dalle qualifiche e dalla professionalità. «È questo l'unico terreno - ha detto Giampiero Castano nella sua relazione - su cui recuperare un rapporto saldo con la gente».

Ma, ribadito il «no» alla firma dell'accordo (lo hanno sostenuto sia Castano che Guido Bolaffi, responsabile del settore auto della Fiom) bisogna o no partecipare al lavoro delle commissioni previste dall'accordo e con quale spirito e quali proposte? Per Giampiero Castano la questione va ribaltata: «Bisogna pensare non tanto a gestire la nostra presenza nelle commissioni, quanto creare le condizioni di mobilitazione sui luoghi di lavoro». Altro dilemma: la mobilitazione nelle fabbriche dovrà avere anche contenuti salariali? Castano (e buona parte degli interventi) non ritiene ci siano spazi per costruire una vertenza tradizionale, con richieste di aumento, ma non esclude aumenti economici legati alla professionalità, ad esempio. Propone comunque che fin da oggi ci si prepari all'appuntamento della prossima primavera, quando la commissione sul salario dovrà stabilire la quantità del nuovo aumento annuo, chiedendo più soldi per l'89 e dal '90 l'acquisizione certa del premio, comunque non legato all'andamento dei bilanci aziendali.

Tra i punti d'attacco per Bolaffi, sul salario, anziché forme caserecce di partecipazione dei lavoratori all'andamento delle aziende - ha detto - bisogna conquistare elementi certi per misurare i livelli di produttività. Per la mensa l'accordo «è inesigibile, bisogna conquistare elementi certi sul come, quando e quanto costerà il nuovo servizio». Sull'organizzazione del lavoro per Bolaffi c'è una scadenza certa: la Fiat riduce le pause ai turnisti quando introduce nuove tecnologie. Si tratta di un taglio che porta a dieci giorni di lavoro in più all'anno e finora si sono fatti accordi di stabilimento senza un criterio uniforme. E invece a questo occorre lavorare. □ BM

Airoidi sulla vertenza Fiat

Le critiche di Pizzinato a Bolaffi rischiano di far dimenticare chi ha voluto la firma separata

A Torino si discute il «che fare»

Il «no» è un capitolo chiuso. Ora sarebbe assurdo escludere il sindacato più rappresentativo

«Ma l'errore non è della Fiom»

«Discutere se qualcuno di noi ha sbagliato più di altri nella vertenza Fiat - sostiene il segretario della Fiom, Angelo Airoidi - mette in sordina le responsabilità di Fim e Uilim che hanno fatto l'accordo separato». Il vero problema adesso è migliorare l'intesa e il maggior sindacato dei metalmeccanici non può essere estromesso dalla sua applicazione, anche se non ha firmato né firmerà.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Venendo qui per partecipare al direttivo del sindacato, non in interviste a settimanali e pubblici dibattiti. Non credo ad un regime sanzionatorio: decisioni sul cambiamento di dirigenti possono prenderle solo gli organi della Fiom che ne hanno la facoltà statutaria. E siccome chi deve decidere può sbagliare, io difendo il diritto di errore e penso che la valutazione degli errori commessi debba essere compiuta dai soggetti che decidono. Le occasioni per farlo non mancheranno: per il 22-23 settembre è già convocata a Torino un'assemblea nazionale dei delegati Fiat ed a fine mese il comitato centrale della Fiom.

Quella di Airoidi non è stata comunque una difesa d'ufficio del suo compagno di segreteria. Non ha mancato infatti di ricordare che in comitato centrale Bolaffi si pronunciò contro la firma dell'accordo Fiat, mentre in interviste si è dichiarato di diverso avviso. Ma ha aggiunto: «Tutte le decisioni rilevanti di questa vicenda sono state prese collettivamente. L'errore principale che abbiamo commesso? Non immaginare che si potesse giungere ad un accordo separato. Ma è l'errore dei galantuomini: i quali non pensano che altri siano pronti a fregarli non appena si assentano un attimo. È stato un errore non fare vertenze articolate? Noi l'avevamo proposto, poi è prevalsa una soluzione diversa ed i lavoratori l'hanno approvata nel referendum».

Il problema principale, ha ribadito più volte Airoidi, è che cosa fare adesso. La decisione di non firmare l'accordo è un «capitolo chiuso»: la Fiom non lo farà né ora né in seguito. Non chiederà la modifica dell'intesa né pensa di riaprire vertenze generali o nei singoli stabilimenti. Ribadisce invece la volontà di partecipare alla gestione dell'intesa con le sue proposte.

Ed anche a questo proposito il segretario della Fiom ha denunciato diversi e tatticismi. «Da parte degli altri sindacati si porta avanti una guerra pubblica, ribadendo sugli organi di informazione che se non firmeremo l'intesa non potremo nemmeno partecipare alle commissioni per applicarla. Ma nei contatti che abbiamo con le altre organizzazioni nessuno ci chiede di firmare ed abbiamo la sensazione che nel concreto cerchino soluzioni assieme a noi».

Entrambele, dalle commissioni sindacali più rappresentative tra i metalmeccanici apprende gravissimi problemi politici ed anche di diritto. Se noi per esempio chiedessimo alla Fiat di riaprire la vertenza, l'azienda sarebbe obbligata a rinegoziare con noi. Ma non vogliamo farlo, perché la risposta da dare ad accordi separati non sono trattative separate».

Perché è importante partecipare alle commissioni? «Sul salario - ha spiegato Airoidi - l'intesa è così generica, parla solo di collegamento del nuovo istituto all'andamento dell'azienda», che lascia imprevedibile per i prossimi anni la determinazione delle quantità (non è neppure escluso che si possa ottenere più di un milione) ed anche una riparametrizzazione. Sulla messa in opera di questa intesa (e dovrà discutere entro ottobre) siamo testardi: vogliamo che sia garantita in tempi ragionevoli a tutti i lavoratori Fiat. Sull'organizzazione del lavoro l'intesa separata non dice nulla e la questione è totalmente aperta: la Fiat sa che se non viene risolta, non avrà dalla Fiom un atteggiamento collaborativo qualora venissero chiesti straordinari o altre disponibilità».

«C'è infine - ha concluso Airoidi - un serio problema di democrazia. Non solo si è introdotto il principio aberrante che gli accordi si fanno «con chi ci sta» ma si è mosso un movimento negato ai lavoratori il diritto di decidere sugli accordi. Se la Fiom applicasse in tutte le aziende dove ha oltre l'80 per cento degli iscritti (e potrei citare un elenco lunghissimo) il diritto di decidere da sola, saremmo alla barbarie».

Ed anche a questo proposito il segretario della Fiom ha denunciato diversi e tatticismi. «Da parte degli altri sindacati si porta avanti una guerra pubblica, ribadendo sugli organi di informazione che se non firmeremo l'intesa non potremo nemmeno partecipare alle commissioni per applicarla. Ma nei contatti che abbiamo con le altre organizzazioni nessuno ci chiede di firmare ed abbiamo la sensazione che nel concreto cerchino soluzioni assieme a noi».

Entrambele, dalle commissioni sindacali più rappresentative tra i metalmeccanici apprende gravissimi problemi politici ed anche di diritto. Se noi per esempio chiedessimo alla Fiat di riaprire la vertenza, l'azienda sarebbe obbligata a rinegoziare con noi. Ma non vogliamo farlo, perché la risposta da dare ad accordi separati non sono trattative separate».

Perché è importante partecipare alle commissioni? «Sul salario - ha spiegato Airoidi - l'intesa è così generica, parla solo di collegamento del nuovo istituto all'andamento dell'azienda», che lascia imprevedibile per i prossimi anni la determinazione delle quantità (non è neppure escluso che si possa ottenere più di un milione) ed anche una riparametrizzazione. Sulla messa in opera di questa intesa (e dovrà discutere entro ottobre) siamo testardi: vogliamo che sia garantita in tempi ragionevoli a tutti i lavoratori Fiat. Sull'organizzazione del lavoro l'intesa separata non dice nulla e la questione è totalmente aperta: la Fiat sa che se non viene risolta, non avrà dalla Fiom un atteggiamento collaborativo qualora venissero chiesti straordinari o altre disponibilità».

«C'è infine - ha concluso Airoidi - un serio problema di democrazia. Non solo si è introdotto il principio aberrante che gli accordi si fanno «con chi ci sta» ma si è mosso un movimento negato ai lavoratori il diritto di decidere sugli accordi. Se la Fiom applicasse in tutte le aziende dove ha oltre l'80 per cento degli iscritti (e potrei citare un elenco lunghissimo) il diritto di decidere da sola, saremmo alla barbarie».

Lo stesso Bolaffi ha appena finito di dire nel suo intervento, a proposito della conduzione della vertenza Fiat: «Errori ne sono stati fatti da tutti e chi ha più responsabilità meno deve sottrarsi all'autocritica».

Bolaffi: «Non faccio polemiche, semmai porgo l'altra guancia»



Guido Bolaffi

«No comment»: il giorno dopo il riaccendersi della polemica sulla vertenza Fiat e la sua gestione, Guido Bolaffi rifiuta di fare commenti. Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, ha pubblicamente criticato il responsabile del settore auto della Fiom. Bolaffi, all'attivo lombardo dei delegati Fiat, dice: «Errori sono stati fatti e da tutti e chi ha più responsabilità meno deve sottrarsi ad autocritica».

BIANCA MAZZONI

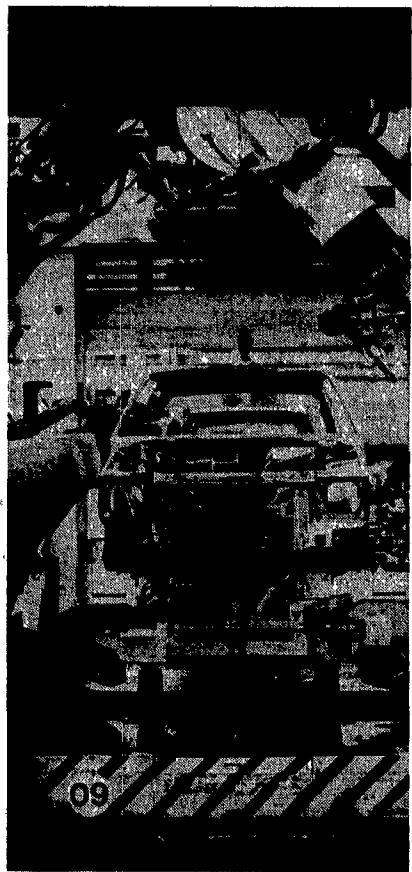
MILANO. «Nessun commento»: Guido Bolaffi ha appena finito il suo intervento all'attivo dei delegati delle fabbriche Fiat della Lombardia. Sul giornale grossi titoli riportano le battute polemiche che Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, ha usato nei suoi confronti durante un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità di Firenze. Pizzinato non ha solo detto che nella conduzione della vertenza Fiat il responsabile Fiom del settore auto aveva fatto degli errori, ma che quegli errori andavano rimossi, che se ne dovevano trarre le conseguenze. L'eco di queste polemiche non allora quasi la riunione della Fiom lombarda. Si parla di come rilanciare il confronto nel gruppo Fiat e anche la sottolineatura degli errori compiuti nelle diverse fasi della vertenza viene letta solo in quest'ottica.

Ma i giornalisti ai margini dell'assemblea insistono. Non ha proposto nulla da dire Bolaffi sull'uscita di Pizzinato, ma che quegli errori andavano rimossi, che se ne dovevano trarre le conseguenze. L'eco di queste polemiche non allora quasi la riunione della Fiom lombarda. Si parla di come rilanciare il confronto nel gruppo Fiat e anche la sottolineatura degli errori compiuti nelle diverse fasi della vertenza viene letta solo in quest'ottica.

quell'accordo non c'è e non ci sarà la nostra firma per i suoi contenuti contrattuali e per una questione di democrazia sindacale. Non si firmano accordi per adesione. Nessuno ci può chiedere abili, perché noi non ne chiediamo a nessuno». Ma Guido Bolaffi pensa che quel «no» debba essere ulteriormente motivato. «Quell'accordo - dice - è la conclusione di un certo ragionamento, è la risposta alla logica: «l'accordo si fa con chi ci sta». Se non riusciamo a trovare una risposta ai problemi che questa logica ripropone, va in crisi tutto il sistema della contrattazione. L'accordo separato è stato possibile perché, paradossalmente, lo statuto dei lavoratori riconosce alle confederazioni un diritto di totale rappresentanza. Quell'accordo è contemporaneamente figlio e

parricida dello statuto nato in una stagione di unità sindacale in cui tacitamente le tre confederazioni si erano date delle regole che oggi sono andate in frantumi».

Per Guido Bolaffi a decidere qual è il sindacato «compatibile» sarà il padrone se il movimento sindacale non ripenserà le regole della democrazia: «Siamo obbligati a stare insieme e l'errore peggiore è far finta di niente. Oggi c'è un pluralismo sindacale che ha bisogno di nuove regole, c'è un problema di relazioni industriali su cui occorre ragionare senza escludere anche una nuova legislazione». Un terreno su cui lavorare, su cui impegnarsi con proprie proposte, per decidere poi insieme agli altri e Bolaffi è del parere che «è scelta lungimirante quella di pagare un prezzo anche molto alto per l'unità».



Robot in opera alla Fiat di Torino

quell'accordo non c'è e non ci sarà la nostra firma per i suoi contenuti contrattuali e per una questione di democrazia sindacale. Non si firmano accordi per adesione. Nessuno ci può chiedere abili, perché noi non ne chiediamo a nessuno».

Per Guido Bolaffi a decidere qual è il sindacato «compatibile» sarà il padrone se il movimento sindacale non ripenserà le regole della democrazia: «Siamo obbligati a stare insieme e l'errore peggiore è far finta di niente. Oggi c'è un pluralismo sindacale che ha bisogno di nuove regole, c'è un problema di relazioni industriali su cui occorre ragionare senza escludere anche una nuova legislazione».

Un terreno su cui lavorare, su cui impegnarsi con proprie proposte, per decidere poi insieme agli altri e Bolaffi è del parere che «è scelta lungimirante quella di pagare un prezzo anche molto alto per l'unità».

Cobas macchinisti insoddisfatti aspettano risultati martedì

Non è positivo il giudizio del coordinamento dei macchinisti sull'intesa di giovedì tra sindacati e Fs, pur riconoscendo che sono stati fatti passi in avanti. Uno dei leader dei Cobas, Ezio Gallori, ha fatto sapere che se negli incontri di lunedì e martedì «non ci saranno novità sostanziali» i macchinisti delle ferrovie si fermeranno per 48 ore nella prima decade di ottobre. Per Gallori «giochi di bassa lega sindacale bloccano di fatto la trattativa», senza un'intesa sulla diaria, mentre quella sul settimanale viene definita una «tiepida risposta» delle Fs.

Prezzi caldi all'ingrosso in luglio: +4,7% annuo

Anche a luglio c'è stata tensione nei prezzi all'ingrosso: l'Istat ha rilevato infatti un tasso tendenziale annuo del 4,7%, il più alto del 1988, a causa degli aumenti nei metalli ferrosi, nella petrochimica e nei grassi vegetali. Il tasso mensile (l'incremento rispetto al mese precedente) è stato dello 0,2%, leggermente inferiore allo 0,3% di giugno. Comunque il dato più interessante sarà quello di settembre, poiché è in autunno che di solito le aziende ritoccano i prezzi per i nuovi listini.

I pensionati a Donat Cattin: «No al ticket sulle visite»

I sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil si sono incontrati ieri col ministro della Sanità Carlo Donat Cattin al quale hanno espresso la loro ostilità ai nuovi ticket sui medicinali e a quelli che si vorrebbero per le visite specialistiche, proponendo per il contenimento della spesa la revisione del prontuario farmaceutico, il controllo ottico delle fustelle, la responsabilizzazione del medico di base. Il ministro si è anche detto disposto a discutere nel merito il progetto Cgil Cisl Uil per la salute degli anziani.

Ristrutturata la sede centrale Inps: 665 persone in meno

Grazie all'autonomia gestionale che gli viene consentita, l'Inps ha potuto decidere la riorganizzazione degli uffici della direzione generale, che per la sede centrale comporterà la riduzione di 665 persone dall'organico, di cui 42 dirigenti. Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha pure invitato il governo ad approvare il provvedimento di ristrutturazione dell'intero ente, attualmente all'esame della commissione Lavoro della Camera.

Commissariata la Camera sindacale Uil di Treviso

Pasticci nella Uil di Treviso: talmente pesanti, che la segreteria confederale nazionale ha deciso ieri di nominare un commissario (il segretario regionale Rino Zualini) per mettere ordine nella locale Camera sindacale, dilaniata dagli scontri fra dirigenti di categoria e il cui segretario Colamarco s'era dimesso: il nuovo gruppo dirigente verrà eletto dal congresso della prossima primavera.

Corona, Foschi e Moretti candidati al vertice Enit

Il nuovo consiglio d'amministrazione dell'Enit ha votato la terna dei candidati per la nuova presidenza dell'ente, che sarà sottoposta alla scelta del ministro del Turismo Franco Carraro: si tratta di Marino Corona (Area Pd), Armando Foschi (Dc) e l'attuale presidente Gabriele Moretti, che ha ricoperto la carica dal 1980. Entro ottobre si dovrebbero avere l'indicazione del ministro e il parere delle competenti commissioni di Camera e Senato.

Il Senato Usa blocca le importazioni di tessili

Si annunciano difficoltà per l'«Italian style» in America. Con 57 voti a favore e 32 contro il Senato degli Usa ha approvato una serie di tagli sulle importazioni di tessili, abbigliamento e calzature. Il provvedimento, che dovrà essere approvato dalla Camera a maggioranza di due terzi per evitare il veto di Reagan, congela le importazioni di quei prodotti ai livelli '87, permettendo un +1% annuo solo per tessili e abbigliamento.

Il sindacato in allarme sulle prospettive della Olivetti

Oltre al confronto sulla vertenza di gruppo, Fiom Fim e Uilim chiederanno alla Olivetti anche un incontro sulle prospettive aziendali, dopo le notizie (riprese ieri dal nostro giornale) su difficoltà di mercato e contrasti strategici fra dirigenti: lo ha dichiarato ieri Airoidi (Fiom). L'Olivetti intanto nega la perdita di quote di mercato mondiale del computer, affermando anzi di averne conquistate (dallo 0,8 al 3,6% tra l'83 e l'87). Ma non è chiaro se ciò riguarda solo personal e mini computer, o anche periferiche e altri dispositivi.

RAUL WITTENBERG

Ora Cisl e Uil cercano di autoassolversi

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il «caso Bolaffi» può far discutere. Ma può anche essere utilizzato. Può essere strumentalizzato, e nella maniera più rozza? È il caso della Uilim, che vuole dire la sua sull'argomento, utilizzando addirittura il segretario generale, Franco Lotito. Un dirigente sempre molto equilibrato, anche nei momenti più aspri dello scontro tra le confederazioni (vedi il 14 febbraio, il «taglio» alla scala mobile). Stavolta però fa un'eccezione al suo stile. E quasi a voler escludere la sua organizzazione dalla riflessione sui limiti della democrazia sindacale, riflessione a cui Pizzinato invitava tutti, Franco Lotito sostiene che «i segretari della Uilim non hanno mai perso il contatto con la loro delegazione», durante tutta la trattativa in via Barberini, la sede romana della Fiat. «E la Uilim - continua il segretario generale dell'organizzazione - non ha mai perso contatto con la realtà». Ma questa è una premessa. Al sindacato di Benvenuto interessa ben altro. Interesse «assolvere» il comportamento della più piccola organizzazione tra i metalmeccanici, che ha accettato di firmare un accordo senza il con-

tamento della Uilim e della Fim-Cisl al momento della firma dell'intesa». Insomma, la denuncia della mancanza di democrazia nelle fasi decisive della trattativa con il gruppo torinese è diventata per la Uilim un'autocritica» della Cgil per la mancata firma sotto il documento voluto dalla Fiat.

In sintonia con la Uilim anche i repubblicani (che del resto sono una componente dell'organizzazione). Il Pri getta nella mischia nientemeno che la «Voce», il quotidiano del partito. In uno degli innumerevoli editoriali che ospita, il giornale repubblicano taglia corto sulla polemica

boccia Pizzinato, Bolaffi e la Cgil tutta. Scrive, infatti, così: «Il segretario della Cgil è tornato sulla questione del contratto integrativo Fiat rivelando come il capo-delegazione della Fiom abbia commesso gravi errori». Se dopo due mesi Pizzinato torna sull'argomento con questi toni, vuol dire proprio che sugli errori del passato la riflessione della Cgil è ancora molto indietro».

Nella polemica interviene anche il segretario generale della Fim-Cisl, che a parole sostiene, però, di non voler «ingerire» nelle vicende di casa altrui. Raffaele Moroso sostiene però «che se tutto viene ridotto a problemi personali, alla Fim questa discussione non interessa. Ci premerebbe, invece, una discussione comune per un disegno di politica contrattuale nuova. Se però la Fiom affronta questi temi con il metodo indicato da Pizzinato, allora certo «allontana dalla riflessione seria e unitaria che auspichiamo». Infine, un suggerimento gratuito di Moroso a Pizzinato: «Se avessi avuto da dire qualcosa a qualcuno dei miei l'avrei chiamato da una parte e gli avrei parlato a quell'occhi». Proprio come nel caso Tiboni, il dirigente della Fim milanese «sospeso» perché in dissenso con la segreteria nazionale.

FERROVIE e TRASPORTI

MODENA, FESTA DELLA UNITÀ-EUROPEA

14 Settembre, ore 21.00

Confronto sul sistema italiano dei trasporti e l'unificazione del Mercato europeo. Partecipano: l'on. Sergio Garavini, responsabile della Commissione Bilancio della Camera dei deputati Ludovico Ligato presidente dell'Ente FS, il sen. Lucio Libertini responsabile dei trasporti e del territorio del Pci, l'on. Giorgio Santuz, ministro dei Trasporti.

Petrolio Reazioni al ribasso dei prezzi

ROMA Secondo un giornale dell'Arabia Saudita il Venezuela e l'Algeria hanno chiesto una riunione del comitato prezzi dell'Opec...

Le previsioni del Fondo monetario sulla produzione industriale hanno dato fiato a queste aspettative. La domanda di petrolio non cresce più...

Battuta d'arresto del marco ma infuria la polemica sui rapporti valutari nella Comunità europea

La lira può riprendere fiato Si discute il futuro monetario

Il marco non ha varcato la soglia delle 750 lire le scommesse sulla svalutazione della lira e del franco francese rallentano nonostante che il rapporto del dollaro da 1386 a 1378 lire abbia messo ancor più in nsalto la forza della moneta tedesca...

RENZO STEFANELLI

ROMA. I temi della riforma monetaria sembrano poter prendere la pinta sul tavolo delle speculazioni. Ancora ieri tuttavia il presidente della Bundesbank Otto Poehl, in una intervista al parigino Les Echos ha insistito sulla «contrarietà del governo» quale ostacolo al riallineamento fra le valute europee...

regovoy quando chiede più coordinazione. Beregovoy e Poehl si incontreranno il 16 prossimo a Francoforte. Il ministro delle Finanze di Parigi non replica direttamente ma fa dire ai suoi funzionari che non svaluterà perché non ci sono le condizioni e, anzi, ritiene che ci sia spazio per rafforzare la posizione finanziaria della Francia...

Riforme e riduzione debiti: prese di posizione della Internazionale socialista e del Presidente tedesco



Richard von Weizsäcker

Il presidente tedesco condanna l'esigenza di una moratoria dei debiti per i paesi più poveri. In questo senso si pronuncia un documento approvato a Berlino dalla Commissione economica dell'Internazionale socialista...

Il boom dei motorcaravan Soppiantate le roulotte Turismo itinerante sempre più per ricchi

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO RIGHI RIVA

TORINO. Tempi di rapido mutamento, tra sviluppo e crisi per il turismo itinerante, che celebra oggi la sua festa con l'apertura del 14° salone «Caravan Europa 88»...

Segnali di allarme e sormis di soddisfazione si intrecciano tra gli espositori e nelle dichiarazioni dei rappresentanti della categoria, mentre un settore, quello più tradizionale della roulotte che ormai si chiama caravan sta precipitando...

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi irregolari con una lieve prevalenza di recuperi, (mb finale +0,19%) scambi sempre ridotti al minimo. Il mercato continua a risentire delle presunte scendenze tecniche mercoledì ci sarà infatti la risposta premi e venerdì i riparti, scadenze comunque che non dovrebbero presentare difficoltà data la scarsità dei contratti alpini...

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari, Assicurative, Bancarie, and others.

chiusura di alcuni fra i titoli più rappresentativi. Fiat +0,13%, Montedison +0,20, Generali +0,27, Ferri +0,6%, I attività si è concentrata su titoli di cui particolarmente su titoli, all'indomani dell'assemblea che ha reso noto l'ingestione delle Generali nel consiglio di amministrazione della Ferri con una quota non ancora nota. Si pensa che Randone altererà finanziariamente la ricapitalizzazione del gruppo in cambio di azioni della Fondiaria.

Ancora in denaro la Latina dopo l'annuncio che la Shearson Lehman (nota banca di affari statunitensi, alleata di Carlo De Benedetti) ha assunto una partecipazione del 4% nel capitale. Nel finale di seduta c'è stata una certa richiesta di titoli telefonici. Stet e Sip, forse in vista di una riforma del settore telecomunicazioni che, pare, dovrebbe favorire le società telefoniche.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds data.

OBLIGAZIONI

Table of bond data.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data.

I CAMBI

Table of exchange rates.

ORO E MONETE

Table of gold and currency data.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data.

TERZO MERCATO

Table of third market data.

INDICI MIB

Table of MIB indices data.

Riaperto il cantiere Dopo i controlli i pretori «assolvono» la curva nord

Appalti '90 sotto mira Per iniziare i lavori le ditte dovranno presentare i piani di sicurezza

Via i sigilli all'Olimpico

Il cantiere dello stadio Olimpico ha riaperto i battenti, i pretori hanno dissequestrato la curva nord dopo che le ditte hanno adottato le misure di sicurezza imposte dalla legge. Si attende però un piano complessivo di garanzie sugli orari, i subappalti, l'organizzazione del lavoro. Saranno intensificati i controlli su tutti i cantieri del '90. Nessun ritardo nella consegna dello stadio.

ROBERTO GRESSI

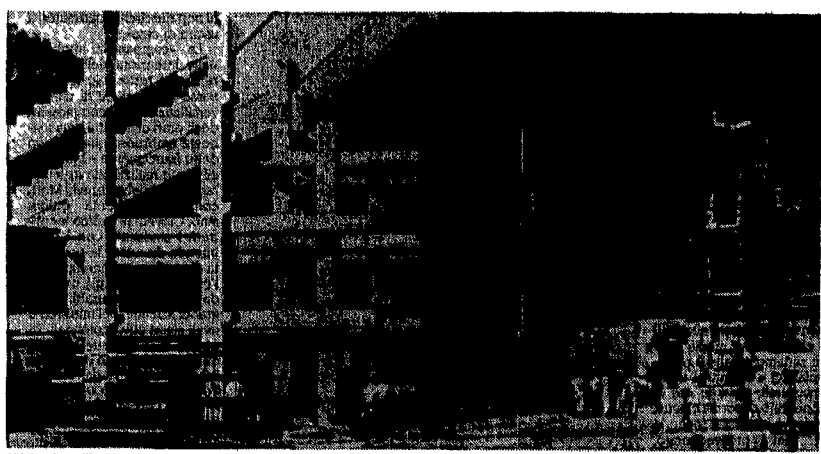
Elmetti nuovi nuovi, appena tirati fuori dal cellophane, e scarpe anti-infortuni lucide di vernice. Il cantiere dello stadio Olimpico brilla di nuovo per il controllo dei pretori come una casa a Pasqua per la benedizione del parroco. Ma qui, a parte, le ditte hanno anche provveduto ad adeguare alle norme di legge le misure di sicurezza. Così i magistrati della IX sezione penale Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi hanno deciso il dissequestro della curva nord dello stadio, quella dove fino a martedì scorso gli operai lavoravano a trenta metri d'altezza senza cinture di sicurezza e balaustre di protezione. Non è ancora il «via libera» ai lavori in tutto il cantiere. Le imprese possono eseguire solo quelle opere che non mettono a rischio la salute dei lavoratori. Risolto insomma il problema della curva nord, i pretori aspettano ancora di vedere il piano generale per la sicurezza nel cantiere, che le ditte si sono impegnate a prospettare nei prossimi giorni.

Controlli di ieri non sono stati di routine. Oltre a verificare che i lavoratori abbiano elmetti, guanti, scarpe antiscivolo, cinture di sicurezza a bretella, i tecnici hanno

intensificato i controlli in collaborazione con l'ispettorato del lavoro e con le Uil. Non è solo lo stadio ad essere tenuto d'occhio, nel calendario dei magistrati ci sono molti cantieri, primo fra tutti quello del centro Rai di Grottarossa. È un giro di vite che guarda avanti, ai tanti cantieri che si apriranno nei prossimi mesi per realizzare le opere necessarie ai mondiali di calcio.

I piani di sicurezza devono essere preparati in tutti i cantieri, altrimenti non si iniziano i lavori. È l'avvertimento che viene dalla magistratura, che intende usare le sue prerogative per un'azione di controllo preventivo. Si vuole mettere mano soprattutto nell'universo dei subappalti, dove prospera la monetizzazione del rischio e il lavoro nero.

Si scambiano lettere intanto il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto, e il presidente del Comitato olimpico, Luca di Montezemolo. Benvenuto chiede sicurezza sul lavoro negli stadi in ristrutturazione delle dodici città che ospiteranno i Mondiali del '90. Montezemolo risponde di essere completamente d'accordo e che «la prassi di poco giudizio e spesso incute concessioni di subappalto dovrà essere oggetto di attenta vigilanza». Ma dice anche che il Col «soprattutto non ha alcun potere né alcuno strumento per intervenire direttamente». Benvenuto chiede comunque un incontro e afferma che «la sicurezza nei cantieri dipende solo da noi e se avverrà il paese sarà grato per il servizio reso». Un interessante raccolta epistolare.



L'Olimpico «liberato»: la curva sotto sequestro è stata riconsegnata dai pretori ai lavori degli operai

«Vogliamo Mondiali di vetro»

In attesa di sapere se ci saranno soldi per mettere anche un solo mattone, la macchina dei Mondiali è in moto. Il sindaco ha incontrato ieri gli imprenditori. Si è discusso come fare gli appalti, dei punti di un protocollo d'intesa da realizzare in collaborazione anche con il sindacato. Erano presenti l'Acer, l'Italstat, la Federazio, l'Unione Industriale, la Lega delle cooperative e la Confcooperative. La Lega delle cooperative ha chiesto investimenti che non comportino una caduta verticale dell'occupazione all'indomani del '90, un accordo di programma tra tutti i centri pubblici che gestiscono i fondi, una regolamentazione rigorosa del subappalto e moderne relazioni industriali con il sindacato, trasparenza nella progettazione, affidamento e realizzazione delle opere. Gli «appalti di vetro» interessano anche i verdi che hanno chiesto al sindaco di istituire uno «sportello della trasparenza». Dovrà permettere ai cittadini che lo desiderano la consultazione di ogni documento rela-

tivo alle opere previste per i Mondiali e di averne fotocopia.

Il sindaco ha incontrato ieri anche le associazioni ambientaliste (Cesia, Italia Nostra e Wwf). All'ordine del giorno il rispetto degli equilibri paesaggistici. Gli ambientalisti hanno presentato un progetto per la realizzazione di un «parco fluviale urbano» tra ponte Milvio e Castel Giubileo. Una fucina verde lunga otto chilometri che interessa le aree golettiane, le piane di Tor di Quinto e di Grottarossa (per evitare

Prince, centinaia di proteste per il rimborso dei biglietti



«Ridateci i soldi». Con questo grido di battaglia migliaia di persone, lettere e telefonate hanno inondato negli ultimi giorni gli uffici della agenzia «Orbis» che aveva effettuato la prevendita dei biglietti del concerto, poi annullato, della rock star Prince (nella foto) a Forte dei Marmi. Alla «Orbis» hanno quindi deciso di girare la patata bollente ai veri responsabili del mancato rimborso dei biglietti cioè le due società che avevano organizzato il concerto: la «Intalent Arts» di Milano e la «Best event music» di Roma. «La «Orbis» - è scritto in un comunicato - aveva comunicato la propria disponibilità di espletare l'attività di rimborso (così come stampato sui biglietti) a patto di essere posti nelle condizioni di provvedere in contanti o, a scelta, mettendo a disposizione dei «vaucher» validi per i prossimi concerti organizzati dalla Intalent. Poiché, come è noto, quest'ultima società si è sinora rifiutata di provvedere, la «Orbis» invita i possessori di biglietti a protestare direttamente. Cosa che, probabilmente, molti faranno con carta da bollo ed avvocati.

A 68 anni operaio muore sul lavoro

Aveva 68 anni, un'età in cui quasi tutti sono in pensione. Ed invece ieri mattina, come sempre, l'operaio Quaglietta, 68 anni, era al lavoro - un lavoro duro - in un camion carico di mattoni quando l'anziano autotrasportatore è scivolato, cadendo giù dal cassone del camion. Un volo breve, ma l'uomo ha battuto violentemente la testa ed è morto sul colpo. È accaduto poco dopo le nove in un cantiere della società «Siba» in via Acqua Acetosa. I dirigenti del cantiere hanno rigettato qualunque responsabilità.

Pensionato svizero una rapina a fucilate

Pensavano ad un colpo veloce, una rapida rapina in una villetta vicino Capranza (Frosinone) per poi fuggire sulla piana di viale della Pace a Roma. Il proprietario dell'abitazione, Pietro Gallina, un pensionato di 75 anni, ha imbroccato il suo fucile da caccia ed ha sparato un colpo attraverso una porta chiusa, ferendo gravemente ad un braccio uno dei due ladri, che sono fuggiti verso l'autostrada. Il ferito è stato trovato poco lontano, svenuto e semi disarticolato. È un uomo di 32 anni, Francesco Caspari, di Aragoia, che ora è piantonato dai carabinieri nell'ospedale di Frosinone.

Libanese accoltellato in via Marsala È grave

L'hanno trovato a terra poco dopo le 22, sanguinante, in un angolo di via Marsala poco lontano dalla stazione Termini Aladi Mongi, un libanese di 30 anni era stato raggiunto da una coltellata all'addome. Portato al Policlinico, è stato operato d'urgenza, ma i sanitari si sono riservati la prognosi. La polizia dovrà aspettare che si stabilisca prima di poterlo interrogare, sono comunque già cominciati i primi accertamenti negli ambienti degli immigrati.

Operazione dei carabinieri contro il «totonero»



Insieme alle ricevitorie del totocalcio «ufficiale» nelle scorse settimane hanno naperto i battenti quelle del «totonero», una delle principali fonti di finanziamento della malavita romana. Negli scorsi giorni un centinaio di carabinieri del reparto operativo della legione Roma hanno controllato decine di circoli e locali, sequestrando migliaia di ricevite di puntata, in bianco e no, un centinaio di videopoker e 120 milioni di lire in assegni e contanti. L'operazione, l'ultima di una lunga serie non destinata probabilmente a finire, è stata effettuata nei quartieri di Ostia lido, Eur, San Giovanni, Cinecittà, Tiburtino terzo, Ostiense, Tuscolano, Colli albani, Romanina e Primavalle.

«Cacciatori, sparate solo foto agli animali»

Il 18 settembre, giorno di riapertura della stagione di caccia, si avvicina e gli ambientalisti hanno deciso di estendere in tutta la provincia la campagna a favore della caccia fotografica. La campagna sarà lanciata a Roma domenica scorsa. Nel fine settimana, quindi, a tutti i cacciatori che esibiranno i tessereni venatori verranno consegnati rullini fotografici, augurandosi che decidano di «sparare» agli animali solo fotografie. Le consegne dei rullini verranno effettuate a Ostia lido, Velletri, Pomezia, Ardea, Aricia, Civitavecchia, S. Marinella, Tolla e Alturnere.

GIANCARLO SUMMA

Bambini di Casal de' Pazzi giocano con l'arma Gli sparano e fuggono nei campi Ferito per punire uno «sgarbo»

Gli hanno reso un agguato a pochi passi da casa. Due giovani gli hanno sparato alle spalle, un colpo che poteva essere mortale. Poi sono fuggiti, buttando la pistola carica in un prato, dove alcuni bambini ci hanno giocato finché un passante se ne è accorto. La vittima, Pietro Rasori, è ricoverata al Policlinico Umberto I in gravi condizioni. Gli investigatori pensano ad un regolamento di conti.

MARINA MASTROLUCA

I killer li hanno aspettati sotto casa. Gli hanno sparato mentre saliva in macchina. Un solo colpo tra la spalla e il cuore. È caduto a terra mentre i suoi aggressori fuggivano per i campi. La pistola l'hanno buttata in un giardino pubblico, dove alcuni bambini l'hanno raccolta e ci hanno giocato

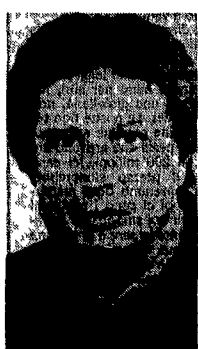
alla madre da quando si è separato dalla moglie. Due giovani, forse tre, gli si sono avvicinati, sparandogli alle spalle e fuggendo subito dopo attraverso i campi. Gli investigatori pensano ad un regolamento di conti.

Immediatamente intorno al finto si è raccolta una piccola folla. Un ambulanza l'ha trasportato al Policlinico Umberto I, dove i medici gli hanno riscontrato una ferita da arma da fuoco alla spalla destra. Il proiettile è rimasto dentro. Le sue condizioni sono gravi, gli aggressori volevano ucciderlo. I medici si sono riservati la prognosi.

Poco distante dal luogo del ferimento, in mezzo ad un prato, è stata trovata una pistola, strappata dalle mani dei

bambini che l'avevano scovata tra l'erba e ci stavano giocando. È una Walter 7,65, così sicuramente l'arma usata dai malviventi Sarano, però, gli accertamenti balistici a stabilirlo con certezza.

Non si conosce con esattezza il numero dei feriti. La testimonianza dei presenti al momento della sparatoria sono estremamente vaghe. Qualcuno dice di aver notato un paio di giovani, in maglietta bianca e jeans, che scappavano a piedi attraverso i campi. Anche la vittima non ha fornito nessuna descrizione dei suoi aggressori, sostenendo di non averli visti. Ma la sua versione non è ritenuta convincente dal dott. Nicola D'Angelo, della I sezione del



Il ferito Pietro Rasori

la squadra mobile, che sta svolgendo le indagini. Pietro Rasori frequentava da tempo la piccola malavita di Casal de' Pazzi e spacciatori di stupefacenti di medio calibro. Gli investigatori non escludono che il suo ferimento sia da collegarsi ad eventuali sgarbi commessi in questo giro.

Monte Sacro Non paga l'eroina Accoltellato

Non aveva pagato la dose di eroina. Per questo l'hanno picchiato senza pietà e poi accoltellato Marco Marciali, un tossicodipendente di 30 anni, era stato ucciso nei giorni scorsi al Policlinico Umberto I, pesto e sanguinante. I medici gli hanno riscontrato numerose contusioni su tutto il corpo, un'emorragia interna ed una ferita da arma da taglio al gluteo sinistro. L'uomo sosteneva di essere caduto da una «vespa», ma non è stato creduto. Le indagini della polizia hanno accertato che Marciali non aveva pagato una dose di eroina, presa da due spacciatori di Monte Sacro. Uno dei due malviventi, Marco Spesche, di 33 anni è stato arrestato. L'altro, Sergio Terzilli, anche lui di 33 anni, è riuscito a fuggire.

Lite Due operai si prendono a morsi

Per una banale divergenza su una questione di lavoro, due operai sono venuti alla bocca, mordendosi ferocemente. Si sono avventati l'uno sull'altro durante una lite, Mauro Velib, di 29 anni, e Giuliano Morelli, di 39. Lavoravano per due diverse ditte alla ristrutturazione di un appartamento in Via Emerica 6.

Nella foga dello scontro, non hanno trovato di meglio che sfoderare i denti. Entrambi sono finiti al San Giovanni. La peggio l'ha avuta Morelli, a cui è stato ricucito il lobo sinistro, semistaccato da un morso. Ne avrà per 25 giorni Velib, invece, addentato al dito medio della mano destra, se la caverà in otto giorni.

Preoccupazione dopo l'incendio, rischi di speculazione Lunedì ambientalisti in tribunale «Salviamo villa Ada»

GIANCARLO SUMMA

«Certo è strano che un incendio scoppi così per caso. Ma la villa non era stata comprata da alcuni costruttori? Non è che c'è qualcosa sotto? Ieri mattina erano di questo tenore i commenti ascoltati nella zona del quartiere Salaria intorno a villa Ada. Il pomeriggio precedente, infatti, i vigili del fuoco avevano lavorato tre ore (anche con l'aiuto di un elicottero) per spegnere un violento incendio scoppiato nel parco della villa. Bilancio dei danni,

un ettaro e mezzo di vegetazione e di alberi ad alto fusto andati in fumo.

Al comando dei vigili del fuoco, a via Genova, il funzionario di turno non si sbilancia in ipotesi sulle cause dell'incendio, per altro sviluppatosi in una zona abbastanza impervia e dove il sottobosco non era stato ripulito da tempo per far divampare le fiamme. Il pomeriggio precedente un signore lascia cadere per caso come può esserci voluta una lastra di benzina. «Non abbiamo trovato alcuna traccia che lasci pensare ad una ipo-

tesa di dolo. Se ce ne fossero state - spiega il funzionario - le avremmo subito denunciate».

Nessun elemento certo, dunque, fa pensare ad un incendio appiccato apposta. Ma le preoccupazioni degli abitanti della zona sul futuro di villa Ada sono giustificate. Da tempo sul parco e soprattutto sui cinquantasette ettari della parte privata villa Savoia, sono in corso inquietanti operazioni immobiliari. Come si è ricordato, il 21 ottobre '87 una società per azioni costituita ad hoc, la villa Ada 87 spa, acquistò per 18 miliardi ed ot-

tocento milioni villa Savoia dagli eredi della casa reale. Il nostro giornale accento che i veri acquirenti nascosti dietro alcuni prestanome, erano Renato Bocchi (sindaco Dc di San Felice Circeo grande immobiliare proprietario, tra l'altro, di parte dell'ex fabbrica della Peroni, al Salaria) e il gruppo Ligresti (quello dello scandalo edilizio di Milano).

Le associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Wwf, Lega ambiente ecc.) il Pd, i Verdi hanno da allora inutilmente chiesto che il Comune procedesse all'esproprio di villa Savoia per salvarla da intensi speculativi (i vincoli a verde pubblico sono scaduti e quelli paesistici non sono mai stati approvati). Una proposta di legge (primo firmatario Antonio Cederna) per consentire l'esproprio con fondi per Roma capitale è stata presentata due mesi fa. Lunedì mattina, intanto, il Tribunale civile di Roma discuterà un ricorso presentato dall'avvocato Girolamo Vaccaro a nome delle associazioni ambientaliste per preservare il parco da qualsiasi alterazione, giudicata «un danno all'ambiente e quindi alla salute degli abitanti della zona».

Previsti interventi per l'ospedale e parcheggi Anche un eliporto al Policlinico nei piani del nuovo rettore

Sessanta miliardi e un eliporto per il Policlinico, cinque parcheggi sotterranei nella zona della città universitaria, quattro miliardi per la sistemazione dell'Orto Botanico del rettore della «Sapienza» Giorgio Tecce ha presentato ieri il suo piano per migliorare i servizi nel più grande ateneo italiano.

Il rettore punta molte carte sul Policlinico. All'Umberto I verrà costruito un eliporto (ora ce n'è uno solo al San Camillo) per permettere il de-

collo e l'atterraggio di un elicottero sanitario. Il finanziamento previsto è di due miliardi e seicento milioni. Il centro di intervento aereo sarà collegato con tutto il sistema di pronto soccorso che opera nella città.

Altri sessanta miliardi saranno invece utilizzati per il «piano edilizio generale» del Policlinico. Sono in programma «ristrutturazioni e adeguamenti degli edifici e degli impianti» e saranno rimesse al nuovo le facciate

Il secondo blocco importante di interventi riguarda il traffico e la sosta nell'area dell'università. C'è un studio per cinque parcheggi sotterranei che potrebbero ospitare tremila automobili. Il progetto per due di questi parcheggi, intorno al Policlinico, è già definito ed è prevista una spesa di 43 miliardi. I finanziamenti verranno chiesti al Fondo Investimenti e Occupazione.

Una spesa di quattro miliardi è in programma per la sistemazione dell'Orto Botanico di Largo Cristina di Svezia. L'obiettivo è renderlo ancora più «aperto» ai visitatori per superare il record di centotrentamila ingressi. Il progetto prevede la costruzione di una strada che riproduca i principali climi e le vegetazioni del globo terrestre. Sarà possibile passare, con una passeggiata di pochi metri, dalla vegetazione della giungla equatoriale alla flora alpina. Verranno rinnovati tutti i percorsi, saranno organizzate mostre e itinerari botanici.

Scuola Quasi tutti promossi i rimandati

I rimandati quest'estate hanno studiato veramente molto. Agli esami di riprova di settembre infatti è stato promosso circa il 32% per cento dei 48.038 studenti che a giugno non ce l'avevano fatta. Questo è il dato emerso da un primo sondaggio svolto dall'ufficio stampa del Provveditorato agli studi della capitale. Nello stesso sondaggio si rivela che il numero dei rimandati equivale al 32% del totale degli studenti. Una percentuale di poco inferiore si ebbe l'anno scorso quando i promossi a settembre furono l'88 per cento del totale.

Anche quest'anno gli studenti rimandati sono stati di gran lunga più numerosi nei licei classici (30%) che nei classici (27%). Ma il primato dei spigoli lo troviamo negli istituti artistici, dove a giugno non ce l'ha fatta il 37 per cento. Un po' per il numero degli iscritti, che è maggiore. Ma forse anche a causa della poca considerazione che, paradossalmente, si ha per questo tipo di istituto, a cui molti si iscrivono per indecisione o per la convinzione, del resto erronea, che ai licei artistici sia tutto più facile.

Andando avanti, si scopre che nelle magistrali i rimandati sono stati il 35,7 per cento, il 35,1 negli istituti professionali e, in quelli industriali, il 34. La scarsa applicazione di questa fetta della scuola italiana (oltre un terzo del totale) è dovuta, probabilmente, anche alla inasprimento sugli sbocchi futuri di studi così particolari. Molti, compreso il ministro Calloni, hanno chiesto l'abolizione dell'esame di riprova: il 90% di promossi, infatti, insospettisce un po'.

Orari differenziati nelle scuole per scongiurare l'ingorgo delle otto e mezzo

Presto orario flessibile anche in uffici fabbriche, ministeri e negozi?

La campanella suonerà tre volte

Istituti tecnici e professionali alle 8, elementari e medie alle 8.30, licei classici e scientifici e magistrali alle 9. È «campanella mobile», il tentativo dell'assessore Mori di alleggerire la morsa del traffico mattutino diversificando gli orari d'inizio delle lezioni. Il provvedimento è d'accordo, ma le sorti dell'esperimento sono tutte affidate alla buona volontà dei consigli di circolo e d'istituto.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Novembre. Sono i giorni che mancano all'inizio dell'anno scolastico, ma anche i giorni in cui, per una parte degli studenti, dovrebbe suonare la campanella della prima ora di lezione, al posto delle tradizionali otto e mezzo. L'assessore comunale ai Trasporti, Gabriele Mori, è deciso e lo ha ribadito ieri insieme al nuovo provveditore agli studi, Pasquale Capone, e al sindaco, Pasquale Capone, come si dice in gergo burocratico, degli orari deve partire dalle scuole per arrivare piano piano a coinvolgere anche fabbriche, uffici, ministeri, negozi per ridurre l'intasamento delle strade che già in questi primi giorni di ripresa dell'attività dopo le vacanze si sta puntualmente riproducendo ogni mattina.

Lo scaglionamento degli orari dovrebbe funzionare così: anticipo alle 8 per gli istituti tecnici e professionali, dove normalmente si svolgono sei o sette ore di lezione, mantenimento dell'entrata alle 8.30 per elementari e medie inferiori, slittamento alle 9 per i licei classici e scientifici e per le magistrali, dove le ore di lezione sono di norma cinque. Iniziativa interessante secondo dati del provveditorato, 182.632 studenti a Roma e provincia (circa 140.000 in città). Di questi, 154.000 anti ciperebbero alle 8, 28.000 entrerebbero alle 9. Degli 85.000 che vivono al di fuori dei quartieri in cui si trova la scuola, e che quindi utilizzano sicuramente auto o mezzi pubblici, 73.000 do



Piazzale Flaminio presso d'assalto dalle auto alle 8 di mattina in basso l'ingresso di una scuola superiore



vrebbero anticipare e 13.000 ritardare di mezz'ora. Se tutti gli istituti superiori di Roma si adeguassero ai nuovi orari, secondo i calcoli dell'assessore il tasso di traffico nell'ora di punta (intorno alle 8.30) si ridurrebbe del 6,5 per cento. Poco, pochissimo, una goccia nel mare del

milione e mezzo di romani che ogni mattina si riversa tutto insieme nelle strade per motivi di lavoro o di studio, ma qualunque tipo di intervento - sostiene l'assessore Mori - che favorisca una maggiore fluidità del traffico, per quanto piccolo, diventa essenziale, altrimenti tra due an

nelle scuole, del resto, si parla da tempo. Come ha ricordato lo stesso Mori, risale al 1964 la prima commissione comunale incaricata di studiare il problema. Ma di atti concreti non se ne sono visti fino alla primavera e poi all'autunno dello scorso anno. In ambedue i casi un clamoroso insuccesso. Anche perché Comune e provveditorato non hanno, in realtà, alcun potere decisionale in materia di orari scolastici: argomento di stretta competenza dei singoli consigli d'istituto.

Le speranze di riuscita dell'esperimento, di fatto, sono affidate esclusivamente alla buona volontà degli interessati e alla capacità di persuasione dell'assessore e del provveditorato, che ha emanato una circolare di «indicazioni di carattere generale» sui nuovi orari. «Disponibile al confronto» sugli orari è anche la Cgil Scuola, secondo la quale, però, l'insuccesso dei precedenti tentativi «è da addebitarsi alla giunta comunale, che non può pensare come risolutiva per il traffico cittadino la sola manovra sugli orari scolastici», mentre la nuova normativa «non può essere resa obbligatoria con una burocratica circolare del provveditorato».

Refezione scolastica Contro il mega-appalto le lavoratrici delle mense occupano l'assessorato

Giunta comunale sotto tiro per la refezione scolastica. Le lavoratrici delle mense autogestite hanno occupato l'assessorato alla Scuola e i gruppi consiliari, mentre i comunisti hanno difeso il sindaco a sospendere le «procedure illegittime» per l'affidamento a privati del mega-appalto delle mense. Dalle scuole sono intanto giunte al Comune richieste di autogestione per altri diecimila past

Lo avevano annunciato, e ieri lo hanno messo in pratica. Le lavoratrici delle mense scolastiche autogestite e il Comitato donne disoccupate hanno occupato ieri mattina per alcune ore l'assessorato comunale alla Scuola, in via Capitan Bavastro, e le sedi dei gruppi consiliari capitolini, in piazza San Marco. Motivò delle due manifestazioni, la protesta «contro l'arrogante e provocatoria decisione - si legge in un comunicato - di iniziare da quest'anno scolastico una selvaggia privatizzazione del servizio della refezione scolastica».

Il linguaggio è un po' colorito, ma la sostanza è estremamente seria. In gioco è l'affidamento, mediante trattativa privata, del servizio delle mense scolastiche comunali, un «banchetto» di trentaquattromila pasti al giorno che fa gola a molti e che la giunta capitolina sta portando avanti spregiudicatamente senza troppi riguardi per la correttezza delle procedure. Tanto spregiudicatamente da indurre proprio ieri il gruppo comunista a inviare al sindaco Pietro Ciullo un fonogramma urgentissimo «in favore dell'adozione di procedure illegittime - si legge nel fonogramma - ci obbliga a diffidare dall'assumere provvedimenti di competenza consiliare».

Servendosi dell'articolo 140 della legge comunale, che permette di sottrarre le decisioni al dibattito in consiglio e al confronto con l'opposizione, la dimissionaria giunta Signorile approvò, lo scorso 27 luglio, una delibera per privatizzare le refezioni scolastiche. Una procedura chiaramente inaccettabile, anche perché in gioco ci sono, oltre a una consistente manciata di miliardi, molte centinaia di posti di lavoro. Ottretutto, la delibera in questione, la n. 5267, è stata sospesa dal Coreco. Ma questo non ha finora fermato la giunta Ciullo, che pare fermamente intenzionata a condurre in porto l'operazione.

Scopo della privatizzazione tramite mega-appalto - è la tesi della giunta - è quello di razionalizzare il servizio e di renderlo meno costoso. La strada giusta - ribattono i comunisti - è invece quella dell'ampliamento dell'autogestione, che si è dimostrata competitiva sul piano dei costi e dà più garanzie (grazie al controllo diretto da parte del genitore) sul piano della qualità. Malgrado il boicottaggio da parte dell'ex assessore alla Scuola, il dc Corrado Bernardi, ora passato al Commercio, in Comune sono giunte molte nuove richieste di passaggio all'autogestione, per un totale di altri diecimila pasti circa. Il che consentirebbe - utilizzando parte degli otto miliardi finalizzati all'occupazione - di disporre del Comune - l'assunzione di nuovo personale temporaneo.

Dal 15 settembre la merce esposta solo con i cartellini Prezzi obbligatori in vetrina Cartier e vip offesi: «Faremo ricorso»

Dal 15 settembre la merce in vetrina non potrà essere esposta senza il cartellino del prezzo. Entrata in vigore la legge che eviterà ai clienti malintesi e imbarazzi. Chi non la rispetterà dovrà pagare una multa che va da 80.000 a 200.000 lire. Qualche vetrina chic del centro (come quella di «Valentino») ha già i cartellini ma i commercianti annunciano proteste per il provvedimento.

ALESSANDRO G. NYKER

È legge. Dal 15 settembre i romani che vanno a fare spese saranno esonerati dall'imbarazzo. Entrata infatti in vigore l'obbligo, per tutti i commercianti, di esporre a chiare lettere i prezzi della merce in vetrina. Una multa per un provvedimento già adottato in molti paesi che sarà particolarmente gradito ai compratori timidi non dovranno più arrossire di fronte alle commesse al momento della rivelazio

mente teorica. Era possibile infatti un ricorso che finiva per dar ragione sempre al commerciante. Le nuove multe, invece, dovranno essere applicate subito e andranno dalle 80 alle 200.000 lire.

I negozi più chic del centro non hanno accolto con gioia la novità e le reazioni, dalle vetrine, sono già cominciatesi. Valentino, per esempio, ha già esposto i suoi prezzi, anticipando altri «grandi». Il risultato è il seguente: una giacca a pois costa L. 2.350.000, un vestito con ricamo 5.200.000 e così via. Il compratore medio spaventato, si ferma così a lungo davanti alle cifre che gli abiti, peraltro neanche della migliore annata, passano sicuramente in secondo piano.

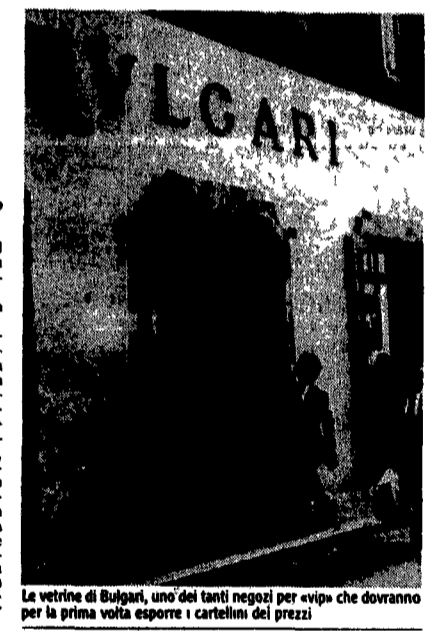
Ma a parte Valentino che tanto vende in America e può rinunciare ai soldi romani - la rita che tira fra i negozianti non è certo di ottimismo. Con una veloce carrellata capiamo che la ragione è semplice. «Fi-

no ad ora - ci rivela una commessa di Battistoni - se non altro nel negozio il cliente ci entrava e questo, si sa, per un commerciante significa già mezza vendita assicurata. Perché una volta dentro ci pensa vno noi a fargli provare qual cosa e ad aiutarlo mentre si guarda allo specchio. In somma qualche probabilità in più c'era. Con la nuova legge, secondo me le vendite diminuiranno. Per i dipendenti invece, sarà quasi una liberazione perché non saremo più costretti a fare le attrici, né a sopportare reazioni indignate del tipo «Quanto? Ma è pazzesco, inaudito!».

Un po' preoccupato e anche Augusto Uberti, direttore del negozio di Richard Ginon. «Beh, effettivamente, il cliente un po' indeciso, quello che aveva bisogno di una «spintarella» rischieremo di perderlo. Ma è senz'altro una legge giusta: tant'è vero che in ge-

neri i prezzi li espongono già. Certo magari cambiava mo il servizio e ci dimenticavamo di cambiare anche il prezzo. Adesso questo potrà più accadere. Ma, stiremo a vedere».

Il direttore della gioielleria Cartier, invece, promette tagli. «Faremo ricorso - annuncia - Queste leggi possono andar bene per altri, ma non per una gioielleria, non per Cartier. Le nostre non sono vetrine comuni noi esponiamo pezzi che arrivano anche a 200 milioni, lei capace? Il prezzo stonerebbe, non sapremmo dove metterlo. E poi ci sono i problemi tecnici noi smontiamo le vetrine tutte le sere e la mattina arriviamo sempre mezz'ora prima. Se dobbiamo mettere anche i prezzi, addio. Vogliamo l'esonero, almeno per i pezzi più costosi. Con ciò non voglio dire che siamo cartabbiando anche penne per 150.000 lire».



Le vetrine di Bulgari, uno dei tanti negozi per «vip» che dovranno per la prima volta esporre i cartellini dei prezzi

Ostello Aci «La Regione blocchi le speculazioni»

Via Cesena «Non faremo il parcheggio»

«Che fa il presidente della giunta regionale per sventare la privatizzazione e le possibili speculazioni sull'ex ostello Aci? Lo hanno chiesto in una interrogazione i consiglieri regionali comunisti Gian Carlo Bozzetto, Anna Rosa Cavallo, Ada Rovero e Angelo Marroni. Quell'asta miliardaria nella quale l'ex ostello è stato aggiudicato dall'Automobile Club ad una società milanese, hanno denunciato i consiglieri comunisti, è un tentativo di speculazione in un'area «strategica» della città.

«La giunta Vetere - hanno tenuto a ricordare nell'interrogazione - nell'85 deliberò di acquistare per 2 miliardi e 850 milioni quella struttura per destinarla ad ostello della gioventù. La stessa proposta era venuta dalla Federazione giovanile comunista e dalle forze sociali del quartiere

Il cantiere di via Cesena è ancora fermo e lo resterà fino a che non si avrà la risposta di un'ulteriore analisi esplorativa della area immobiliare circostanti l'area interessata alla costruzione, affidata a professionisti specializzati e qualificati, al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica e la rassicurazione, dopo che gli ambientalisti nei giorni scorsi avevano denunciato la ripresa dei lavori, viene dal dipartimento della polizia di Stato la vicenda del cantiere di via Cesena, al quartiere Appio, a Roma, era iniziata in inverno scorso i lavori per la costruzione di un grande parcheggio sotterraneo per le vetture della polizia e di un commissariato erano stati contestati dagli abitanti del quartiere che volevano l'area fosse invece destinata a verde pubblico e temevano che il parcheggio sotterraneo mettesse in pericolo la stabilità degli edifici vicini.

Lettera della Cgil «Caro Provveditore vogliamo un anno scolastico contro il razzismo»

Un anno scolastico contro il razzismo. Lo ha chiesto la Cgil scuola in una lettera aperta al nuovo provveditore agli studi Pasquale Capone nella quale il sindacato rappresenta i problemi più urgenti del servizio scolastico della capitale.

«Già il suo predecessore ricordava la lentezza del disbrigo delle pratiche burocratiche», comincia Ubaldo Radicioni che firma a nome della segreteria del comprensorio della Cgil-scuola la lettera.

E poi continua elencando «la selezione scolastica che non accenna a diminuire nell'area romana» proponendo un «ostegno contro la mortalità scolastica».

Radicioni ricorda inoltre che «un programma serio di censimento e risposta alle esigenze dell'educazione degli adulti ricorrente e permanente non è stato mai preso in considerazione eppure noi non temiamo che non solo si deb

Supplenti in corteo I precari della scuola manifestano lunedì contro i licenziamenti

In un'affollata assemblea tenuta il 2 settembre scorso nella sala del Provveditorato agli studi i precari della scuola (docenti e non docenti) della provincia di Roma hanno indetto per lunedì prossimo un corteo che si concluderà con una manifestazione sotto il ministero della Pubblica Istruzione. Alla base dell'agitazione è il licenziamento in tutta Italia il 31 agosto scorso di circa 50 mila supplenti temporanei docenti e no.

«Si fa così pagare alle fasce più deboli - è scritto in un lungo e durissimo comunicato dei precari - il discorso rinvio del contratto della scuola risparmiando sulla pelle dei lavoratori ed attaccando in modo drastico l'occupazione nella scuola». Le critiche non risparmiano neanche i ministri in ruolo di alcune migliaia di precari resa possibile dalla legge 246. «Una vera truffa perché le cifre degli immissi in ruolo sono ben infe-

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

USATI

MERCATINI DEI LIBRI USATI set. ott. '88

COMPriamo e vendiamo libri usati
CONSEGNA ED ACQUISTO

Festa de l'Unità di Villa Gordiani (stand Fgci)
Festa de l'Unità di Villa Lazzaroni (stand Fgci)

DAL 15 SETTEMBRE 1988
la sede del mercatino sarà la Sezione Tronfale

VIA PIETRO GIANNONE, 5 TEL. 35.99.378

Oggi, sabato 10 settembre; onomastico: Nicola.

ACCADE VENT'ANNI FA

Un dipinto della seconda metà del '400 è stato trovato in una grotta in via Prati Fiscali. Il quadro, raffigurante un Cristo, sembra che abbia un notevole valore, era stato rubato nella chiesa di S. Caterini nella notte tra il 14 e il 15 agosto. I carabinieri hanno ricevuto una segnalazione telefonica che indicava il luogo in cui si trovava il dipinto inutilmente cercato per quasi un mese. Immediatamente sono intervenuti ed hanno recuperato la reliquia.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4666
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 676911
Soccorso stradale 116
Sanguine 4956375-7575893
Centro antivenerei 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (V. Malfalda) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aied: adolescenti 806061
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

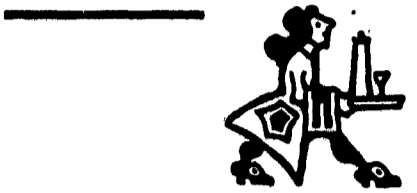
Acqua: Acqua 575171
Acce: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arce (baby sitter) 316449
Pronto uscolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 806061
Orbis (previdita biglietti concert) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: Informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac Ufficio utenti 46954444
Acotral 5921462
S A FER (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/840890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547591
Bicircleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Mazzoni (cinema Royal); viale Mazzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di
Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stabulini)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



SANT'ANGELO

City Kids rock'n roll francese

L'Europa apparirà stase sotto le spoglie di nostra cugina Francia. È una volta tanto parliamo della cucina. Nouvelle e meno «chez Albert» ha preparato alcune prelibatezze come la mousse de saumon, la salade du chef, il roastbeef aux herbes, il gigot à l'anglaise o il gratin dauphinois.

Dopo il corpo pensiamo alla spirito e saziamoci l'anima con il primo film: «Le dernier combat» del 1983. Firma la regia Luc Besson che ha girato il film con un budget modestissimo, in bianco e nero e in cinemascopio. Ha vinto il premio speciale della giuria e il premio della critica al festival di Avoriaz. Uno spaventoso cataclisma ha cancellato ogni traccia di civiltà sulla Terra. Tra i sopravvissuti un uomo si prepara ad abbandonare la torre sepolcrale della sabbia dove vive solo: un altro è diventato il feroce capo sanguinario di uno sparuto drappello di superstiti; un vecchio medico tra le macerie di una Parigi in rovina deve difendersi da un bruto gigantesco. Questi quattro uomini si troveranno faccia a faccia e si affrontano in quello che sarà l'ultimo combattimento. Luc Besson si è affermato presso un pubblico più vasto nel 1986 con il film «Subway». Seconda proiezione: «Premo Carmen» di Jean-Luc Godard (1965).

Miglior gruppo della Francia nel 1983, supportato nel «Dr. Feelgood's UK Tour 81»; sono i City Kids, rock and roll di tutti i tempi con qualche sapore «garage». Chi li ha sentiti giura che si tratta di una formazione di altissimo livello.



Un fotogramma di «Saffo e Priapo» cortometraggio attribuito a D'Annunzio

Barbara Leoni, che Walter Maestosi e Laura Gianoli metteranno in scena subito dopo le romanze con lo spettacolo «Addio Barbarella amami». Non mancherà la voce del Vate registrata nel «Discorso sulle tombe dell'eroe». E poi filmati d'epoca, brani di film e il cortometraggio erotico «Saffo e Priapo» attribuito a D'Annunzio.

Nel corso di questa lunga serata verrà distribuito al pubblico il profumo Aqua Nuntia (ricostruito da Giovanni Daga su formula di D'Annunzio), il liquore Aurum, il dolce Parosco e il liquore Sanguine Morlacco. Interventi illustrativi di Adolfo Reina, Pierluigi Francini e Franco Luxardo.

TEMPIETTO

Racconti e lettere in musica

Sabato 10 settembre e domenica 11, i concerti del Tempietto saranno dedicati alla figura di san Francesco di Assisi. In questa occasione, che avrà luogo nella basilica di san Nicola in Carcere, verranno presentati due racconti in musica sul santo umbro, con musiche e canti originali di Angelo Filippo Jannoni Sebastianini che ne sarà anche l'interprete insieme a Walter Tedesco e Giovanna Moschetti.

In programma, per domenica, anche la Lettera ai fedeli, una sorta di testamento universale di san Francesco rivolto a tutta l'umanità. In questa occasione, per conoscere meglio uno dei personaggi più singolari della Chiesa che, in realtà, lo adottò controvoce solo dopo la sua morte.

QUESTOQUELLO

Arcidonna. Ad Istanbul e in Cappadocia dal 15 settembre per due settimane con soste a Urgup, Goreme, Nigde e Kas. Per informazioni (il gruppo è per venti persone al massimo) tel. al 316449. Arcidonna, tutti i giorni escluso il sabato.
Mostra. Ad Anticoli Corrado, presso il Civico Museo di Arte Moderna mostra di Orazio Amato (1884-1952) ha contribuito alla realizzazione del primo nucleo del Museo di Anticoli. La mostra resta aperta fino al 14 settembre.
Cibernatico. Istituto linguistico, via Quintino Sella 20. Corso gratuiti di lingua inglese I e II livello. Per iscrizioni la segreteria è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 17.30 alle 19 (sabato chiuso). Tel. 48.17.093.
Russo. Dal 5 settembre saranno aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti propedeutici di lingua e cultura russa, via Quintino Sella 20, tel. 47.40.846. Segreteria: 10-12, 17-19 escluso il sabato.
Russo. Corso gratuito di lingua russa presso l'Associazione Italia-Urss dal 9 al 23 settembre ogni martedì e venerdì dalle 18 alle 20, corso propedeutico di 5 lezioni. Gli interessati possono rivolgersi all'Associazione in piazza della Repubblica 47 tel. 461411 oppure 464570.
Arcidonna. Corsi di conversazione di inglese con insegnanti madrelingua con frequenza bisettimanale. Si organizzano anche corsi di lingua e cultura italiana per stranieri, dai lunedì ai venerdì con incontri supplementari di approfondimento di aspetti della cultura italiana. I corsi si svolgeranno presso la sede Arcidonna in viale Giulio Cesare 92. Per ulteriori informazioni telefonare al 13.16.449.
Cinese. Sono aperte le iscrizioni al Corso di lingua cinese organizzato dall'Associazione Italia/Cina. Il corso è di 4 ore settimanali. Per ulteriori informazioni rivolgersi in via Cavour n. 221 tel. 48.20.289 - 48.20.290 - 48.20.291 tutti i giorni dal lunedì ai venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.

APPUNTAMENTI

Tevere Expò. Nell'ambito della sessione «Editoria, arte, anti-quariato» della Mostra nazionale delle regioni d'Italia, questa sera alle 20.30 balletto di danza classica e moderna diretto dal maestro Antonio Piccoli di Reggio Calabria.
Danza. Lunedì 19 settembre e martedì 20 presso il Centro Internazionale di Danza in via San Francesco di Sales 14, avranno luogo le audizioni per l'assegnazione della Borsa di studio dell'Associazione «Gianfranco Astaldi» per un corso di avviamento professionale e uno di perfezionamento per giovani danzatori. Per informazioni telefonare al 68.68.138.
Foncia. Via Crescenzo 82/a. Questa sera jazz con la band di Lino Caserta.
Cipia. Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari di ipnosi e autopenosi, training autogeno, comunicazione e persuasione subliminale nei rapporti interpersonali. Per informazioni: Centro italiano di Psicoterapia e ipnosi applicata, piazza Benedetto Cairoli 2, tel. 654.89.04.
Tevere Jazz Club. Tra ponte Duca d'Aosta e ponte Milvio. Questa sera Radio Boys Jazz Orchestra con: Tomini, Cortesi, Collacchi, Vari (trombe), Posillipo, Carradoni, Giuliani (tromboni), Germani, Marini, Arduini, Marinelli, Snducia (sax), Tiso (piano), Pizzardi (chitarra), Siniscalco (basso), Carrano (percussioni). D'Agostino (batteria). Direttore: maestro Claudio Prato.
Libri usati. La Lega Fgci studenti medi organizza un mercatino di libri usati. Per la consegna e l'acquisto: Festa de l'Unità Villa Gordiani (stand Fgci); Festa de l'Unità Villa Lazaroni (stand Fgci). Dal 15 settembre la sede del mercatino sarà la sezione Trionfale, via Pietro Giannone 5, tel. 35.99.376.
Fiume di stelle. Questa sera il prof. Marcello Fublingioni, docente di Fisica del Sistema solare dell'Università La Sapienza di Roma parlerà su «I pianeti stelle e sole» sulla Motonave Tiber 1 con partenza dal Porto di Ripa Grande alle ore 20. Biglietti L. 6.000 in via Marghera 32.

NOTTE ALTA

Dam Dam. Via Benedetto 17, tel. 5896225. Birra e cucina. Dalle 19 all'1.
Bianca Giannicola. Via Mameli 26, tel. 5817014. Creperie, ristorante. Dalle 20 alle 3. Chiusura: lunedì.
San Marco. Via del Mazzarino 8, tel. 464636. Birreria classica. Dalle 18.30 all'1. Chiusura: lunedì.
Se Apostoli. Piazza Ss Apostoli 52, 678285. Birreria, piano bar. Dalle 19 in poi. Chiusura: mercoledì.
Triluana. Via Benedetto 19, tel. 5813448. Birreria. Dalle 18 all'1.

CLASSICA

In concerto Spagna e Polonia

Il 5° festival Internazionale di Castel Gandolfo «Vivere in musica» vedrà protagonista questo mese due nazioni: la Spagna e la Polonia. Alla letteratura iberica è dedicato il concerto di oggi con il chitarrista argentino Rolando Saad e il pianista rumeno Sorin Melinte. Il festival si concluderà con un seminario di studi sulla musica polacca «Polonia in musica». Al seminario sono abbinati: una mostra fotografica, «Karol Szymanowski Album» allestita nell'atrio del palazzo Municipale di Castel Gandolfo, una serata omaggio dedicata al compositore Witold Lutoslawski (venerdì 16) e un'altra dedicata alla prima esecuzione mondiale delle trascrizioni pianistiche del «20 canti popolari» di Fryderyk Chopin (Daniela Sabatini al piano martedì 20 e sabato 24). Tutte le manifestazioni sono ad ingresso libero e si svolgono nella sala dell'Istituto «San Giuseppe» (Via Appia km 23.350) con inizio alle ore 20.30.

ORTO

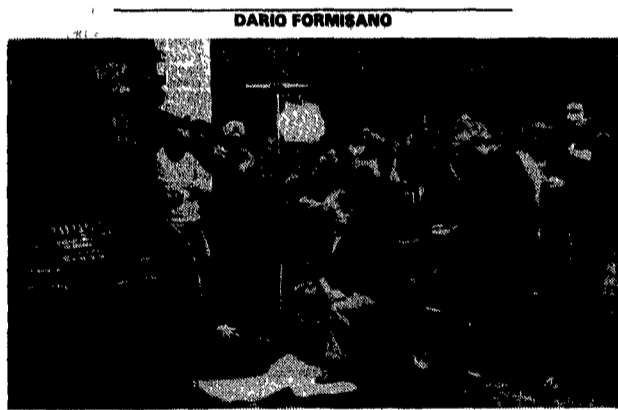
D'Annunzio minuto per minuto

Un nero seducente velo, quello della notte, chiuderà questa sera la rassegna «Le voci della scrittura» all'Orto Botanico. Una notte d'annunziana, che cosa pretendere di più da una giornata settembre? Inizierà alle 21 con un dibattito:

C'era una volta il sogno americano

Uno schermo gigante attraverso il quale osservare lo svolgersi di un dramma collettivo. Questo fu la cultura americana, negli anni trenta, secondo Cesare Pavese. Studiata, appassionante, era, per quelli della sua generazione, un po' come «studiare i secoli del passato, i drammi elisabettiani, le poesie del distill novov», nell'impossibilità di partecipare e vivere con intensità la realtà politica e culturale dell'Italia, diversamente ma più acutamente «depressiva».

Il sogno americano è stato raccontato, in Europa, da molti e con diversi accenti di sincerità. Pochi sarebbero dispersati a non riconoscere in «C'era una volta in America», ultima e già classica opera di Sergio Leone, uno degli esempi più efficaci di questa rappresentazione. Il film è da questa sera in programmazione al Cineporto del Parco delle Farnesina e rivederlo sul grande schermo è pressoché obbligatorio. Ma quel che rende l'occasione più interessante è la contemporanea inaugurazione di una mostra fotografica che rimarrà esposta fino al 18 settembre. Si intitola «C'era una volta in America - Fotografic memories» come il libro omonimo della Editalia (a cura di Marcello Garofalo) da cui le foto stesse sono tratte.



Sergio Leone sul set di «C'era una volta in America»

La mostra è articolata in tre sezioni: due guardano direttamente il film, una proponendo i veni e propri fotogrammi del film stesso (Friction), l'altra (Set) immagini riprese o rubate durante la lavorazione. Il terzo gruppo di foto invece riguarda la realtà degli Stati Uniti d'America negli anni trenta, gli stessi a cavallo dei quali si svolge buona parte della vicenda del film di Leone. Cronaca, costume, mondanità, sconvolgimenti, in immagini bianco e nero e a colori o in diapositive (proiettate su grande schermo e realizzate da Angelo Novi), riportano la nostalgia per un'epoca e

quali si svolge buona parte della vicenda del film di Leone. Cronaca, costume, mondanità, sconvolgimenti, in immagini bianco e nero e a colori o in diapositive (proiettate su grande schermo e realizzate da Angelo Novi), riportano la nostalgia per un'epoca e

quali si svolge buona parte della vicenda del film di Leone. Cronaca, costume, mondanità, sconvolgimenti, in immagini bianco e nero e a colori o in diapositive (proiettate su grande schermo e realizzate da Angelo Novi), riportano la nostalgia per un'epoca e



Un'immagine del film «Mission» alla Festa Flaminia

Feste Unità Feste Unità Feste Unità

Villa Gordiani. Spazio giochi ore 17.30: inizio torneo di scacchi e gara di briscola. Arena Centrale ore 21.00: La libertà dalla paura, la libertà dall'oppressione. Manifestazione spettacolo contro gli F16 e per la libertà dei popoli (F. Crucianelli, M. Micucci, rappresentanti del Cile, Nicaragua, Oip; ore 21.30 musica d'autore con I Confusion, Cafè delle donne ore 19. «Interazione di gravidanza: esperienze, tendenze, problemi, prevenzione» con Liliana Barca e Pasqualina Napolitano; ore 21.30 De Laurenzo-Stella Sesteto e il loro spazio della musica; ore 23 il piano di F.

Scialdone. Arena Cinema ore 21 il Teatro: S. Zecca in Non sempre il tempo bello cancella... ore 23 Grido di libertà. Balera ore 21.00 Orchestra da ballo Nuova Europa. Villa Lazaroni Spazio Ritor ore 18.30 dibattito. «I conflitti regionali: guerre dimenticate» con Renzo Foa, condirettore dell'Unità e Alberto Benzoni, sezione esteri del Psi. Palco Centrale ore 20.30 spettacolo musicale con Otto e Barnelli. Video bin Tina Turner in concerto e Quelli della notte. Quadraro Parco Monte del Grano. Ore 18.00 giochi popolari. Ore 19 dibattito:

«Attività sportiva a Roma capitale e carenza di strutture pubbliche nel quartiere e nella città» intervengono Carlo Pelonzi (Dc) e Mania Coscia (Pci). Ore 21 «Roma der core» canzoni e teatro romanesco con Paolo Proccacci, Lydia Raimondi, Renato Merino, Claudio Monteleone. Ore 23 balera. Flaminia. V.le delle Gallie Vecchie. Ore 18 sport esibizione mini-volley organizzata dalla P.I. Roma XX. Ore 19 «Melodramma alla matriciana» degustazione di bucatini offerti dalla festa Sul palco... ore 20 Ballando Ballando con gli «Amici del disco». Cinema

sotto le stelle... ore 21 Mission di Roland Joffe con Robert De Niro e Brubaker di Rosemberg con Robert Redford. Partiamo di... ore 19.30 «Comune e circoscrizione i problemi dei cittadini» con G. Baiochi. Di notte... discoteca. Ostia. Piazza Ener Betti e Viale Azzorre Spazio giochi ore 17.00 animazione con «I gatti». Ore 20.00 ostena Musiche e poesie su Roma: «Roma da slegare» sopravvivenza: il corpo, la mente e i diritti mancanti Viaggio nei servizi per la salute» con R. Ribeca. Cinema ore 20.00 I tre giorni del

Condor, ore 21.00 jazzando jazzando con B. Angeloni Quartet; ore 21.30 «La scienza divisa: divulgazione della conoscenza e informazione». Danza classica e moderna. Cinema ore 22.00 L'anno del drago Ore 22.30 il cabaret di S. Leopardi. Borghesana. Via Messo luso. Gran serata di ballo con i maestri del liscio. Continuano le feste di Romanina (dibattito ore 18.30 «Usi civici e trasporti» con Luigi Panalita); Maccarese (dibattito ore 19.00 «La legge sulla violenza sessuale» con Grazia Ardito); Trullo, Montecucco; Prima Porta Labaro.



Un'immagine del film «Grido di Libertà» alla Festa di Villa Gordiani

TELEROMA 66

Ore 14.30 «Marron Glacé»... Ore 15.30 «La squadrina della pace nera»...

GBR

Ore 15.30 «La squadrina della pace nera»... Ore 16.30 «I ragazzi del sabato sera»...

N. TELEREGIONE

Ore 18 «The Beverly Hills»... Ore 19.30 «Ciek si gra»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A. Avventuroso BR. Brillante C. Comico D.A. Disegni animati DD. Documentario DR. Drammatico E. Erotico F.A. Fantascienza G. Giallo H. Horror M. Musicale SA. Satirico S. Sentimentale SM. Storico-Mitologico ST. Storico

TELETEVERE

Ore 17 «Il più piccolo spettacolo del mondo»...

RETE ORO

Ore 12 «Curro Jimenez»... Ore 13.40 Tennis Torneo di Flushing Meadows...

VIDEOUNO

Ore 13.30 Telegiornale... Ore 13.40 Tennis Torneo di Flushing Meadows...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI

LA MIA VITA A 4 ZAMPE... SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO... LA STORIA DI ASJA KLJACINA CHE AMO SENZA SPOSARSI...

SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO

Un poliziotto classico ambientato però in un paesaggio inconsueto...



Una scena del film: «La storia di Asja Kljacinina che amo senza sposarsi» di Andrej Michalkov-Konchalovskij

MAJESTIC

ARANCIA MECCANICA

«L'avventura di un giovane i cui principali interessi sono lo studio, l'ultravolante e Beethoven»...

MAJESTIC

ARANCIA MECCANICA

«L'avventura di un giovane i cui principali interessi sono lo studio, l'ultravolante e Beethoven»...

MAJESTIC

ARANCIA MECCANICA

«L'avventura di un giovane i cui principali interessi sono lo studio, l'ultravolante e Beethoven»...

18 l'Unità Sabato 10 settembre 1988

18 l'Unità Sabato 10 settembre 1988

18 l'Unità Sabato 10 settembre 1988

18 l'Unità Sabato 10 settembre 1988

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse GRANDE SUCCESSO AL BARBERINI APPLAUSI, CONTESTAZIONI E POLEMICHE ECCO IL FILM CHE FARÀ DISCUTERE A LUNGO

18 l'Unità Sabato 10 settembre 1988

A Pompei
una rara «Elettra» diretta da Sawallisch
Si parte dall'antica Grecia
per approdare alla fantascienza nibelungica

Nel giorno
del Leone ad Olmi arriva il grande vecchio
Joris Ivens con un documentario
ancora in cerca di distribuzione in Italia

Vedi retro



Il rock
di Amnesty
sbanca
a Barcellona

Bruce Springsteen, Peter Gabriel, Sting, Tracy Chapman e Youssou N'Dour, dopo il trionfale mega-concerto torinese saigono stasera sul palco di Barcellona, dove rinnoveranno l'appello a lottare per i diritti umani. La tappa italiana del tour pro Amnesty ha fruttato un miliardo e mezzo di lire netto, che contribuirà a risolvere eventuali deficit del percorso della carovana rock, che arriverà tra l'altro a Tokyo, Harare (in Africa), San Paolo e Buenos Aires.

E Modena
ospita
il concertone
metallaro

Spente le luci al comunale di Torino, si accendono i riflettori nell'arena centrale della Festa dell'Unità a Modena, dove dall'una fino a mezzanotte si esibiranno oggi i gruppi più celebrati del rock metallico. Tra i «Monsters of rock» più noti i «Kiss» e gli «Iron Maiden». Già oltre ventimila i biglietti venduti per l'unico spettacolo italiano del tour metallaro europeo

I Tiepolo,
ironici
e virtuosi

Vernice stamattina e domani al pubblico d'opera della mostra il Tiepolo, virtuosissimo e ironico a Mirano (Venezia). Nella barbacassa restaurata di villa XXV Aprile sono esposte oltre duecento opere, tra disegni, incisioni e affreschi, di Giandomenico e Lorenzo Tiepolo. Pezzi forti della rassegna le ventiquattro tavole della «Fuga in Egitto», opera tra le più importanti di Giandomenico, e il corpus complessivo delle incisioni di Lorenzo, esposto per la prima volta. Orario per il pubblico 10-13, 15-30-19 nei giorni feriali, 10-20 nei festivi

Erbari
in mostra
nell'antica
abbazia

All'abbazia benedettina di Praglia, in provincia di Padova, uno dei centri più noti di restauro delle pergamenne e dei libri antichi sono in mostra da oggi fino al 13 novembre codici miniati e preziosi erbari medioevali provenienti da tutta Europa. Un'occasione unica per ammirare molti dei più importanti «taccuini di sanità», vera e propria somma della medicina e della farmacopea del tempo, in cui ricette e norme di buona salute si associavano a consigli sull'alimentazione, il tutto corredato da stupende illustrazioni

Gassman
e Proletti
felici
e premiati

Il Festival internazionale del cinema di San Sebastiano assegnerà il 23 settembre a Vittorio Gassman il premio alla carriera, l'ultimo nell'86 e «conquistato» ancora da Gregory Peck e Glenn Ford. Gassman è già stato premiato un'altra volta dal Festival basco, nell'85 come miglior attore per «Brancaleone alle crociate». Da Benevento, dove è in corso la «Rassegna Città Spettacolo», è arrivato invece un riconoscimento per Gigi Proietti, il «Premio Bruno Cirino», che gli è stato assegnato per la sua attività di direttore del Laboratorio di esercitazioni sceniche di Roma

Perestrojka
dietro
le quinte

Solo qualche anno fa avrei detto che il teatro in Urss è sotto stretto controllo del regime con la democratizzazione avviata da Gorbaciov è stato avviato un «esperimento teatrale» per cui gli artisti possono esprimersi liberamente senza censure e scegliere autonomamente il proprio repertorio. Lo ha detto a Maratea, nel corso dell'incontro Urss-Italia sui temi teatrali, Alik Jaak, segretario dell'Unione Teatri dell'Estonia

La scomparsa
di Mandrake,
musicista
brasileiro

È morto a Roma per un attacco cardiaco a 54 anni il percussionista brasiliano Ivanir Do Nascimento, in arte Mandrake, che da diciotto anni viveva nel nostro paese. Musicista colto e sensibile, Mandrake aveva inciso dischi con Hugo Heredia e Gato Barbieri

ANDREA ALOI

CULTURA e SPETTACOLI

Il mosaico dell'Islam

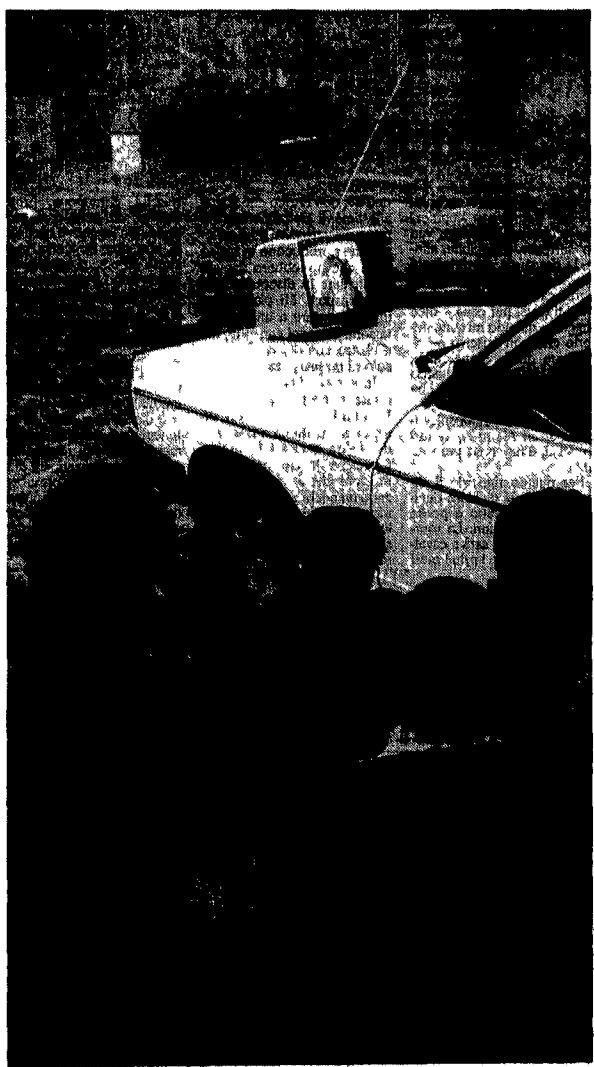
Gli ultimi anni hanno visto una crescita di interesse del mondo occidentale verso il fenomeno islam nelle sue più diverse manifestazioni. Una di queste, il cosiddetto «integralismo», ha dato spunto a differenti e opposti tentativi di comprensione, spesso però con il risultato di una demonizzazione. Un tentativo di portare chiarezza in questo campo senz'altro mirato, è stato fatto da Bruno Etienne con il suo *Islamismo radicale*, edito da Hachette in Francia. Un tentativo di indagare l'Islam radicale arabo nelle sue diverse componenti e nei suoi momenti di unità. Che sono due. Da un lato, «l'affermazione della necessità di un ritorno ai principi islamici di comportamento e di organizzazione, che contengono essi stessi la soluzione di tutti i problemi contemporanei». Dall'altro, «il rigetto del materialismo, del modernismo, della secolarizzazione e dell'immortalità indotti attraverso la dominazione occidentale».

Limitato il campo di indagine all'Islam radicale arabo, Bruno Etienne, professore di scienze politiche all'Università di Aix-Marseille, sente la necessità di precisare la terminologia: integralisti o fondamentalisti? Va ricordato, intanto, che tra islam e cristianesimo vi è una fondamentale differenza di interpretazione delle Scritture. Mentre per il secondo, il Vaticano è la sola fonte ortodossa, per l'Islam esse sono diverse. Il primo ha quindi sempre condannato il modernismo in questa materia. Il fondamentalismo, in questa tradizione (quella cristiana), deve essere preso come ritorno assoluto alla Scrittura come unico fondamento di ogni critica e innovazione, mentre l'integralismo non è di ordine «metodologico» ma di ordine «dottrinario»: è il rifiuto di adattare l'azione della Chiesa e dei credenti in materia liturgica, pastorale, sociale e politica.

L'interesse del libro di Etienne sta nel tentativo dell'autore di togliere da un'ottica europsocentrica e di andare a cercare le radici e le matrici di questo vasto movimento. Il punto di partenza è la differenziazione «politica» tra

Bruno Etienne propone un'interpretazione insolita del mondo musulmano: dove, accanto all'integralismo religioso, vive un radicalismo politico all'occidentale

ILARIA ALPI



Una scena di vita moderna a Teheran

sciiti e sunniti. Come pietra di paragone si può assumere la figura del Califfo, che fino a quando fu abolita da Ataturk, rappresentò la direzione politica di fronte a quella religiosa, l'imam. Per gli sciiti, però, questa figura, oltre che del ruolo di governo è investita anche di una funzione «cosmica» e sacerdotale, fatto che pone le basi di una fusione del potere tutta particolare. Si può capire allora perché la maggior parte degli stessi gruppi islamici sunniti «integralisti» condanna gli eccessi del regime iraniano pur sostenendo che l'Iran simboleggia la rivoluzione islamica realizzata.

D'altra parte, per quanto riguarda la presenza degli sciiti nella lotta politica, il fenomeno non ha come punto di partenza la rivoluzione iraniana, spesso considerata la culla di ogni manifestazione di fanatismo e di terrorismo. Le matrici e le articolazioni sono ben più complesse. Lo stesso gruppo Amal, libanese, scita, nasce prima della rivoluzione khomeinista. In conseguenza della condizione peculiare degli sciiti libanesi in quanto classe «sfittata» e minoritaria (numericamente maggioritaria ma quasi priva di rappresentatività).

Etienne mira tra l'altro a dimostrare che, non solo dal punto di vista ideologico, ma anche da quello storico, è errore vedere nella rivoluzione iraniana il «centro di irradiazione» del cosiddetto «integralismo islamico» che lo studioso francese preferisce definire «Islam radicale». Infatti, volendo andare a vedere quale fu il primo gruppo di ispirazione islamica militante, che si proponeva cioè una trasformazione «islamica» della società, bisogna risalire al 1928, anno di nascita dell'Associazione dei Fratelli Musulmani in Egitto, fondata da Hassan al-Banna, un insegnante della città di Ismaia, sul canale di Suez. Il desiderio di indipendenza dallo straniero - all'epoca gli inglesi - fu l'elemento propulsore dell'ideologia dell'Islam. Le attività sociali (scuole, moschee, cooperative) furono alla base dell'organizzazione, come d'altra parte lo sono tuttora.

Con l'avvento di Nasser,

L'Associazione dei Fratelli Musulmani parve quasi scomparire. Alla fine degli anni Sessanta, soprattutto dopo la sconfitta subita nel 1967 da Israele, una sconfitta militare che diede un colpo mortale al progetto politico e ideologico nasseriano, nel vuoto lasciato dal fallimento della rivoluzione islamica e «socialista», fiorirono nuovi gruppi di ispirazione islamica, questa volta più radicali, che si trovarono a combattere un «colonialismo» diverso, più sottile, contaminante e meno palese. Reclutati nelle università dove i comunisti perdevano terreno, questi giovani (età media intorno ai trent'anni) lavoravano per una resocializzazione della società egiziana contemporanea, secondo alcuni di loro «miserabile». L'azione politica è diretta sia contro l'esterofilia capitalistica e ateo sia contro la nuova politica di Sadat. Bruno Etienne così riassume il senso del movimento islamista a partire dal 1979, anno dell'attacco della moschea della Mecca: «La risposta alla modernizzazione interna consiste nel ritorno alla nazionalizzazione del progresso concepita come islamizzazione della modernità».

«Un po' ovunque nel mondo musulmano la frustrazione di fronte alle disparità sociali e alla perdita di identità che i processi nazionali non hanno restaurato, spinge a cercare nell'Islam una risposta. La diffusione del pensiero dei Fratelli Musulmani rapidamente raggiunge sia il Maghreb che il Mashreq (Occidente e Oriente del mondo arabo, dal Marocco alla Siria), dando vita a organizzazioni di vario tipo e ispirazione. L'Associazione dei Fratelli Musulmani, dice ancora Etienne, «predica la resocializzazione della società attraverso l'islamizzazione delle istituzioni moderne e si presenta come un movimento di predicazione che condanna il ricorso alla violenza».

Oggi, anche questo movimento è rappresentato nel Parlamento egiziano, sebbene all'interno di una coalizione. In generale, le richieste iniziali del movimento riguardano la riforma del codice di famiglia, laddove cioè secondo gli islamisti l'Occidente avrebbe raggiunto il massimo di corruzione e depravazione. «Nel caso del Libano, invece, le peculiarità storico-sociali (lotte di clan, sistema tribale, mobilità dei gruppi sociali), quelle demografiche (la rappresentanza nel parlamento degli sciiti non è adeguata alla loro crescita), il peso della Siria e la questione palestinese hanno giocato nella nascita dei gruppi sciiti, come Amal e

Hezbollah. Un esempio all'interno è la Libia, dove è lo stesso Stato che «realizza» l'Islam radicale».

Crisi di identità e malcontento per le condizioni economiche disastrose, soprattutto nelle nuove generazioni che hanno sempre meno possibilità di essere assorbite dal mercato del lavoro, sono in realtà il vero alimento di questo islamismo radicale nelle sue varie diramazioni. Un osservatore occidentale si aspetterebbe una risposta in termini puramente politici o economici. Qui, invece, la risposta economica e politica si fonde di ideologia, cercando forza nella tradizione.

«Solidarietà e soccorso e divieto dell'usura» sono le parole-chiave di questo sistema economico e delle soluzioni sociali che cerca. Prendiamo la dottrina della «predecezione», che implica una sorta di non-valore assoluto dei beni materiali, in quanto sono un dono di Dio. Così, in questa concezione, trovano posto il rispetto della proprietà privata ma, allo stesso tempo, la salvaguardia degli interessi della comunità. La circolazione delle ricchezze e l'integrità del divieto di monopolio.

Siamo quindi di fronte ad un sistema di opzioni che ha permesso alleanze politiche fra gruppi islamici e forze progressiste e reazionarie indistinte. Questa attitudine di connotazioni diverse ai vari gruppi che compongono la nebulosa islamica, sebbene il referente, l'Islam «applicato», sia lo stesso.

La necessità di opporsi alla occidentalizzazione forzata viene sentita sia sul piano privato che sul quello pubblico. Infatti, la visione che gli islamisti radicali hanno del mondo non-islamico è spesso estrema e demontizzante. Non bisogna dimenticare che, per l'Islam «classico», il mondo era diviso in Dar al-Islam (il paese musulmano) e Dar al-Harb («la casa della guerra», dove vivevano gli infedeli). La tensione, ancora oggi, è verso una moralizzazione totale, dell'individuo, del gruppo, della società, e contro il modello occidentale, cristiano e imperialista, che vive nell'«eretico».

La comunità musulmana basa il suo credo sull'unicità di Dio e lo stesso Bruno Etienne, che pure tende a respingere il termine di integralismo, parla di un anelito all'«Unità e all'Unità». E quindi forse non c'è una «minaccia per l'Occidente» tentato di riportare il fenomeno alla sua dimensione sociale, politica, religiosa. Senza negare l'esistenza di punte violente e intransigenti.

Nel deserto che racconta

OTTAVIO CECCHI

Per seguire Giampiero Comolli nel suo viaggio (*Alle porte del vuoto*), «Da Marrakech verso il deserto», 188 lire 24.000 (Theoria), è un libro dove abituarsi alla vertigine. Sono due i margini ai quali, esso dovrà affacciarsi al bordo del deserto e la visione sfuggente di un mondo pagano, un mondo di dissenso umano, dopo la visita del mondo islamico monotista. Ciò che inquina l'incanto è riservato a coloro che si sono abituati alla vertigine, anzi, al piacere della vertigine) è il viaggio attraverso due deserti, quello che porta alle soglie del vuoto e quello che vive in se e quello della pagina bianca, il viaggio più chiuso di questo libro consiste tuttavia nel rovesciamento di un sapere acquistato: è il vuoto che penetra il pieno, il nulla che invade il tutto.

Ci si avvicina con Comolli a un villaggio fortificato (*Ksar*) e con lui si osservano le costruzioni. Ci si accorge per suggerimento dello scrittore, come dire, non è sempre facile sentirsi accerchiati

le solite finestre vuote e nere delle case povere ma i tramiti di una invasione dell'esterno nell'interno. «C'è che si insinua, e questo inquieto, è semplicemente il vuoto. L'occhio cavo della finestra fa capire che attraverso quel fon, dentro quel paese, soffiò il vento nullo del deserto». Se il vuoto penetra il pieno, tutti i sogni delle dimore felici, colme, abbondanti, piene, svaniscono. Non c'è più un centro che sorregga e appoggi. Se c'è un centro, suggeriva Barthes, è un centro vuoto. Inutilmente si cercherà in queste pagine il romantico andare del viaggiatore occidentale. L'errare è un errare nel vuoto. Gli interni delle case dei villaggi sono frammenti di vuoto, brani di nulla insediati là dove ci si aspetta il tutto. Ed ecco la vertigine. Non c'è un centro vuoto, ma un vuoto di centro, un'apertura cava del Caos là dove, invece, l'uomo vorrebbe riporre l'ordine della sua cultura.

Tra pieno e vuoto c'è la soglia della porta del vuoto, la so-

glia heideggeriana tra esterno e interno, e «la soglia è Differenza, è il passaggio tra l'andare e l'abitare». È un transitorio sostare, ci ripete Comolli accentuando il carattere filosofico del suo viaggio nel deserto, un transitorio sostare, aggiunge il lettore, su cui è fondato il libro. E differenza il libro stesso, e passaggio tra l'andare e l'abitare, e porta del vuoto. Ci parla di ciò che, solo, è possibile all'uomo stare sulla soglia. Tutto il libro deserto, tutto il racconto, è colmo di curiosità e di attenzione, ma anche di brividi, di timori di paure causati dalla «visione» del «terzo» che ci cammina sempre accanto. (Elio) È un libro religioso e la religione è raccontata di un paesaggio Comolli racconta il deserto e, contemporaneamente, le fantasie e le visioni delle origini.

L'andare attraverso il deserto è un errare in un poco che contiene il tutto e la parte. L'intero è un molinare in parte ultranascosta, verso ciò che è al di là della realtà e che perciò è ancora più reale, verso un

punto, il vuoto, impossibile, dove l'Essere e il Nulla s'incontrano. «Il Vuoto del deserto è il luogo infinito in cui il nulla viene all'essere e si rivela dunque sostegno del mondo». È questo il punto d'arrivo della lettura che Comolli dà del deserto e sul deserto è altra cosa. Si può scrivere o parlarne alla sola condizione di stare ai margini di esso, alle porte del vuoto. Nel cuore del deserto si può solo tacere, «divenire solo Ascolto».

Belle le pagine sulla lentezza del narrare in un tempo, come il nostro, di immagini parlanti. Si può tuttavia narrire scrivendo con la lentezza di una carovana, facendo dello scrivere una pratica arcaica e, proprio per questo, irrinunciabile. Scrivere è un rituale pagano che rivela o è esso stesso sopravvivenza di antichi dei. Che, durante il viaggio-racconto di Comolli, confortato da alcune «letture» fotografiche di Gigliola Foschi, appaiono e rapidi scompaiono turbando l'universo monotista come voci e presenze di una preistoria del deserto.

Giampiero Comolli è andato alla scoperta delle culture arabe e delle loro «storie»

Europa e Africa in altalena

NICOLA FANO

Chiamiamolo pure un accerchiamento la cultura araba sale dall'Africa. Si impone, la discute, qualche volta le addirittura vendere. Poi, in direzione opposta, gli europei, viaggiatori sconfortati, ripartono alla conquista (pacifica, stavolta) di quel pezzo d'Africa. Per conoscerlo, riconoscerlo, e dopo raccontare il fenomeno non è più circoscritto a qualche frangia intellettuale e politica, in fondo questo movimento altalenante dà e per il mondo arabo segna un avvicinamento ineluttabile fra due culture solo parzialmente distanti (e in passato spesso in rapporto, seppure contrastato). Giampiero Comolli di tutto ciò è testimone fedele nel suo *Alle porte del vuoto* (edito da Theoria), diario di viaggio alla ricerca dei misteri della cultura del deserto. Ma non nel senso che racconta incontri di delegazioni ufficiali, bensì perché va a scoprire - sul piano - la vita e le abitudini di quella striscia d'Africa che conduce al Sahara.

L'occasione è buona, dunque, per parlare d'Africa e di cultura araba, di distanze e di vicinanza. Proprio ora che nuo-

La loro è una cultura di parole e di grandi storie. Immagine è come fondale fisso e irripetibile all'interno del quale trionfa la parola detta. In Occidente, è evidente, accade il contrario non è blasfemo né offensivo dire che subiamo la dominazione dell'immagine. Nell'Islam l'immagine è stata quasi rimossa. Conta la parola raccontata perché attraverso di essa si è rivelata la verità. Il loro Dio ha parlato. Ha raccontato. La parola e gli spazi del racconto. Le campagne e le città le tende e le carovane di nomadi con cammelli. Anche una certa idea di metropoli sia facendosi spazio nel mondo arabo (basti pensare al Cairo) ma non è solo un modello d'importazione. «L'Occidente è cosparso di centri dai quali partono i raggi delle vane civiltà. Nel mondo arabo trionfa il nomadismo e la peripezia il centro si sposta continuamente creando continuamente ritmo». Ci sono solo differenze, allora fra la tradizione araba e quella occidentale? «Non direi. Ci sono sicuramente delle importanti similitudini. A partire dai tempi antichi, per esempio tanto noi quanto loro siamo segnati da un monoismo innestato su

una grande religione pagana. Da ciò nasce la valorizzazione continua del soggetto, dell'essere umano come entità centrale dell'universo (in Oriente, è evidente, accade il contrario). Inoltre, noi occidentali abbiamo in comune con gli arabi il culto della verità una verità da rivelare o da importare, a seconda dei casi. Mi sembra piuttosto che le differenze siano molto recenti in Occidente si vive di conversioni, di capacità di adattamento ad ogni mutamento delle circostanze. L'Islam, invece, è un mondo convertito, che adatta le circostanze alla sua fede».

Un altalena piuttosto interessante, alla quale molti guardano con fiducia anche per i possibili sviluppi. Più di una volta, parlando dei rapporti fra mondo occidentale e mondo arabo, per esempio si è espressa la speranza di un comune risveglio culturale possibile «infiltrandosi tra la gente e le abitudini di quelle terre - dice ancora Comolli - ho provato allo stesso tempo familiarità e turbamento. Come di fronte a dei parenti sconosciuti. Familiarità per tutto ciò che ci accomuna e che ci allontana insieme da altre tra-

L'Unità
Sabato
10 settembre 1988

19

Alle Panatenee Pompeiane proposta un'opera rara di Richard Strauss, la drammatica «Elektra»

Che scossa quel Sawallisch

Per le Panatenee Pompeiane, Wolfgang Sawallisch ha diretto con splendidi cantanti e l'intensa partecipazione dell'Orchestra di Stato della Baviera, l'opera Elektra di Richard Strauss.

via, che Elektra era un'altra cosa, anche in quanto portava la sua presenza nel vivo della cultura tedesca. Terminò la partitura il 11 settembre 1908, giusto in tempo perché potesse essere eseguita dalle «Panatenee» di Pompei.

«elektra») e di interna illuminazione che succede alle tenebre nelle quali la vendicatrice si era rinchiusa.

ERASMO VALENTE
POMPEI Nemmeno Mascagni, dopo la Cavalleria rusticana avrebbe scritto I pagliacci. Lì lasciò a Leoncavallo Figliamoci Richard Strauss.

Elektra, certo, non è la stessa cosa di Salomé, la perversa il delirio erotico di Salomé non ha riferimenti con quello della vendetta e dell'odio, che si è impossessato di Elektra Clitennestra, madre di Elettra che, in combutta con Egisto, ha ucciso Agamennone, deve morire. Per due fondamentali ragioni, diremmo.

Una grande orchestra - quella di Stato, della Baviera - diretta « elettricamente » da Sawallisch sistemato su un curioso seggiolone, dispiegata tra il pubblico e i cantanti, ha rinnovato le meraviglie della partitura i protagonisti (anzi, le protagoniste), dilaniati tra pochi elementi scenici, con la ben premeditata regia di Ronald Adler, hanno dato a questa Elektra scavata negli scavi pompeiani, il senso di un reperto anche « fantascientifico », con i tranni asserragliati nella reggia dalla quale succiliano sangue ai sudditi, a



Un momento dell'«Elektra» alle Panatenee Pompeiane

loro volta anch'essi oppressori di Elektra che in tutti vede i complici degli assassini. Non è male ed è un modo per trasferire in un altro pianeta le violenze, gli stermini, i fiumi di sangue che il mondo ha sopportato.

NOVITA
«Ultimo tango» in tv, con mistero

L'appuntamento è per mercoledì 21 settembre, ma l'orario è top-secret. Ultimo tango a Parigi, il film condannato al rogo dalla censura (e sua uscita sul grande schermo è del '72, la «grazia» solo dell'87) adesso arriva in tv, su Canale 5 Ma, dopo il putiferio scoppiato alcuni mesi fa per la programmazione televisiva di Nove settimane e mezzo (e considerato che gli animi - L'ultima tentazione di Scorsese insegna - sono sempre pronti a surriscaldarsi per un film), i responsabili del palinsesto della Fininvest hanno preso qualche precauzione. Anche questa volta - come per il film con Kim Basinger, che ha rischiato la «cancellazione» dal programma per la fiumana di proteste - la pellicola verrà accompagnata da dibattiti e commenti. Canale 5 dedicherà insomma ai suoi telespettatori una intera serata al film di Bernardo Bertolucci, con Marion Brando e Maria Schneider.

NOVITA
Ritorna E.T. e invade il mondo...

Il ritorno di E.T. in videocassetta. Il cult-movie di Steven Spielberg, che è stato visto nel mondo da oltre 700 milioni di persone, è adesso al centro di una clamorosa uscita in videocassetta in contemporanea in 42 paesi (10 milioni di pezzi da vendere in tre mesi) accompagnata da una grande operazione di merchandising. Il pupazzo creato da Carlo Rambaldi invaderà nuovamente i negozi, ma è soprattutto la Pepsi-Cola - che sponsorizza l'operazione - ad accompagnare il ritorno di E.T. La massiccia campagna pubblicitaria durerà però soltanto tre mesi, dopodiché la cassetta sarà messa fuori catalogo. Presentando in Italia l'iniziativa i rappresentanti della Mca Video e della Cic Video hanno spiegato anche che le speranze di bisare il successo del film stanno nel basso costo della cassetta 24,99 dollari, ovvero 32mila lire.

Enrico Ruggeri, testimoni a difesa

ROBERTO GIALLO

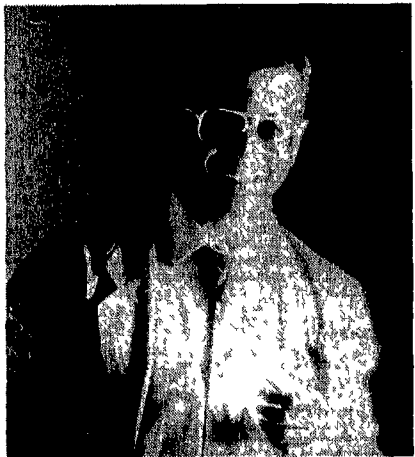
MILANO Nuovo album per Enrico Ruggeri, il sesto della collezione personale del musicista milanese, sempre più riconoscibile per la struttura letteraria dei suoi testi e per la personalità del suo approccio musicale alla canzone, che è ormai obbligatorio definire «autore».

registrarne il suo sesto album, Ruggeri è voluto addirittura fino a Mosca, per far nascere negli studi dell'etichetta di Stato sovietica (la Melodia) le due parti di archi della partitura. Il resto, come ormai tradizione, è nato nei milanesi Morning Studios, con i soliti amici a far da contorno e supporto e la presenza eccezionale di Andy Mackay, sassofonista di gran fama che figura negli annali come fondatore dei Roxy Music.

raccolta di dodici racconti (editore Sperling & Kupfer) che lui stesso definisce «un po' surreali». Inevitabile, allora, la domanda sul differente approccio tra parola scritta e parola cantata. «I racconti sono nati quasi per caso - dice Ruggeri - quando mi sono accorto che non riuscivo a trasformare quelle storie, idee, bozzetti, in canzoni autolesioniste».

«La parola ai testimoni», titolo provvisoria per un disco che più italiano non si potrebbe i testimoni, probabilmente, saranno gli ascoltatori il pubblico di Ruggeri, non vastissimo, ma attento e affezionato, attratto da un approccio alla canzone che è letterario, ma che mai rinuncia a forme musicali vivaci, mosse e di grande varietà. Tanto che per

Il disco, nove canzoni, si innesca alla perfezione nel repertorio di Ruggeri. Intanto, mentre il disco si trova nei negozi, Enrico annuncia l'esordio letterario uscirà, presumibilmente verso Natale, una raccolta di dodici racconti (editore Sperling & Kupfer) che lui stesso definisce «un po' surreali».



Enrico Ruggeri ha presentato un nuovo LP

Table with columns for TV channels (RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, TMC, 7, M, 5, RADIO) and their respective program schedules. Includes details like '11.55 CHE TEMPO FA, TG1 FLASH', '13.30 TUTTOGGI', '13.30 I RYAN', etc.

NOVITA
«Sentieri», storica serie della tv, perde ascolti. Canale 5 la manda in «B»

Ieri, a sorpresa, l'annunciatrice di Canale 5 ha presentato alle 13,30 «Ultima puntata di Sentieri». La storica soap-opera, «inventata» per la radio, per ospitare la pubblicità (è infatti prodotta dalla Procter & Gamble), «emigrata» 32 anni fa sulla tv americana e da sei anni trasmissa dalla tv di Berlusconi, incomincia a perdere il suo smalto i telespettatori, dopo diecimila puntate in cui hanno imparato a conoscere vita, virtù e virtù del Bauer, dei Chamberlain e degli Spaulding (le famiglie protagoniste), incominciano a «tradire» la serie Canale 5, a quell'ora, non solo ha perso ogni primato, ma soffre in modo evidente i successi di Rauno e Raide.

Table with columns for TV channels (RAI DUE, RAI TRE, TMC, 7, M, 5, RADIO) and their respective program schedules. Includes details like '13.30 GUARDATELE MA NON TOCCATELE', '13.30 I RYAN', '13.30 GUARDATELE MA NON TOCCATELE', etc.

Il ruggito di Ermanno Olmi



XLV MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Olmì sul set della leggenda del santo bevitore»



Shirley MaLaine

Leone d'oro: «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi
Leone d'argento: «Paesaggio nella nebbia» di Theo Angelopoulos
Gran premio speciale della giuria: «Camp de thiaroye» di Sembene Ousmane
Miglior attrice protagonista: Isabelle Huppert per «Una affaire de femmes» e Shirley MaLaine per «Madame Sousatzka»
Miglior attore protagonista: Don Ameche e Joe Mantegna per «Things change»
Osella per la sceneggiatura: Almodovar «Mujeres al borde de un ataque de nervios»
Osella per la fotografia: Vadim Jusov per «Il monaco nero»
Osella per le scene e i costumi: Bernd Lepel per «Burning secret»
Osella per la colonna sonora: José Maria Vitier, Gianni Nocenzi e Pablo Milanés
Medaglia d'oro del presidente del senato: «Caro Gorbaciov» di Carlo Lizzani



Joe Mantegna

Il vento e il Leone di Ivens

Una «summa» del vecchio grande maestro, un film girato nelle zone più impervie della Cina

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA. Due Eventi Speciali di indubbio interesse. Una storia di vento di Joris Ivens e Mr. North di Danny Highton, più l'ultimo della rassegna competitiva. Il re degli scacchi di Teng Wenji, hanno concluso variamente le proiezioni della 45ª Mostra cinematografica veneziana. Ormai l'attenzione generale si è spostata sui palmari, sui singoli premi, ma i film menzionati meritano comunque una speciale riflessione. Naturalmente, «Una storia di vento» accentra su sé il nostro più vivo interesse, proprio perché si tratta di una sorta di operantifesto, di lavoro testamento di un grande cineasta come Joris Ivens, oggi felicemente alla soglia dei suoi ottanta, lucidissimi 90 anni. Anzi, il lungometraggio dal impianto narrativo a metà documentario, a metà di montaggio, con in più citazioni e brani di finzione, segue proprio passo l'ultima e più impervia avventura tentata e vinta dal celebre «olandese volante».

È quasi superfluo ricordare qui le tante battaglie, gli infiniti cimenti artistici e civili in cui il cineasta olandese si è sempre lanciato con prodigioso spirito democratico. Ma una storia di vento sublima in sé, pur nel suo divagare poetico-polemico, l'esistenza di un grande maestro del nostro tempo. I tempi, i modi elegiaci si mischiano qui al tendente contigente, puntiglioso, sul come e perché Joris Ivens, a quasi 90 anni, si risolve di girare un film sul vento, per di più, di realizzarlo in zone impervie della Cina. Ma sentiamo dalla viva voce dell'autore, così come accade nel film, quale è stata la meccanica degli avvenimenti: «Nato al vento del '90, in un paese tutto cielo e acqua, dove gli uomini hanno tutti sognato di catturare il vento, un cineasta decide di andare a cercarlo in Cina, e anzi a filmarlo. Ha attraversato il '90, spinto dal "vento

mattutine, tutto in questo film particolarissimo si fa poesia avvicinata, tangibile del visuto, dell'esistente.

Nel tumulto di emozioni, di suggestioni paesaggistiche, allora spontaneo l'interrogativo: «Chi avrà la meglio in questo film interpretato da attori cinesi e da Joris Ivens? La Cina, il vento, l'artista?». Benché tutta retorica la domanda trovasse un compiuto riscontro in questa piccola epopea rapsodica dei tanti sogni, delle infinite esperienze dei «padre nobile» Joris Ivens.

L'altro Evento Speciale, Mr. North di Danny Huston, figlio del più celebre e scomparso patriarca John, non è forse una cosa proprio eccezionale, ma può in compenso vantare dalla sua buon garbo, gusto del racconto, una sorridente filosofia della vita. Non a caso tratto dall'omonimo racconto di Thornton Wilder e sceneggiato, tra gli altri, dal padre John, il film in questione si muove agevolmente nell'ambiente della provinciale, facoltosa Newport degli anni 20 col proposito di una raffigurazione agro-lirica dei vizi e dei vezzi della società americana dell'epoca. Ciò che ne esce è un quadretto disinvolto, elegante che non va troppo a fondo nelle analisi, ma che pure diverte, svaga con sufficiente, calibrata arguzia polemica. Da notare per l'occasione la presenza di due vecchie, inossidabili glorie: Lauren Bacall e Robert Mitchum.

Quanto, infine, al film cinese «Il re degli scacchi» di Teng Wenji si tratta di una interessantissima incursione in quel magma ancora per gran parte insondato che è stata la «rivoluzione culturale» in Cina sul finire degli anni 60 e subito dopo. Qui, ad esempio, Wang, giovane folle per gli scacchi, è costretto a nascondersi in campagna per sottrarsi alle assurde persecuzioni delle «guardie rosse». Poi, però, in un crescendo drammatico, ricco di notazioni sociologiche-psicologiche rivelatrici, Wang riuscirà finalmente a sublimare la sua irriducibile passione. Anche se, ormai vittorioso di tutti gli avversari, si ritroverà solo e svuotato di ogni energia. Realizzato con mano sicura da Teng Wenji, un film che doveva far parlare di sé e, in un certo senso, ha fatto in pieno il suo dovere». C'è chi si accusa di essere accentratore, di non aver usato la commissione di esperti che



Joris Ivens fotografato a Venezia dove ha presentato un bellissimo documentario, dedicato ancora una volta alla Cina

Biraghi è felice, Agnes di più

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA. «Se facessi anche il critico, parlerei bene di questo verdetto». Guglielmo Biraghi, l'ultimo giorno, guarda indietro a questi giorni tumultuosi e si scopre soddisfatto. «Il bilancio è positivo. I film più belli sono stati premiati e in generale Venezia ha presentato il miglior programma dell'anno, superiore a Berlino e a Cannes». Proviamo a seminare - si fa per dire - zizzania: Biraghi, soprattutto in Venezia Orizzonti qualche film brutto c'era... «Lo ammetto. Ho voluto dare spazio a diversi film italiani, forse anche per dimostrare a qualcuno che stava commettendo un errore». E Zeffirelli, a posteriori, lo riprenderebbe? «Sì. È un film che doveva far parlare di sé e, in un certo senso, ha fatto in pieno il suo dovere». C'è chi si accusa di essere accentratore, di non aver usato la commissione di esperti che

teva non vincerla la Rai. E infatti la tv di Stato canta giustamente vittoria. Ieri pomeriggio, sia il presidente Manca che il direttore generale Agnes hanno diffuso comunicati trionfali, dicendo entrambi che il verdetto di Venezia premia una politica (quella dell'intervento Rai nella produzione di film) che dura da anni. Presente al Lido, anche Giuseppe Rossini, direttore di Raiuno (produttore del film di Olmi), sprizza allegria da tutti i pori. «Una vittoria della politica cinematografica della Rai, di cui il film di Olmi rappresenta un punto rilevante. Raiuno era a Venezia con tre film (Olmi, Zeffirelli e Maselli), e non finisce qui. A dicembre escono il Francesco della Cavani e Splendor di Scialoja, a febbraio entrano in lavorazione i nuovi film di Fellini e di Moretti, a marzo partiamo con il Capitan Fracassa di Scialoja. Insomma, per tutto l'89 siamo in pista, siamo pronti a

Cinema e Rivoluzione: parla il grande documentarista

Io vi faccio vedere l'aria di Cina

Il grande novantenne, Joris Ivens, dice con ironia: «La Cina è così vecchia, ne ho viste tante, che non perde mai la calma». Per questo il paese è quasi il «suo» paese. In questa intervista racconta alcuni frammenti della sua lunga vita di documentarista. Ma a Venezia ci sono anche i cinesi veri, come il regista Teng Wenji. Anche lui ha una sua «versione». Diversa, ad esempio, da quella di Bertolucci

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

VENEZIA. Solo l'Africa ha fatto tremare Olmi, e nell'ultima giornata del festival si è parlato cinese. C'è stato, qualche spazio al di fuori dell'Europa e dell'America, in questa Mostra che (con l'eccezione, dovuta, di Camp de Thiaroye) è andata sul classico al momento di assegnare i premi.

Per Joris Ivens, la Cina non è una novità. Non parla cinese, il grande novantenne, ma da decenni mantiene con il grande paese un legame indissolubile. Dal tempo di *Come Yit-kong sposò le montagne*, grande affresco documentario sulla rivoluzione. Anche se oggi dice, «non parlerei più di spostare le montagne, tenterei di andare alle montagne». La Cina è così vecchia, ne ha viste tante che non perde mai la calma. È forse appunto ciò che certo, in Cina, è la calma, e il vento. C'è qualcosa di intensamente poetico nel fatto che un uomo di 90 anni, sofferente d'asma, costretto da tempo a vivere con mezzo polmone, realizzi un film sulla cosa meno «visibile» che esista, il vento. «La ricerca del vento è una ricerca di me stesso, una mia naturale evoluzione. È vero. Sono un vecchio asmatico, vivo con una capacità polmonare ridotta che mi ha frenato molto. Sono stato curato ovunque. In Cina, i metodi sono del tutto diversi, e per merito dei loro medici ho capito cose che non sapevo, che riguardano il legame che unisce il grande e il piccolo, l'universo macroscopico e quello microscopico. È il Tao, il vento è la terra che respira, e io tento di respirare con lei». Questa ricerca, forse stessa, infatti, fa che *Una storia di vento* non sia un documentario classico, ma un film molto intimo... «Io amo il documentario, l'ho sempre praticato, perché consente assai più libertà del cinema di fiction. Ma in questo film cerco una magia che vada al di là del documento. Tento di penetrare in quella terra di nessuno che sta fra la realtà e l'immaginario. Per molto tempo, con i miei film, ho documentato le lotte che hanno segnato la mia epoca. Non voglio girare le spalle a questo tipo di preoccupazione, ma credo ugualmente di avere il diritto a 90 anni, di rivoluzionare l'idea di cinema che mi ha sempre guidato. A che poesia è un mezzo più efficace per dire certe cose».

Capacissimo, Joris Ivens, di essere in procinto di partire alla ricerca di nuove immagini. Magari di nuovo in Cina. «No, il mio prossimo film è di tutto privato, e si chiama *Vento da cinque anni di duro lavoro*, per *Una historia de veno*. Sarebbe assurdo che il film di Ivens non riuscisse ad arrivare nelle sale italiane. Si cerca un distributore, c'è un interessamento dell'italnoleggio. Speriamo bene, anche perché il grande maestro non sta bene in salute e le sue condizioni economiche non sono eccellenti.

In Cina, invece, tomeranno Teng Wenji e Xie Yuan, rispettivamente regista e protagonista di *Il re degli scacchi*, il film - uscito dagli ormai famosi studi di Xian - che ha ufficialmente chiuso il concorso veneziano. Forse *Il re degli scacchi* non ha avuto lo stesso impatto di *Sorgo rosso*, che ha vinto a Berlino, o di *Il re dei fanciulli*, apprezzato a Cannes, ma ha comunque confermato che una «nuova ondata» cinese, del tutto identica a quella del rock in Cina, da cui tutti questi film provengono, esiste. Una «nuova ondata» anche produttiva, perché Teng Wenji è un regista che ha girato in precedenza un «remake» cinese di *Fishdance*, sulla moda del rock in Cina, è un film di arti marziali che ha fatto grandi incassi, è punta per il futuro a diventare un produttore indipendente.

Intanto, però, *Il re degli scacchi* è un film rigorosamente «autore», che affronta il periodo della rivoluzione culturale come già *Il re dei fanciulli* di Chen Kaige. È curiosamente questi due «re» sono interpretati dal medesimo attore, Xie Yuan. Sentiamo quindi da lui, il regista, quali sono i loro ricordi personali di quel drammatico periodo della storia cinese.

«Ero molto giovane in quegli anni - dice Xie Yuan - e solo oggi comincio a capire che cosa hanno significato. Ero giovane e ripeto: ma i ricordi sono come incisi sulla pietra, perché subito dopo la maturità anch'io sono stato spedito in campagna, come tutti gli studenti. Ci sono rimasto solo sei mesi, ma ho potuto capire come vivevano i contadini poveri. Quindi, i miei due «re», quello di Chen Kaige e quello di Teng Wenji, li ho vissuti davvero». Il regista, Teng Wenji, aggiunge: «Io avevo 21 anni, la rivoluzione culturale me la sono fatta, in prima persona. Ma credo che solo tra un secolo potremo cominciare ad averne una visione più completa. Ora siamo ancora sopraffatti, noi che c'eravamo, dal dolore e dall'emozione. Direi che il mio film, e quello di Chen Kaige, hanno comunque aperto una nuova linea di interpretazione cinematografica di quel tempo. Una linea che, purtroppo, è ancora sopraffatta, ma è ancora preclusa. Prendete il film di Bertolucci, *L'ultimo imperatore*. È molto veridico, ma il modo in cui rappresenta la rivoluzione culturale, per noi cinesi, è superlucro».

Qual è il sogno di un cineasta cinese? Forse il successo in Occidente? «La comunicazione con l'Occidente è ancora molto frammentaria, da entrambe le parti. Io non saprei che razza di film fare, se dovessi lavorare all'estero. Sono pronto a collaborare con registi e produttori stranieri. Io vorrei che fossero loro a venire da me, in Cina...».

Per finire figuracce, vampiri e male parole

La Mostra di Venezia è finita mercoledì sera, con *L'ultima tentazione di Cristo*, ovvero due giorni prima del previsto. Giovedì se ne sono andati in molti ieri, per la premiazione, c'erano rimasti solo i giornalisti. Neanche tanti. Del resto, perché restare? Le ultime freccie del concorso erano spuntate, gli eventi speciali poco speciali, e le rassegne collaterali inutilmente piene di brutti film italiani.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

VENEZIA. Il Lido s'è svuotato prima del previsto, ma Biraghi gli ha dato una mano. Basta prendere gli ultimi film di Venezia Notte e di Venezia Orizzonti. Da un lato l'imprevedibile *Nosferatu a Venezia* di Augusto Camillo, dall'altro il desolato *Fiori di zucca* di Stefano Pomilla: roba di scarto, finita chissà come nel palinsesto di questa Mostra.

Italia anno zero. Si è partiti con il *Casanova* restaurato di Volkov e si è finiti con *Nosferatu a Venezia* di Camillo. Non ridete. Unico, possibile punto in comune: la Laguna,

appuntiti, questo *Nosferatu* riassume non ha più paura della luce e delle croci: è insomma un super-vampiro murato vivo nella propria immortaltà. Solo l'amore di una vergine può dargli la soprastante morte, ma è un problema trovano... Invaschi nella penosa faccenda. Christopher Plummer, Donald Pleasance e Barbara De Rossi si muovono come automi sullo sfondo di una Venezia da cartolina che nonostante le nebbie pare uscire da un dipinto dell'Azienda di Soggiorno.

Non scherza nemmeno il più ambizioso *Fiori di zucca*, reclamizzato come il grande freddo italiano. Un po' di misura, per cortesia. I fiori di zucca sono gli odietti trentini, quelli che non hanno fatto il Sessantotto e forse nemmeno il Sessantasette: «Come i fiori della zuccina», spiega il regista Stefano Pomilla - si credono di essere un fiore profumato mentre si ritrovano riempiti di mozzarella e pronti per essere fritti». La predilezione per i cancelli

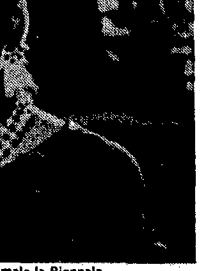
me il senso del film. Enzo, Sergio e Pietro si ritrovano, dopo dieci anni di lontananza, di fronte alla lapide di un comune amico morto accidentalmente. Da bambini erano inseparabili, oggi fanno finta di divertirsi per non piangere (Enzo si è sposato in Brasile, Sergio è un ragazzo-padre scemotto, Pietro è un gay che rubaccia e fa le marchette). Un disastro, esistenziale e registico. Dispiace dirlo, ma un film così Rondi non l'avrebbe accettato nemmeno per la famigerata Venezia De Sica di un tempo, meglio nota come «diletanti allo sbaraglio». Aggiungetevi *Treno di panna* di Andrea De Carlo (di cui abbiamo parlato ieri) e capirete perché questo capitolo lo abbiamo intitolato *Italia anno zero*.

La settimana della riscossa. Gira e rigira, vengono dalla Settimana della critica pilotata da Enrico Magrelli alcuni dei film più interessanti della Mostra. È un buon segno. Significa che, fuori dagli equilibri geografici e dalle spinte pro-

mozionali, è ancora possibile selezionare dei titoli piacevolmente provocatori. Pensiamo a *Piccola Vera* di Vasilij Picul o ad *High Hopes* di Mike Leigh (acquistato dall'Academy), senza dimenticare lo «scandaloso» *Patti Rocks* di David Burton Morris, che ha mandato in bestia - ironia della sorte - più di un critico per la spregiudicatezza del linguaggio.

Resta, comunque, il problema delle uscite: quanti di questi film appariranno nelle sale? Con l'eccezione dell'ormai famoso *Fandango*, si contano sulle punte delle dita i casi possibili: pensate che *Sembra morto...*, ma è solo suonato di Felice Farina (passato qui due anni fa) è stato visto solo nei cineclub, in attesa di una programmazione Rai continuativa, e non è stata nemmeno rinviiata. In compenso, fa piacere sapere che il *bacio di Guido* di Paolo Benvenuti (l'altro Cristo della Mostra) sarà lanciato come si deve nel cinema della Toscana. Se son rose, fioriranno...

Coincidenze e no. È sempre divertente gustare un festival



«Nosferatu a Venezia»: ha chiuso male la Biennale

conferenze stampa, nei corridoi, nei parties. Il Leone d'oro spetta in proposito, ex aequo, a Franco Zeffirelli e a Pedro Almodóvar, uniti in un match a distanza a base di «imboccaline» «cinesine» e «via complimentando». E poi dicono che al festival non ci si scalda più...

Makavejev il caldo. È lo jugoslavo Dusan Makavejev l'autore di una delle più bollenti sequenze erotiche della Mostra (l'altra viene da *Iguana* di Monte Hellman). Lo ha stabilito una giuria ufficiosa di critici presieduta da Claudio Carabba. Il regista ha commentato positivamente citando una battuta di un suo vecchio film: «Senza l'amore libero anche il comunismo è un cimitero».

Riuscito il lancio di Ariane

Il venticinquesimo vettore europeo «Ariane» è stato lanciato alle 01.00 (ora italiana) dal centro spaziale di Kourou, nella Guyana francese. Il razzo trasporta due satelliti americani per le telecomunicazioni, il «G-Star-3» e lo «S-BB-5». Alle ore 01.17 «Ariane» ha raggiunto la sua orbita ed un minuto più tardi, con un intervallo di 137 secondi l'uno dall'altro, i due satelliti si sono staccati dal vettore come previsto per insediarsi nella loro orbita. I responsabili del centro spaziale «Esa» di Kourou hanno dichiarato che il lancio del razzo europeo è stato «un completo successo». I due satelliti americani pesano complessivamente 2,5 tonnellate e per «Ariane» hanno rappresentato un carico record.

Il 26 settembre probabilmente toccherà allo Shuttle

Tutto pronto per il lancio dello Shuttle «Discovery» a fine mese dopo la simulazione del conto alla rovescia effettuato a Cape Canaveral, in Florida, dai cinque uomini dell'equipaggio. Indossando le stesse tute spaziali arancioni che useranno per il volo, il comandante Frederick Hauck e gli altri quattro astronauti hanno eseguito tutte le procedure ai comandi della navetta spaziale che dovranno poi effettuare sul serio, a serbatoi pieni, nell'ultima settimana di settembre. La data ufficiale della 26ª missione del programma Shuttle della Nasa, la prima dopo la sciagura dello «Challenger» nel gennaio 1985, dovrebbe essere annunciata a metà mese. Si è però appreso ieri che i tecnici del centro spaziale «Kennedy» a Cape Canaveral puntano sul 26 settembre per il lancio.

In un anno perde 350 chili

Dopo essersi sottoposto ad una durissima cura dimagrante un americano di Hempstead (Stato di New York) è riuscito a realizzare il sogno che si portava dentro da 18 anni: attraversare senza difficoltà la porta di casa sua. Walter Hudson quando fu necessario l'intervento dei pompieri per farlo uscire da una porta dove era rimasto incastrato per alcune ore. Morificato dall'incidente, il gigante aveva giurato che non si sarebbe più trovato in una situazione del genere ed è riuscito in pochi mesi a perdere 350 chili sottoponendosi ad una dieta a base di succo di mela e di acqua di tanto in tanto insaporita con aglio e cipolla.

Africa Est si aggrava l'invasione delle cavallette

Per le prossime settimane sarà più grave la minaccia di nuovi sciami di cavallette che invadono l'Est Africa. Lo ha annunciato un rapporto della direzione controllo locuste per l'Est Africa (Dico-Ea) precisando che la minaccia non si estende per ora a Gibuti, Kenya, Tanzania e Uganda, mentre la situazione è decisamente peggiorata in Etiopia a causa delle abbondanti piogge che hanno permesso alle giovani locuste di nutrirsi e divenire adulte. Il territorio maggiormente colpito sarà l'Eritrea, nella parte settentrionale dell'Etiopia soprattutto nelle regioni del Barca. Keren e lungo le zone che costeggiano la rotabile per Massaua e cioè le regioni di Ghinda e di Embakalla.

Oro e platino contro il cancro

Metalli preziosi come il platino e l'oro potrebbero rappresentare una cura efficace per il cancro. Lo ha affermato il prof. Peter Sadler, biologo e direttore della «London University» davanti agli scienziati riuniti a Oxford per il congresso annuale della «British Association». «Il platino ha detto lo studio - che è forse il più prezioso metallo del nostro pianeta, ha innalzato in maniera sensibile i tassi di curabilità (sugli omi come quelli ai testicoli e alle ovaie). Un nuovo composto, a base di oro, si è poi dimostrato attivo contro una vasta gamma di tumori negli animali».

L'inquinamento buca i profilattici

L'inquinamento urbano può provocare minuscole aperture nei profilattici, secondo alcuni ricercatori della «University of Southern California». Gli scienziati hanno esposto per tre giorni venti profilattici alla quantità di ozono riscontrabile nelle città ad alto inquinamento (come Los Angeles); diciotto esemplari si sono riempiti di minuscoli crateri. I profilattici erano stati estratti in tenuta d'aria in cui sono in genere venduti. «Di solito l'ozono non riesce a penetrare le confezioni - ha spiegato uno dei ricercatori - ma un profilattico lasciato per un certo periodo di tempo esposto può perdere le sue qualità protettive».

GABRIELLA MECUCCI



Tavole rotonde (esclusiva dell'Unità) su ordine e caos nelle arti e scienze nel mondo contemporaneo

Personaggi e interpreti:
 André Jacob - ordinario di Filosofia del linguaggio presso l'Università di Parigi (Nanterre); direttore della «Encyclopédie Philosophique Universelle». Fra le sue numerose opere è stata tradotta in italiano l'introduzione alla filosofia del linguaggio. (Bologna, il Mulino, 1986)
 Gerard Viennet - direttore di programmi di ricerca al Cnrs, ha creato una scuola di Combinatoria enumerativa a Bordeaux.
 Jean-Claude Arditi - consigliere per la scienza e la tecnologia presso l'Ambasciata di Francia a Roma. Di formazione matematica e filosofo.
 Alain Sarfati - architetto e urbanista. Progetti a cui ha lavorato negli anni 80: la trasformazione di un complesso di edilizia popolare nel quartiere Le Haut du Lièvre a Nancy; la zona di Bercy alle porte di Parigi, un tentativo di plasmare illusionisticamente la natura e la Senna, ricorrendo anche alle tecnologie elettroniche.
 Alfredo Pirri - pittore, oggi autore di installazioni e di opere video.

Gerard Viennet - direttore di programmi di ricerca al Cnrs, ha creato una scuola di Combinatoria enumerativa a Bordeaux.

Jean-Claude Arditi - consigliere per la scienza e la tecnologia presso l'Ambasciata di Francia a Roma. Di formazione matematica e filosofo.

Alain Sarfati - architetto e urbanista. Progetti a cui ha lavorato negli anni 80: la trasformazione di un complesso di edilizia popolare nel quartiere Le Haut du Lièvre a Nancy; la zona di Bercy alle porte di Parigi, un tentativo di plasmare illusionisticamente la natura e la Senna, ricorrendo anche alle tecnologie elettroniche.

Alfredo Pirri - pittore, oggi autore di installazioni e di opere video.

Sta variando l'arte di comunicare. La corrente di segni che si stacca dalla superficie terrestre mettendoci in movimento nello spazio i segnali dei satelliti, come i versi dei poeti e le voci degli animali non è una metafora, è realtà. Mentre la scienza sembra dominare lo spazio-tempo, per l'umanità è diventato sempre più difficile il recupero di un «senso» comune che rimetta in piedi l'arte di vivere.

ROBMAN ALBERTINI

È andata in pezzi l'immagine secolare e rassicurante dell'uomo macchina, e perfino nella macchina gli impulsi elettrici e la logica combinatoria hanno fatto saltare molle e ingranaggi. Nelle immagini sintetiche prende forma (lativo per dire corpo...) una realtà immateriale, leggera, che entra in concorrenza con i limiti umani del progettare, quando l'idea sta per trasformarsi in fatto. Ancora: più i linguaggi tecnologizzati dell'animale uomo si estendono e si accelerano, più si fa urgente la domanda: come può l'uomo ritrovarsi? o meglio riscoprirsi come animale sociale specialistico, l'unico in grado di strapparsi all'inerzia della confusione, nella Babele moderna del linguaggio?

Abbiamo la fortuna di raccogliere attorno a un tavolo cinque artigiani del pensiero (durante il convegno «La lingua di fine millennio», a Torino) un matematico, un filosofo del linguaggio, un architetto, un altro matematico, consigliere scientifico di ambasciata, un artista. Con un omaggio inattuale alla tradizione che faceva della matematica il modello di tutte le scienze. Partiamo da Viennet: «Viennet, «È fare matematica è un'attività artigianale, diversa dalla scienza, una specie di creazione. Una volta formulata la teoria, ci si chiede se per caso non si è trovato qualcosa che esisteva già, prima che lo si cercasse. I computer permettono di fare quello che si vuole in materia di calcolo, ma sono soltanto mezzi per visualizzare la bellezza degli oggetti matematici, il che non toglie che il processo di formazione della teoria ne sia modificato».

JACOBI - «C'è una grande differenza tra arte e scienza, e il problema dell'arte resta più enigmatico. Il legame fra l'esperienza estetica e la sensibilità è minacciato, seriamente dalla priorità che si attribuisce all'intelligenza. Da qualche tempo l'arte vi si aggrappa, ma per l'arte, come per l'etica, il problema della sensibilità resta aperto. Himmler organizzava i massacri, ma non sopportava di assistervi. L'arte suprema, che permette di ritrovare nella modernità valori nuovi, mai praticati, non è forse l'arte di vivere? Oggi la nostra cultura è due volte divorziata: dagli ordinamenti esterni, nel mondo delle istituzioni, prima ancora dall'interiorità dell'uomo, un soggetto scisso fra la capacità di prendersi in mano, di governarsi, e la tentazione di sottomettersi alle norme e al «funzionalismo». Esattamente l'opposto dell'arte».

SARFATI - «Se parliamo di tecnica, di funzioni, aggiungo che la tecnica permette all'individuo di rendersi autonomo rispetto alla società. Anche i ragazzi hanno il computer, la telecamera, due o tre macchine fotografiche. L'effetto delle tecniche vissute socialmente moltiplica la varietà del prototipo. Però l'individuo si perde, isolato nella società. L'arte, invece, è sempre stata uno stimolo a vivere fuori dall'ordine stabilito, rinvia l'uomo a una metafora che renda conto di una diversità possibile. Guardiamo la città di oggi: una parte vecchia, strutturata, e una parte esplosa nelle periferie, in un certo senso traumatizzata. Come intervenire? Quali grandi progetti proporre per ricostruire unità simboliche nuove nel paesaggio? Bene, se la percezione del paesaggio è caotica, proviamo a inserire il trauma nel progetto, come metafora per dargli una dimensione poetica, fuori dalle misure e logiche tradizionali. Ma in un progetto concreto, unificatore. Credo davvero che l'arte scaturisca da qui».

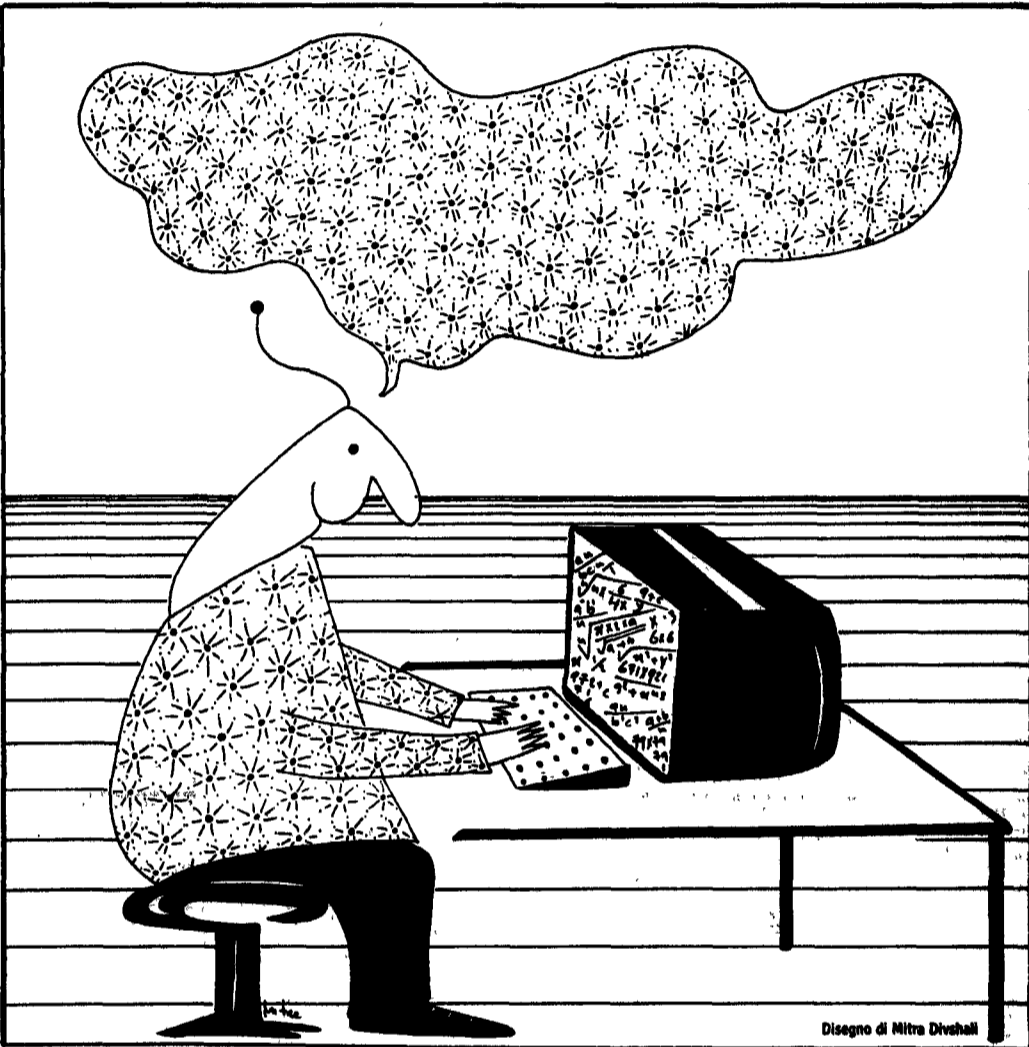
VIENNET - «Fare matematica è un'attività artigianale, diversa dalla scienza, una specie di creazione. Una volta formulata la teoria, ci si chiede se per caso non si è trovato qualcosa che esisteva già, prima che lo si cercasse. I computer permettono di fare quello che si vuole in materia di calcolo, ma sono soltanto mezzi per visualizzare la bellezza degli oggetti matematici, il che non toglie che il processo di formazione della teoria ne sia modificato».

JACOBI - «C'è una grande differenza tra arte e scienza, e il problema dell'arte resta più enigmatico. Il legame fra l'esperienza estetica e la sensibilità è minacciato, seriamente dalla priorità che si attribuisce all'intelligenza. Da qualche tempo l'arte vi si aggrappa, ma per l'arte, come per l'etica, il problema della sensibilità resta aperto. Himmler organizzava i massacri, ma non sopportava di assistervi. L'arte suprema, che permette di ritrovare nella modernità valori nuovi, mai praticati, non è forse l'arte di vivere? Oggi la nostra cultura è due volte divorziata: dagli ordinamenti esterni, nel mondo delle istituzioni, prima ancora dall'interiorità dell'uomo, un soggetto scisso fra la capacità di prendersi in mano, di governarsi, e la tentazione di sottomettersi alle norme e al «funzionalismo». Esattamente l'opposto dell'arte».

SARFATI - «Se parliamo di tecnica, di funzioni, aggiungo che la tecnica permette all'individuo di rendersi autonomo rispetto alla società. Anche i ragazzi hanno il computer, la telecamera, due o tre macchine fotografiche. L'effetto delle tecniche vissute socialmente moltiplica la varietà del prototipo. Però l'individuo si perde, isolato nella società. L'arte, invece, è sempre stata uno stimolo a vivere fuori dall'ordine stabilito, rinvia l'uomo a una metafora che renda conto di una diversità possibile. Guardiamo la città di oggi: una parte vecchia, strutturata, e una parte esplosa nelle periferie, in un certo senso traumatizzata. Come intervenire? Quali grandi progetti proporre per ricostruire unità simboliche nuove nel paesaggio? Bene, se la percezione del paesaggio è caotica, proviamo a inserire il trauma nel progetto, come metafora per dargli una dimensione poetica, fuori dalle misure e logiche tradizionali. Ma in un progetto concreto, unificatore. Credo davvero che l'arte scaturisca da qui».

Quale rapporto fra la scienza e l'arte
 Ne discutono in una tavola rotonda un matematico,
 un filosofo del linguaggio, un architetto, un artista

Alla ricerca dell'uomo fra l'ordine e il caos



Disegno di Mitra Dvshali

nell'ordine istituito ciascuno deve mettersi in forma, anche individualmente, adeguarsi non è sufficiente».

PIRRI - «Non credo che la matematica sia arte, nemmeno la creatività è arte. La creatività è la spinta di tutte le attività umane verso un simbolo unificante, invece l'arte crea un'ambiguità strana, di unità e insieme di estraneazione con l'opera, perché l'oggetto dell'arte, di per sé, vuol essere irraggiungibile. L'oggetto non è un prodotto, come per le altre discipline che sono diventate pure e semplici tecniche comunicative. L'opera d'arte è un'illusione di ordine

che porta unicamente sull'orlo di un baratro e lì ti lascia solo. Oggi l'appello dell'umanità all'arte come salvatrice sa di caos profondo, è un desiderio di far riaffiorare l'umanità che sta nelle cose».

SARFATI - «Il divenire nel tempo e nella qualità. In architettura il tempo ha un'importanza crescente. La nostra arte si fa paesaggio da inserire in un contesto di accumulazione, trasformazione, appropriazione. Rispetto allo spazio, perciò, diventa attività dinamica, che si fa carico della velocità. Anche nella concessione, sempre più in fretta. Conta tutta la durata del processo, dall'ideazione al cantiere che continua a essere una fase di concezione. Maggiore è il tempo di cui si dispone, meglio si articola la complessità delle forme. Invece la domanda sociale si presenta carica di violenza, rozza, semplificatrice».

ARDITI - «Il bisogno di unificazione attraverso molte culture, tuttavia non è sempre positivo. Può nascondere un rischio di totalitarismo, la tentazione di proporre modelli globali. Comunque è anche un atteggiamento positivo e consustanziale alla scienza, che si avvia a una visione olistica del mondo».

PIRRI - «Anche in arte può nascodersi una volontà totalizzante: il progetto post-moderno tende ad annullare la ricerca di alterità».

SARFATI - «In realtà nel progetto post-moderno c'è l'aspirazione a uscire dall'academismo. Si producono cose mai viste prima. Una fuga in avanti, senza recupero tecnico del senso».

JACOBI - «Le mie radici linguistiche sono solo una base verso l'antropologia. Senza cadere nell'individualismo, vorrei tornare al soggetto (umano) sono convinto che la temporalizzazione del divenire umano si fa luce dentro una

struttura di istanti, contrapposta alla rigidità, eterna solo in apparenza, dell'ordine esteriore. Del resto linguistica e psicologia sono sempre più dipendenti dalla biologia e dalla fisiologia. Quanto al post-moderno, serve a misurare la crisi di oggi ma, sul piano del contenuto, ci vorranno secoli per concludere».

Io invece interrompo il dialogo sull'ultimo attimo di pensiero, per inserire questo pezzo nel filo delle informazioni quotidiane. Da che parte sta l'ordine, da che parte il caos? Capirlo, vale più che deciderlo.

Previsione dei tecnici Esa
 Kosmos: cadrà il 9 ottobre
 Continua il periodo nero dell'Urss nello spazio

Il Kosmos 1900, il satellite militare a propulsione atomica sfuggito al controllo dei tecnici spaziali sovietici, dovrebbe rientrare nell'atmosfera il prossimo 9 ottobre. La previsione è dell'Esoc, il Centro Operativo dell'Agenzia Spaziale Europea di Darmstadt in Germania. La previsione è stata elaborata sulla base di misure effettuate dalla Nasa, l'agenzia spaziale Usa, ed eseguite col radar dell'Istituto di ricerca sulla Fisica delle Alte Temperature di Wachterberg/Verhovezen in Germania.

Il Kosmos 1900, dicono gli scienziati dell'Esoc, si avvicina alla Terra ogni giorno di più. A giugno la velocità di caduta era di 300 metri al giorno, adesso si aggira intorno al chilometro al giorno. Se il satellite dovesse entrare a perdere quota più rapidamente e

quindi a precipitare, il rientro potrebbe avvenire molto prima, già il 20 di questo mese. Più difficile è, allo stato, prevedere il punto di rientro nell'atmosfera. Secondo l'Esoc esso dovrebbe avvenire tra il 65° parallelo Nord e il 65° parallelo Sud. Una fascia estremamente larga che, in pratica, copre l'intero mondo abitato. Una previsione sul luogo della caduta più accurata potrà essere formulata solo due giorni prima del rientro. Secondo i tecnici sovietici, che hanno perso il contatto col Kosmos 1900 dallo scoppio aprile, il satellite è dotato di un dispositivo automatico per l'espulsione del materiale fissile radioattivo non appena entra in contatto con gli strati alti dell'atmosfera. Precipitando verso Terra, a causa della enorme forza di attrito l'uranio dovrebbe vaporizzarsi e disperdersi.

Riproduzione: quando il maschio non serve

Per essere immortali, l'unica è riprodursi. Infatti gli unici organismi che non sono destinati ineluttabilmente a morire, se non per cause fortuite, sono dei piccoli esseri unicellulari che per riprodursi si dividono in due o più cellule figlie pressoché identiche, e così non muoiono realmente mai.

Per tutti gli altri organismi, i motivi sono vari e non del tutto ancora compresi, purtroppo non c'è nulla da fare. Quelle che animali può forse durare come un secolo, qualche pianta dei millenni, ma prima o poi arriva il momento finale. Ciò che può veramente tentare di sopravvivere quindi non è l'individuo, ma la specie o la popolazione. Inoltre quanto più alto sarà il tasso riproduttivo tanto maggiori saranno le possibilità di sopravvivenza della specie. L'aumento della consistenza numerica potrà anche consentire il verificarsi di quei complessi fenomeni biologici alla base dell'adattamento e dell'evoluzione. Non stupisce quindi che di fronte ad un problema così delicato e fondamentale per la sopravvivenza della specie, nel corso dell'evoluzione i viventi abbiano sviluppato molti metodi di riproduzione, spesso anche bisarrici.

Tra le mille strategie per riprodursi con successo, c'è una molto strana, ma ugualmente assai diffusa. È la partenogenesi. Si tratta, come dicevano gli antichi biologi, di una «generazione virginale». Ossia le femmine di alcune specie possono far sviluppare delle cellule sessuali (uova) e generare discendenti, senza che queste siano state fecondate dagli spermatozoi, le cellule sessuali maschili. Ovviamente, mancando l'apporto del materiale genetico della parte maschile, i discendenti non potranno essere che copie perfette della madre, cioè femmine.

Questo singolare fenomeno era già noto fin dal '700 grazie alle osservazioni del naturalista svizzero Charles Bonnet. Egli aveva notato che nelle popolazioni degli afidi (i comunissimi «pidocchi delle piante») si susseguivano pa-

Riprodursi è l'unico modo che gli esseri viventi hanno per assicurarsi l'immortalità. Non c'è quindi da meravigliarsi se ogni specie ha elaborato la strategia più adatta per aumentare l'efficienza del processo di riproduzione. Tra queste strategie la partenogenesi è certo la più strana. Le femmine di alcune specie riescono a generare senza fecondazione maschile. Mancando il contributo del materiale genetico del maschio, i discendenti sono la copia perfetta della madre. A questa tecnica ricorrono soprattutto piccoli animali. Ma talvolta non è disdegnata neppure da animali superiori.

SILVIO RENESTO

recchie generazioni costituite da sole femmine, e solo sporadicamente accadeva che nascessero anche dei maschi.

Da allora si è scoperto che moltissimi animali si riproducono totalmente o parzialmente per partenogenesi. Si tratta per lo più di animali assai piccoli, spesso microscopici, come le pulci d'acqua, oppure di insetti come i già citati afidi, la fillossera (un parassita della vite), e, in parte, le api.

Questo fenomeno si presenta però, sia pur raramente, anche in organismi superiori, nei quali può anche venire indotto più o meno artificial-

mente. Si è scoperto infatti che la capacità di iniziare autonomamente lo sviluppo è latente in tutte le cellule riproduttive femminili e la germinazione può essere «avviata» applicando stimoli appropriati, senza l'intervento degli spermatozoi. Un uovo di rana, ad esempio, può iniziare lo sviluppo se viene «punto» con un sottilissimo spillo, e le uova di una cinghia faranno lo stesso se sottoposte ad un semplice raffreddamento.

Esistono forme particolari di partenogenesi, dei veri casi speciali; uno di questi è costituito dalle api. Come si sa in questi insetti esistono tre tipi

di individui: le regine (femmine feconde), i fuchi (maschi) e le operaie (femmine sterili). Nelle api, al contrario che nell'uomo, sono le uova ad essere divise in maschili e femminili, e non gli spermatozoi. Le femmine (sia operaie che regine, la sterilità delle prime dipende solo dall'alimentazione allo stadio larvale) derivano da uova fecondate normalmente, mentre i maschi nascono da uova sviluppatesi partenogeneticamente.

Una specie di grosse lucerole americane, gli ctenodori puntati, ha utilizzato in modo assai ingegnoso la partenogenesi per risolvere un

suo particolare problema. Lo ctenodoro puntato costituisce una specie ibrida, ossia una specie che si è originata dall'incrocio tra individui di due specie preesistenti (un po' come il mulo che fa razza a sé, pur derivando da due diverse specie, cavallo ed asino). Di norma gli animali ibridi sono sterili, in quanto il materiale genetico, derivante metà da una specie e metà dall'altra, è così eterogeneo da porre seri problemi allo sviluppo delle cellule sessuali o alla fecondazione stessa. Gli ctenodori puntati hanno potuto, per così dire, aggirare il problema proprio grazie alla partenogenesi, e così oggi la specie risulta costituita da sole femmine per di più identiche!

Tralasciando i casi particolari, di norma qual è il vantaggio offerto da questo strano modo di riprodursi? Si può notare che la partenogenesi fa parte di una strategia finalizzata a generare il maggior numero di discendenti nel minor tempo possibile. Quando l'ambiente è favorevole e le risorse di cibo sono abbondanti la riproduzione per partenogenesi permette di aumentare in modo incredibile la popolazione. Non si perde tempo in ricerche del partner, corteggiamenti ecc., non è nemmeno necessario il raggiungimento dello stadio adulto. In una giovane femmina di afide già si stanno sviluppando delle larve nel suo corpo, e dentro queste larve già stanno maturando altre uova, come in un gioco di scatole cinesi.

Questo aumento numerico così intenso e rapido permette sia di sfruttare appieno le risorse offerte dall'ambiente. Quando le condizioni ambientali si fanno sfavorevoli, come al sopraggiungere dell'inverno, ecco che in alcune specie di questi minuscoli animali compare una generazione mista, maschile e femminile, che tramite una «normale» riproduzione sessuale darà luogo a uova di tipo diverso, particolarmente «resistenti», che al ritorno della buona stagione daranno alla luce nuovi individui che riprenderanno il ciclo delle generazioni partenogenetiche.

Olimpiadi di Seul



Riesplodono i contrasti Gattai-Nebilo: a fame le spese la 4x400
Molte ombre sulla scelta di convocare Mennea
Accuse degli atleti esclusi



Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, e il presidente della Fidal, Primo Nebilo.

Quel pasticciaccio brutto della staffetta

corriso

L'ultima sceneggiata di questi dirigenti

Quando i potenti si scontrano resta sempre qualcuno sul campo di battaglia. Stavolta ci sono rimasti i quattro ragazzi della staffetta 4x400 che non andranno a Seul pur avendo meritato sul campo, come si conviene alla gente dello sport, il diritto di esserci. È una vicenda stravagante e dolorosa che chiarisce, una volta di più, quanto sia apparente la pace tra il Coni e la Fidal. Difficile dire se Pietro Mennea ai Giochi lo abbia voluto il Coni contro il parere della Fidal. È un fatto, comunque, che la seconda non ha mai fatto capire che le scelte avrebbero avuto un senso esclusivamente tecnico. Ancora la sera di mercoledì l'idea era di inviare a Seul sette velocisti. La Fidal non può dunque scaricare sul Coni la responsabilità della scelta. Né può il Coni addobbare alla Fidal - dopo aver predicato la qualità assoluta - di aver voluto il vecchio campione. Lo hanno voluto entrambi senza avere il coraggio di dirlo. Auguriamoci che la squadra, comunque giovane e bella, cancelli il disagio pensando alle gare. □ R.M.

I termini per le iscrizioni ai Giochi sono scaduti e resta solo il ramarriaco, una volta di più, per questa atletica che non ha saputo gestire le cose e i fatti nel modo migliore. Sono stati sacrificati i quattro ragazzi della 4x400 che nell'ultima giornata dei Campionati a Milano hanno protestato rifiutando di correre la finale, disertata per solidarietà anche dai compagni. Ancora tempesta.

REMO MUSUMECI

ROMA. «Vorrei che qualcuno facesse il conto dei dirigenti che saranno a Seul. Non, non esiste la minima giustificazione tecnica che spieghi la nostra esclusione dai Giochi di Seul». Mauro Zuliani, uno dei quattro componenti della staffetta 4x400 mai inserita nella lista per i Giochi, esprime con parole pacate una amarezza profonda. La staffetta del miglio - Mauro Zuliani, Vito Petrella, Roberto Ribaud, Donato Sabia - aveva conquistato sul campo, a Rie-

Nebilo. Gattai si è impuntato e noi abbiamo pagato. Ho parlato con Vito Petrella e con Roberto Ribaud e nessuno sa darsi una spiegazione che stia nella logica. È un grande dolore. La cosa è doppiamente incomprensibile perché la 4x400 aveva sempre espresso altissime qualità agonistiche. Qui l'ufficio del Coni incaricato di valutare la partecipazione olimpica ha commesso un errore gravissimo. Non era possibile che non conoscesse la realtà internazionale della staffetta 4x400 e le eccellenti qualità agonistiche dei quattro atleti che la compongono. Se non lo sapevano fanno una pessima figura. Se invece hanno obbedito a direttive venute dall'alto fanno una figura ancora peggiore.

La Fidal da questa storia esce malissimo. Ha saputo difendere Pietro Mennea e gli interessi di chi gli sta dietro e non ha saputo difendere quattro ragazzi che hanno il solo torto di essere modesti. E malissimo non esce il Coni perché nessuno può convincere la gente, quale che sia l'argomentazione usata, che si sia trattato di una scelta tecnica. Il «no» ha sapore di vendetta, anche se si stenta a capire che senso abbia vendicarsi su quattro ragazzi innocenti.

«Era, la nostra pattuglia», dice ancora con accorata pacezzeria Mauro Zuliani, «una delle poche sicuramente in finale. Non, non lo capisco proprio. Abbiamo mostrato qualità tecniche e di compattezza. Abbiamo dunque dato quel che ci era stato richiesto. Il risultato? Non saremo a Seul».

Vale la pena di annotare come dai Campionati italiani siano emerse asprezze che seppur a Milano da Stefano Mei. Il ragazzo ha colto per

miracolo la qualificazione ma sembra non aver capito, per esempio, la straordinaria generosità di Gaspare Polizzi e dei suoi ragazzi che lo hanno aiutato nell'impresa. Il caso Mennea, la cancellazione - con un impetuoso tratto di penna - della staffetta, il lavoro tra i vari gruppi del mezzofondo, avvelenano un ambiente che avrebbe bisogno di essere un gruppo.

Un po' di storia. Il Coni ha imposto limiti più severi di quelli della Federatletica internazionale. La Fidal ha preferito non informare gli atleti per non turbare la quiete precaria dell'ambiente. Sono stati salvati Lucio Serrani, Rosanna Munerotto, Roberta Brunet, Antonio Ulio ed è stato premiato Pietro Mennea che ha agganciato più robusti dei comuni mortali. E sono stati puniti quattro ragazzi senza colpa. I giochi dei potenti sono davvero incomprensibili.

«Brain Power», potente sponsor di Mennea

ROMA. «Brain Power» è un mistero impenetrabile. Significa «Potere del cervello» ed è lo slogan che ha accompagnato il ritorno di Pietro Mennea. Si sa che dietro allo slogan c'è una grossa quanto misteriosa casa farmaceutica intenzionata a lanciare dei prodotti capaci di combattere l'invecchiamento. Pietro Mennea ha dunque voluto fortissimamente - e ottenuto la sua quintina Olimpica per dimostrare che si può rallentare l'invecchiamento. «Ti il dire e il fare c'è, come sempre, l'oceano e in effetti le prestazioni tecniche del vecchio velocista sono l'incanto dei sogni. Il «Brain Power» non si limita ovviamente al solo campione di Mosca-80. Anche Daniele Masala, altro grande veterano - che però a Seul avrà ben altre chances - è della partita.

La ditta che sponsorizza Pietro Mennea sta facendo le cose per bene. E infatti sulle strade appaiono grandi manifesti pubblicitari che pur non pubblicizzando niente annunciano senza troppa voglia di vanità, i manifesti mostrano, in un vasto spazio bianco, uno squarcio che permette di leggere alcuni nomi.

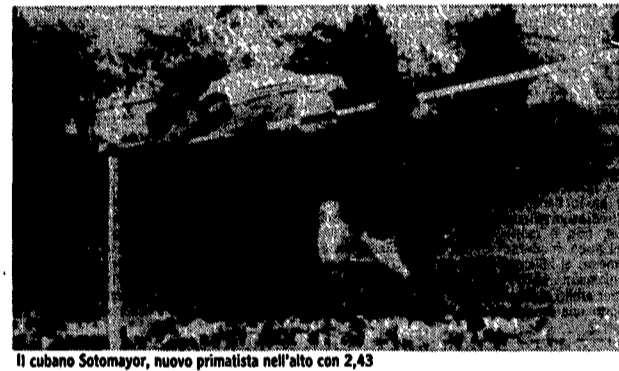
Nei primi manifesti lo squarcio era piccolo, poi si è ingrandito. Lo scopo è di stimolare la curiosità della gente. La società farmaceutica ha saputo mantenere l'incognito in modo davvero perfetto e degno dell'*Intelligence Service*, del *Mossad* e del *Deuxième Bureau*. Hanno ottenuto, per ora, quel che volevano e cioè che Pietro Mennea frequentando la quinta Olimpiade, cosa che per un velocista ha il sapore del mito. E tuttavia al vecchio campione - e a chi lo sponsorizza - è andata meno bene di quanto si possa pensare. Lui voleva essere inserito nella staffetta in modo che la sua prestazione apparisse alla gente, come dire? mischiata a quella degli altri tre compagni di avventura. E invece la Fidal lo ha iscritto al 200 metri dove una eventualità, e possibilmente modesta, non potrà che essere evidenziata dal cronometro e dai distacchi. Tornerà utile ai fautori del «Brain Power» una prestazione negativa del vecchio campione? Diciamo che gli avrebbe fatto più comodo una bella staffetta finalista con Pietro Mennea nel mezzo. Ecco una ciambella col buco mai riusciti a leggere alcuni nomi.

Dopo l'«exploit» di Sotomayor nell'alto, il presidente del Cio vuole superare la rinuncia di Fidel Castro invitando alcuni campioni

Samaranch aspetta i cubani

Javier Sotomayor ha finalmente migliorato il primato mondiale del salto in alto valicando l'asticella a quota 2,43. Ma a Seul non ci sarà. E tuttavia il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch sta tentando di avere ai Giochi il grande saltatore cubano assieme ad altri eccellenti personaggi come Ana Quirot e Roberto Hernandez. Non sarà facile e comunque il tentativo è lodevole.

ROMA. Javier Sotomayor, giovane saltatore cubano, è da tempo il miglior specialista del salto in alto. E il record lo avrebbe già migliorato se avesse usato una tecnica un po' più raffinata, se avesse saltato - per esempio - con lo stile di Igor Paklin o di Patrik Sjoeborg. Javier Sotomayor è puro talento e forza fisica. Ha saltato per tutta l'estate e ha quasi sempre battuto i grandi rivali. In ciò era mosso dalla disperata volontà di apparire più bravo di loro sapendo che ai Giochi il suo paese non ci sarà. Certo, il giovane atleta va dicendo di essere del tutto d'accordo con «no» di Fidel Castro. Ma dentro di sé non può che provare disperazione. Non è bello vedersi defraudare di quel che si è meritato.



Il cubano Sotomayor, nuovo primatista nell'alto con 2,43

quando si diserta l'avvenimento dopo aver accettato (potrebbe aggirare l'ostacolo ammettendo alcuni atleti non come rappresentanti di Cuba ma del suo Comitato olimpico. Naturalmente ci vorrà l'accordo di Fidel Castro. Qui non può ripetersi quel che accadde otto anni fa quando il Coni (il boicottaggio avviene

sfidò il governo italiano che era favorevole al boicottaggio. E dunque l'impresa è disperata e le speranze sono leggerissime. L'atletica cubana avrebbe eccellenti possibilità di medaglia. Ana Quirot è favorita sui 400 e sugli 800. Javier Sotomayor nell'alto. Jaime Jefferson e Roberto Hernandez sembrano in grado di scalare il podio del lungo e dei 400 mentre la piccola e sinuosa Silvia Costa è da podio nell'alto della invincibile Stefa Kostadinova. E in più c'è la staffetta 4x400. «Che insensato sciupio...», deve essersi detto Juan Antonio Samaranch. □ R.M.

son e Roberto Hernandez sembrano in grado di scalare il podio del lungo e dei 400 mentre la piccola e sinuosa Silvia Costa è da podio nell'alto della invincibile Stefa Kostadinova. E in più c'è la staffetta 4x400. «Che insensato sciupio...», deve essersi detto Juan Antonio Samaranch. □ R.M.

Anabolizzanti Scoperto un traffico in Svezia

COTEBORG. La polizia svedese ha scoperto e quindi bloccato a Coteborg una rete di trafficanti, che ha introdotto nel paese anabolizzanti oltre ad una grossa quantità di anfetamine e cocaina. La rete, molto attiva aveva fra i suoi clienti, numerosi atleti famosi, molti dei quali parteciparono ai prossimi Giochi olimpici di Seul. Finora non sono stati rivelati i nomi. Sembra che fra i trafficanti dei clan ci sarebbe anche un ex nazionale svedese di sci. Il capo dei trafficanti è il proprietario di un caffè di Coteborg. La sua illecita attività gli ha fruttato margini di guadagni dal cento al mille per cento.

Atletica Giavelotto, mondiale della Felke

BERLINO EST. Con un lancio di ottanta metri, la tedesca orientale Petra Felke ha stabilito nel corso della seconda giornata del meeting preolimpico della Rdt, il nuovo record mondiale del lancio del giavelotto, migliorando il record che già le apparteneva con m. 78,90, ed era stato stabilito a Lipsia il 29 luglio dello scorso anno. Con questo nuovo primato la tedesca ha nuovamente confermato di essere la regina assoluta di questa specialità, che la vede dominatrice incontrastata dal 1985, quando il 4 giugno conquistò il suo primo record mondiale, migliorandolo subito dopo nel corso della stessa riunione, con la misura di 75,40 (primo luglio record 75,26). L'anno scorso, a settembre, nel corso dei campionati mondiali di Roma, la Felke conquistò la medaglia d'argento, dietro l'inglese Fatma Whitbread. Il brillante risultato è una nuova conferma delle condizioni di forma più che eccellenti, con la quale la Felke ha acquisito il diritto al ruolo di grande favorita nella gara del giavelotto di Seul. Petra (ventinove anni) sia dominando la scena da quasi tre anni, nel corso dei quali è riuscita a battere il suo record del mondo ben quattro volte.

Riesplode la protesta, arresti e feriti

SEUL. Ora anche noi siamo della partita. Il tricolore è ufficialmente entrato nella storia di questi Giochi al termine di una cerimonia definibile, secondo i più classici canoni, breve ma intensa. Atleti sull'attenti. Inno di Mameli quasi impeccabilmente suonato dalla banda coreana di turno - solo i più pignoli hanno sottolineato una certa sovrabbondanza di ottoni - ed infine la consegna ufficiale del vessillo nelle mani del sindaco del villaggio, l'ex ministro degli Esteri Kim Yong Shik. Strette di mano, applausi, sorrisi, mani sul cuore, all'uso americano, mentre risuonavano le note di «Fratelli d'Italia». Così - vale a dire come tutte le altre squadre prima e dopo di loro - gli azzurri hanno fatto il loro ingresso nel fantastico mondo delle ventiquattresime Olimpiadi di Seul. Quindicesimi della lista, preceduti dalla Svizzera e seguiti a ruota dalla Colombia. Vera star della giornata è tuttavia stata la delegazione neozelandese, accompagnata da un apprezzatissimo gruppo di danzatori Taori. In quelle stesse ore, mentre bandiera dopo bandiera le vie del villaggio andavano riempendosi di colori e di inni, in altra parte della città avevano intanto ripreso a rullare i tamburi della rivolta.

solito qualche mese fa, sembrava aleggiare come nere nubi sul futuro dei Giochi olimpici. Oggi si preannunciano nuove manifestazioni: gli studenti dell'università di Dankuk, gli stessi che ieri hanno tentato di raggiungere l'hotel Shilla, sede del Comitato olimpico, e che oggi sembrano decisi a scendere nuovamente in campo. Ma non si tratta, secondo le autorità coreane, che di piccole scarame residuali, ultimi rigurgiti di un radicalismo ormai isolato e sconfitto. Nulla, insomma, che possa minimamente influire sul buon corso dei Giochi. Seccamente smentite anche tutte le ricorrenti voci, rimbambite da Tokio e da Parigi, sulla presenza a Seul di membri dell'Armata rossa giapponese.

Ben altre, comunque, sono le contese oggi al centro delle preoccupazioni della delegazione italiana. Issata la bandiera sui pennoni del villaggio olimpico, si tratta di stabilire a chi, ora, spetterà l'onore - toccato quattro anni fa a Sara Simeoni - di portarla come alfiere durante la cerimonia inaugurale del 17 di settembre. Si fa, ovviamente, il nome di Pietro Mennea, che solo pochi giorni fa si è assicurato, il biglietto per una quarta, fantastica partecipazione olimpica.

Proprio a Masala, che già da due giorni è qui a Seul, è toccato il primo commento in materia. Lo ha rilasciato durante le due ore d'attesa impostegli sul campo di tiro, dal difficilissimo sdoganamento delle carabine di precisione inviate dall'Italia. Un piccolo scotto pagato alla rigidità soffocante delle misure di sicurezza. «Io - ha detto - non voglio fare polemiche, né rivendicare alcunché. Ma credo di avere le carte in regola per portare la bandiera». Mennea? «Bravissimo - ha risposto con un sorriso - però lui corre soltanto, io faccio cinque sport. Dunque, in materia di rappresentatività olimpica, godo di un certo vantaggio».

Israele minaccia. Se tre dei pugiliatori che sono andati in Sudafrica a combattere, saranno esclusi dalle competizioni internazionali, come prevedono le norme dell'Aiba, la federazione internazionale pugili dilettanti, Israele potrebbe ritirarsi in blocco dai Giochi di Seul. Questo è quanto ha dichiarato Dan Keke, portavoce olimpico israeliano. Secondo il capo missionario Uri Afek, è stata fatta confusione sui nomi degli atleti. La cosa sarà provata il 15 settembre a Seul nel corso della riunione dei dirigenti dell'Aiba.

Una grande manifestazione oggi in corso, con il tema «Un mondo migliore». Un tema che non ha saputo gestire le cose e i fatti nel modo migliore. Sono stati sacrificati i quattro ragazzi della 4x400 che nell'ultima giornata dei Campionati a Milano hanno protestato rifiutando di correre la finale, disertata per solidarietà anche dai compagni. Ancora tempesta.

Oggi nuove manifestazioni

Circa seicento studenti dell'Università di Yonsei, la seconda di Seul, hanno tentato una sortita all'esterno del campus gridando slogan contro il governo e contro le Olimpiadi. Lo scontro con la polizia è stato violento, ci sono stati feriti ed arresti. Ancora una volta, tuttavia, per contenere gli effetti spettacolari degli incidenti, le forze dell'ordine hanno evitato di fare uso del gas lacrimogeno che, Ben altre, comunque, sono le contese oggi al centro delle

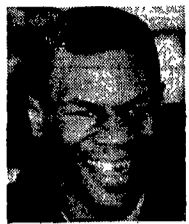
DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

Masala l'alfiere?

L'ardua sentenza spetterà al presidente del Coni Gattai, atteso a Seul nei prossimi giorni.

Tyson smentisce: «Ma quale suicidio»

Il campione del mondo dei pesi massimi, Mike Tyson (nella foto), ha smentito di aver tentato il suicidio, di essersi sottoposto a Terapia psichica e di aver picchiato la moglie. Intervistato dalla rete televisiva di New York Wnyw, senza però comparire in video, il pugile ha affermato che definire l'incidente automobilistico della scorsa settimana un tentato suicidio è assolutamente «ridicolo». «Sono soltanto rimasto coinvolto in un incidente stradale, capita a tutti. Nessuno ha ragioni migliori delle mie per continuare a vivere», ha soggiunto. Il pugile che lamenta dolori al petto a causa dell'incidente, ha assicurato che nel giro di due mesi potrà ritornare a combattere, precisando che il match con Frank Bruno avrà luogo a Londra in novembre o dicembre.



Open Usa, Sabatini-Graf finale al femminile

lo statunitense Rostagno, sconfitto per 6-2, 6-2, 6-0. Nel torneo femminile, Gabriella Sabatini e Stelli Graf hanno conquistato il passaporto per la finale. L'Argentina ha battuto la forte americana Zina Garrison per 6-4, 7-5. La Graf invece è rimasta in tribuna a far da spettatrice, in quanto Chris Evert, la sua antagonista nelle semifinali, è stata costretta al ritiro perché affetta da persistenti dolori muscolari, nausea e febbre alta, provocati da un'influenza virale, la stessa che ha anche colpito l'americano Leach, che oggi nella finale del doppio, insieme a Fugh avrebbe dovuto affrontare la coppia Casal-Sanchez.

La semifinale maschile degli Open statunitensi di tennis vedrà di fronte l'americano Agassi e il cecoslovacco Lendl. Il primo ha sconfitto l'«vecchio» Connors in tre set: 6-2, 7-6 (8-6), 6-1. Il secondo si è sbarazzato con facilità degli statunitensi Rostagno, sconfitto per 6-2, 6-2, 6-0. Nel torneo femminile, Gabriella Sabatini e Stelli Graf hanno conquistato il passaporto per la finale. L'Argentina ha battuto la forte americana Zina Garrison per 6-4, 7-5. La Graf invece è rimasta in tribuna a far da spettatrice, in quanto Chris Evert, la sua antagonista nelle semifinali, è stata costretta al ritiro perché affetta da persistenti dolori muscolari, nausea e febbre alta, provocati da un'influenza virale, la stessa che ha anche colpito l'americano Leach, che oggi nella finale del doppio, insieme a Fugh avrebbe dovuto affrontare la coppia Casal-Sanchez.

Beccali sulla pista che lo portò alla vittoria

dere la pista del «Giurati», dove si era allenato per le Olimpiadi, ha dichiarato che «non si era allenato con i compagni di altri atleti. Beccali si è a lungo intrattenuto con i giovani che si allenavano e che hanno festeggiato un «maestro» come lui.

Luigi Beccali, olimpionico nel 1932 a Los Angeles sul 1500, ed una delle più illustri figure dello sport italiano di tutti i tempi, è rientrato a Milano dagli Stati Uniti dove vive, ed ha voluto visitare gli impianti sportivi. In particolare ha voluto rivedere la pista del «Giurati», dove si era allenato per le Olimpiadi, ha dichiarato che «non si era allenato con i compagni di altri atleti. Beccali si è a lungo intrattenuto con i giovani che si allenavano e che hanno festeggiato un «maestro» come lui.

Adriatico pulito frase-sponsor del Giulianova

La Fortitudo Arimo pallacanestro di Bologna ha ingaggiato, per il prossimo campionato di A1, il pivot americano di colore Artis Gilmore, uno dei più famosi giocatori del basket professionistico statunitense, e centro dei Boston Celtics.

Il Giulianova (Serie C2, girone C) ha adottato lo sponsor «Adriatico pulito» per la prossima stagione agonistica. Il presidente della società, Danubio Barattini, ha dichiarato che «in un momento così difficile per l'inquinamento del mare Adriatico, anche il calcio deve offrire il proprio contributo». Così, anziché le solite ditte, Barattini ha preferito lanciare un messaggio che viene ripreso sulle borse dei giocatori: «Lavora per salvare l'Adriatico». Il presidente ha interessato anche l'amministrazione comunale e gli albergatori che si sono detti entusiasti di una simile iniziativa.

Basket, Gilmore pivot della Fortitudo

Gilmore, nato 39 anni fa in Florida, è alto 2 metri e 18 cm. Da sedici anni milita nel campionato pro americano. In carriera ha realizzato oltre 16.000 punti e ha recuperato oltre 5.000 rimbalzi, con una media di realizzazioni di oltre 18 punti a partita. Arriverà a Bologna domani o domenica. Adesso la Fortitudo dovrà scegliere il secondo americano, in quanto non è previsto il rinnovo del contratto a Garnett.

La Fortitudo Arimo pallacanestro di Bologna ha ingaggiato, per il prossimo campionato di A1, il pivot americano di colore Artis Gilmore, uno dei più famosi giocatori del basket professionistico statunitense, e centro dei Boston Celtics. Gilmore, nato 39 anni fa in Florida, è alto 2 metri e 18 cm. Da sedici anni milita nel campionato pro americano. In carriera ha realizzato oltre 16.000 punti e ha recuperato oltre 5.000 rimbalzi, con una media di realizzazioni di oltre 18 punti a partita. Arriverà a Bologna domani o domenica. Adesso la Fortitudo dovrà scegliere il secondo americano, in quanto non è previsto il rinnovo del contratto a Garnett.

Domenica ritorna il calcio alla Radio

Con l'inizio del campionato di calcio, la radio tornerà a trasmettere i radiocronache del pool sportivo della Rai. Domenica su Radio due e Stereodue dalle 15,30 «Domenica sport», dalle 18 alle 18,45 la seconda parte, Su Radiouno e Stereodue, dalle 16,50 alle 18 «Tutto il calcio minuto per minuto». Ancona-Bari il campo principale, poi Avellino-Taranto, Reggina-Undiese e collezionati con tutti gli altri campi. Grande spazio anche per il Gp. d'Italia di F1.

Con l'inizio del campionato di calcio, la radio tornerà a trasmettere i radiocronache del pool sportivo della Rai. Domenica su Radio due e Stereodue dalle 15,30 «Domenica sport», dalle 18 alle 18,45 la seconda parte, Su Radiouno e Stereodue, dalle 16,50 alle 18 «Tutto il calcio minuto per minuto». Ancona-Bari il campo principale, poi Avellino-Taranto, Reggina-Undiese e collezionati con tutti gli altri campi. Grande spazio anche per il Gp. d'Italia di F1.

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Raluno, 15.50 Sabato sport - Trento: Ciclismo. Trofeo Baracchi. Raluno, 16.30 Monza: Automobilsimo. Gp d'Italia F1 (prove ufficiali); 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport; 23.55 Notte sport. Raluno, 14.30 Genova: Tennis. Torneo internazionale Ip Cup (semifinale). 16.55 Viterbo: Calcio. Torneo Grossi-Morera (finale Milan-Real Madrid); 18.45 Derby. Italia 1. 22.30 Grand Prix; 23.35 Tennis: Us Open Flushing Meadows. Tmc. 13 Automobilsimo. Gp d'Italia F1 (prove ufficiali); 14 Sportissimo; 14.15 Sport Show. Capodistria. 13.40 Tennis: Open Usa; 17 Sport spettacolo; 19.30 Sportime; 20.30 Tennis: Open Usa (semifinale maschile, finale femminile); 22.40 Sportime Magazine; intervista a Sergej Bubka.

BREVISSIME

Lunedì incontro Matarrese-Gava. Il ministro dell'Interno Gava incontrerà lunedì prossimo il presidente della Fige, Matarrese, per discutere sulla sicurezza negli stadi. Baseball, italo-americano presidente Lega Usa. Sarà un professore italo-americano di letteratura, rinascimentale il prossimo presidente della Lega professionistica di baseball degli Stati Uniti. Hockey su pista, Italia ok. La nazionale italiana di hockey su pista ha battuto per 5-2 gli Stati Uniti, ai Mondiali di Spagna, che si disputano a La Corona. Lazio-Torino al Flaminio. Sussana alle 20.45, la Lazio affronterà allo stadio Flaminio in amichevole il Torino. Piracelli al Cesena. Il centrocampista dell'Inter, Adriano Piracelli, di 29 anni, è passato al Cesena per una cifra che si aggira intorno ai 550 milioni. Anticipi di C2. Due anticipi di C2 in programma oggi (ore 16): Rm Firenze-Pro Vercelli (arbitro Moro); Orceana-Juvedomo (Zuccolini). Sardinia Cup, Italia scavalcata. Colpo di scena nella quinta prova (un triangolo olimpico di 20 miglia) della «Sardinia Cup» di vela. La squadra tedesca ha scavalcato l'Italia nella classifica generale. Stecca. È stato annunciato ieri che Loris Stecca affronterà in gennaio a Milano il venezuelano José Sababria per il titolo mondiale lbf dei supergala.

Serie B al via



Antonio Di Gennaro

Domani un campionato con nove squadre del Sud Tutti calciatori italiani in attesa dell'«apertura '89»

La distanza delle trasferte il leit-motiv dell'anno Divorzio Specchia-Barletta: già tre i tecnici silurati

«Io sono un autarchico» Via al torneo senza stranieri

Quello che inizierà domani, e si protrarrà per i consueti nove mesi, che campionato di serie B sarà? Ne abbiamo parlato con Massimo Giacomini, allenatore fuori dalla mischia...

La stagione andò in A Pescara e Pisa (44 punti) una lunghezza di viaggio sul Cesena costretto agli spargi con Lecce e Cremonese...

Autarchia. Dopo alcuni anni si torna a un campionato completamente italiano? Gli ultimi brandelli della legione straniera cadetta sono stati promossi in A o rimpatriati...

Il sovietico era all'oscuro Per Zavarov c'è subito un'amara sorpresa Niente Coppe fino a marzo



Il neojuventino Zavarov all'arrivo a Torino

Il sovietico era all'oscuro Per Zavarov c'è subito un'amara sorpresa Niente Coppe fino a marzo

TORINO «Dite che non potrà giocare fino a marzo nelle coppe europee? Non lo sapevo» «Sasha» Zavarov stupisce tutti, alla sua prima conferenza stampa torinese...

MARIO RIVANO ROMA I fuochi d'artificio sono iniziati da un bel pezzo più di un mese fa - nel periodo della preparazione estiva - il Taranto sostituito Pasinato con Veneranda Poche settimanale e l'Empoli ha fatto la stessa cosa con Ciagna in Toscana...

Al Centro tecnico di Coverciano, nel tradizionale raduno, s'è parlato a lungo delle difficoltà sorte con l'introduzione delle nuove teorie del calcio moderno

Ore 9: arbitri a lezione di fuorigioco

Coppa Italia C'è subito Lazio-Fiorentina

ROMA Torna in prima fila la Coppa Italia, con la seconda fase, in attesa del campionato che partirà il 9 ottobre. Si inizierà a giocare il 14 settembre, quindi il 21 e il 28...

Messo in soffitta il sorteggio, affidati gli abbinamenti arbitro-partita a graduatore merocratiche gestite da un computer, Cesare Gussoni annuncia con sicurezza che l'esercito delle 41 «giacchette nere» è pronto a tenere saldamente in mano la regolarità dei campionati...

quel filo, nemmeno troppo sottile, con l'esplosione delle tensioni anche fuori del prato di gioco «E con le squadre che giocano strette in ventitré metri, con il sovrappiù di giocatori, le occasioni di contatto e di interventi esasperati sono sempre di più»...

ammorzonzi? Non esiste un ordine di scuderia, la nuova regola dei «cartellini pesanti» ha già dato dei «buoni risultati», ma dopo un calo delle ammissioni del 30% nell'86/87...

Con una preghiera a chi giudica impugnando l'efficacia e l'opportunità delle nuove regole «regole» base per l'organizzazione. Regole anacronistiche? Forse lo crede anche Gussoni che vigila e dà ordini categorici in tal senso...

- GIRONE 1 1ª giornata (14-9-88) Cesena-Modena Lecce-Napoli 2ª giornata (21-9-88) Lecce-Modena Napoli-Cesena 3ª giornata (28-9-88) Cesena-Lecce Modena-Napoli

- GIRONE 2 1ª giornata (14-9-88) Pescara-Ancona Pisa-Roma 2ª giornata (21-9-88) Ancona-Roma Pescara-Pisa 3ª giornata (28-9-88) Pisa-Ancona Roma-Pescara

- GIRONE 3 1ª giornata (14-9-88) Pescara-Ancona Pisa-Roma 2ª giornata (21-9-88) Ancona-Roma Pescara-Pisa 3ª giornata (28-9-88) Pisa-Ancona Roma-Pescara

- GIRONE 4 1ª giornata (14-9-88) Monza-Bari Sampdoria-Atalanta 2ª giornata (21-9-88) Bari-Sampdoria Monza-Atalanta 3ª giornata (28-9-88) Atalanta-Bari Sampdoria-Monza

- GIRONE 5 1ª giornata (14-9-88) Lazio-Fiorentina Udinese-Inter 2ª giornata (21-9-88) Fiorentina-Udinese Lazio-Inter 3ª giornata (28-9-88) Inter-Fiorentina Udinese-Lazio

- GIRONE 6 1ª giornata (14-9-88) Como-Brescia Juventus-Ascoli 2ª giornata (21-9-88) Brescia-Ascoli Juventus-Como 3ª giornata (28-9-88) Ascoli-Como Brescia-Juventus

C'è anche un gioielliere fra le nuove giacchette nere

Table with 3 columns: Nome e cognome, Luogo e data di nascita, Professione. Lists names like Camillo Acri, LUIGI AGNOLINI, Angelo Amendola, Giuseppe Ballo, Fabio Baldas, Gianni Beschin, Dario Boemo, Robert A. Boggi, Mario Bruni, Luciano Cafaro, Michele Calabretta, Piero Cecocarin, Sergio Coppetelli, Welter Cornetti, Giancarlo Dal Forno, PIETRO D'ELIA, Bruno Di Cola, Paolo Fabricatore, Mauro Fellicani, Franco Frattini, Moreno Frigerio, Alessandro Guidi, Erio Iori, TULLIO LANESE, ROSARIO LO BELLO, CARLO LONGHI, Luciano Lucif, PIERLUIGI MAGNI, Salvatore Monni, Marcello Nicchi, PIERLUIGI PAIRETTO, Romeo Paparesta, Arcangelo Pezzella, Dario Piana, Tiziano Pucci, Virginio Quartuccio, Enrico Sanguineti, Mario Satariano, Carlo Sguizzato, Loris Stefoggia, Alfredo Trentalange.



Carlo Longhi

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team, Points. ANCONA-BARI X2, AVELLINO-TARANTO 1, BARILETTA CREMONESE X1, COSENZA-GENOA 1X2, LICATA-CATANZARO X, MONZA-EMPOLI 1, PADOVA-SAMB 1, PARMIA-MESSINA X12, PIACENZA-BRESCIA 1, REGGINA-UDINESE 2, TRENTO AREZZO X, VIS PESARO-PALERMO 1X, SIENA PAVIA 1X.

TOTIP

Table with 2 columns: Race, Points. PRIMA CORSA 1 2, SECONDA CORSA 1 X, TERZA CORSA 2 1 X, QUARTA CORSA 1 2 X, QUINTA CORSA 1 X, SESTA CORSA X 1, X 2.

REGIONE PIEMONTE Unità Socio-Sanitaria Locale 24 VIA MARTIRI XXX APRILE 30 - COLLEGNO (TO) Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami ai seguenti posti: RUOLO AMMINISTRATIVO N. 1 posto di Direttore Amministrativo... RUOLO TECNICO N. 1 posto di Assistente Sociale Collaboratore...

COMUNE DI CATTOLICA PROVINCIA DI FORLÌ Avviso di gara Il Comune di Cattolica indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto della fornitura e gestione degli impianti termici e servizi collegati ad adeguato impianto termico...

REGIONE PIEMONTE Unità Socio-Sanitaria Locale 24 Via Martiri XXX Aprile n. 30 - Collegno (To) Avviso di licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1931 - n. 113 Il Comitato di Gestione dell'U.S.S.L. 24 intende procedere mediante licitazione privata al conferimento del contratto di somministrazione per la fornitura e gestione di pasti caldi comprensivi della colazione del mattino del pranzo e della cena alla Unità Socio-Sanitaria Locale n. 24...

Formula 1 Gran Premio d'Italia



I costruttori occidentali in ansia per il nuovo «pericolo giallo»
Le case giapponesi Subaru e Yamaha ripercorrono le orme della Honda

Con il «Sol Levante» all'orizzonte

Alboreto è ancora primo... per i fan

Un Piquet serafico: «Senna? Vinca pure»

Il «pericolo giallo», paventato dai costruttori occidentali, prende corpo con l'arrivo di Subaru e Yamaha. Risponde la Ford, intensificando i suoi legami con la Benetton, mentre l'Honda taglia il ramo secco della Lotus e si dedica esclusivamente alla McLaren. Il campionato di F.1 dell'89 è ancora lontano, ma dietro le quinte è in corso la guerra commerciale tra il Giappone e il mondo occidentale.



Faccia a faccia Berger-Barnard. In alto, la McLaren di Senna

Oggi la classica a cronometro
Con Moser starter un Trofeo Baracchi che sa di nostalgia

Francesco Moser ha scelto il Trofeo Baracchi per dare l'addio definitivo al ciclismo. Sarà lui il mosiere di una corsa di cui è il primatista: cinque vittorie, una in più di Coppi e Baldini. Alla classica cronometro di fine stagione prenderanno parte tredici coppie. Al via di domani non ci sarà Bugno che non è riuscito a trovare un compagno e lo sfortunato Criquelion appiedato da una colica.

GINO SALA

■ PALÙ DI GIOVO. Vigilia del Trofeo Baracchi nel paese di Francesco Moser, un omaggio al vecchio campione che smessi i panni del ciclista vive queste giornate in un clima festaiolo. Domani l'addio ufficiale, la bici di tante battaglie in un cantuccio, o meglio sul grande chiodo preparato da uno scultore. Intanto Francesco è l'ideale mosiere della gara in cui è primatista con cinque trionfi, uno in più di Coppi e Baldini. Ieri in Val di Cembra era un tintinnio di calici anche per un altro trentino, da poco in maglia tridata e appunto con Fondriest che avrà nell'australiano Peiper il suo compagno d'avventura, eccoci nel contesto di un Baracchi che non avendo trovato un «partner» per Bugno e dovendo rinunciare al belga Criquelion (ricoverato in clinica per una colica) presenta tredici coppie a cavallo di un tracciato ormai tradizionale, quello che da Borgo Valsugana porterà i concorrenti nel cuore di Trento.

Una corsa a cronometro sulla distanza di 97 chilometri, una prova difficile perché bisogna essere uniti e costanti nel ritmo, bisogna coordinare l'azione per ottenere il meglio per evitare rilasciamenti e pause che costano posizioni in classifica. Siamo inoltre nel finale di stagione, le forze sono ridotte al minimo e anche per questo motivo più di una volta il pronostico ha fatto cilecca. In passato ho assistito alle crisi di Anquetil e Merckx e ho visto l'olandese Nijdam (padre del ragazzo che oggi farà tandem col belga Van Hooydonck) perdere il lume della ragione nelle ultime pedalate. Non c'era ancora l'andipopping nell'autunno del '65 e Nijdam, incapace di connettere, continuava a girare sul tondino del Vigorelli senza avvertire il segnale di chiusura e così Gaetano Belloni fu costretto ad entrare in pista per fermare bruscamente il corridore.

Dunque, il Baracchi si vince in due e valutando le formazioni in campo, mi pare che proprio Nijdam figlio possa far valere le sue qualità di specialista potendo disporre del contributo di un collega che domenica scorsa s'è imposto nel Gran Premio Merckx. Candidati al successo anche Piassek-Lang, Mottet-Marie, Rocks-Theunisse e i nostri Leali-Ghirotto, vincitori a sorpresa nell'edizione '87, due gregari che nelle giornate di libertà hanno sovente dimostrato di avere più gambe di certi capitani. Non penso che Fondriest abbia le doti per andare oltre un buon piazzamento e sono da verificare le condizioni di Gaiaghi-Stutz, Leonard-Stevenaaghen, Wore-Pagnin, Wechsberger-Kuum, Podenzana-Vandelli, Gelfi-Lecchi e Bergamo-Magnago. In lizza anche le donne che partiranno da Rovereto, una competizione di 27 chilometri con molti iniezioni per Maria Canins e Francesca Galli, due campionesse del mondo chiamate a respingere l'assalto della neozelandese Harris, vincitrice lo scorso anno con l'italiana Mosole. Dovrebbero ben figurare anche Roberta Bonanomi e Imelda Chiappa, entrambe selezionate per le Olimpiadi di Seul.

DAL NOSTRO INVIATO

■ MONZA. «Michele, Michele». La prova-paddock, il test dell'abbraccio della folla, sembra dimostrare che Alboreto resta il pilota più amato dagli italiani. Si sgloriano i ragazzini quando esce, ancora tutto bagnato di sudore, Alessandro Nannini. Applaudono e strillano a Riccardo Patrese. Ma superano ogni limite quando la testa scura di Alboreto, con sempre più frequenti fill bianchi, emerge dai capannelli di tecnici e giornalisti. Spiega, Alboreto, che l'ha tradito la trasmissione, costringendolo ad un terzo tempo (1'27"618) a debita distanza dalle ossessionanti McLaren di Ayrton Senna (primo con 1'26"160) e di Alain Prost (secondo con 1'26"277). L'ha detto e ripetuto nei giorni scorsi: ci terrebbe tanto a vincere con la Ferrari qui a Monza.

Una giornata dominata dal turbo. Il primo dei piloti con motore aspirato è Nannini, ottavo.

La trasmissione per Alboreto, il cambio per Gerhard Berger (quarto con 1'28"02). Così, alla fine delle prove, Marco Piccinini, il direttore sportivo della Ferrari, faceva professione di realpolitik: «Si cerca di andare avanti, di fare sempre meglio. Ma le McLaren sono ancora lontane». Anche Nigel Mansell, pilota del prossimo anno, sembra tanto lontano: «Ma no - precisa Piccinini - Mansell sta bene. L'ho sentito per telefono l'altro giorno».

DAL NOSTRO INVIATO

■ MONZA. «Senna? Spero proprio che vinca questo campionato! Ne sarei felice perché si tratta di un brasiliano». I giorni ruggenti delle interviste fuori dai denti su «Play boy» sono un ricordo sbiadito. Il campione vivacchia, spendendo gli ultimi spiccioli di gloria e pregustando una dorata vecchiaia, cullata dal dondolio della sua barca. Voci insistenti parlano di un suo futuro in Formula 1 come pilota-costruttore. «Costruttore io? Chi ha messo in giro una balla simile? Non ci penso affatto - afferma spianando il profilo aquilino e fissando lo sguardo acuto sull'interlocutore - Finché resterò in Formula 1, farò soltanto il pilota. Un pilota che il prossimo anno dovrà ricominciare tutto da capo, con una Lotus privata del motore Honda, sostituito dal Judt.

Motore nuovo; probabilmente anche un nuovo compagno. «Già. E ci terrei ad avere a fianco un pilota esperto». Una battuta che liquida l'avventura di Nakajima in Formula 1 e che potrebbe aprire le porte della Lotus ad Alboreto. Si dice che Piquet, desideroso di restare comunque il numero uno, non veda di buon occhio il pilota milanese. Ma il brasiliano, negli ultimi tempi, è molto più cauto nelle dichiarazioni. E se la cava con un inoffensivo: «Alboreto? Ah, andrebbe benissimo». Ha esperienza e voglia di rifarsi. G.C.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELATRO

■ MONZA. Nella strada principale di Tokio, la via Ginza, è stato montato un megaschermo che ieri ha diffuso le immagini dell'intervista con Ayrton Senna e Alain Prost che la tv giapponese mandava in onda via satellite. I giapponesi hanno una tattica sorniona e collaudata. Mettono piede in scena alla chetichella, come se si trovasse il per caso, quasi loro malgrado. Poi, se tutto gira per il verso giusto, svestono i panni dimessi dei comprimari e tirano fuori il piglio e la sicurezza dei protagonisti. Così avvenne per l'Honda che, una decina di anni fa, si aggregò quasi in silenzio al carro semiconoscuto della scuderia inglese Spirit. Una strada che l'avrebbe condotta poi ai fasti raggiunti con la McLaren.

Così avviene oggi con la Subaru e la Yamaha, mentre l'Honda, senza pensarci su due volte, ha dato il benservito alla Lotus del campione del mondo Nelson Piquet e del amministratore delegato della Fiat auto, Vittorio Ghidella, nell'allocuzione alla stampa di Le Castellet.

Alle manovre giapponesi ha dato una prima risposta la Ford, già abbondantemente impegnata in F.1, che in questi giorni ha rinsaldato il suo legame con la scuderia italo-in-

giuse Benetton. La Ford, il prossimo anno, non baderà a spese per sviluppare il motore. I progressi del motore montato sulle Benetton si riverbererà, in seguito, sugli altri motori prodotti dalla casa americana. Gli altri costruttori non resteranno con le mani in mano. Conclusa con questa stagione l'era del turbo, il risultato sarà, tra due o tre anni, che i motori aspirati potranno vantare una potenza vicina ai settecento cavalli, contro un massimo odierno di circa 580. Una lotta concitata che ha come obiettivo reale il versante produttivo, cioè in soldoni le vendite.

La guerra dei motori passa, anche materialmente in termini di sponsorizzazioni, attraverso il legame con la Benetton ridà fiato ad una vecchia indiscrezione. Accanto al rampante Alessandro Nannini, pilota sempre più sulla cresta dell'onda, vezzeggiato e corteggiato, arriverebbe Michele Alboreto, lasciato con un palmo di naso dalla Williams, che ha annunciato di tenersi Riccardo Patrese quando la firma del contratto con il pilota milanese sembrava cosa fatta. Ma nella stessa Benetton non c'è accordo su

SETTEMBRE PRISMA



Settembre Prisma. Subito la Prisma che vuoi, utilizzando al meglio 10 milioni. Prisma subito, dilazionando 10 milioni a 6 mesi senza nessun interesse. Prisma subito, dilazionando 10 milioni in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni, sempre senza interessi. Oppure, Prisma subito dilazionando 10 milioni fino a 36 mesi con un interesse fisso solo del 7%. Ad esempio: per 10 milioni in 35 rate mensili, la prima a 60 giorni, pagherai una rata di L. 354.000 al mese (comprensiva di L. 6.850 di spese).

10.000.000
SENZA INTERESSI

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni fino a 48 mesi proposte da Sava con una riduzione, sull'ammontare degli interessi, del 25%. In questo modo, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, realizzando un notevole risparmio. Se invece scegli il leasing c'è Savaleasing con delle proposte che permettono fino al 30% di risparmio sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili tra di loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/9/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA e SAVALEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'**

OFFERTA VALIDA FINO AL 30-9-88.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



l'Unità
Sabato
10 settembre 1988

25

CASO CIRILLO

Un libro dell'Unità
con l'ordinanza
del giudice Alemi

Le carte scottanti
ignorate
dagli altri giornali

La ricostruzione
dello scandalo politico
che investe
Gava e la Dc

**SABATO
17 SETTEMBRE**

GIORNALE + LIBRO = 1500 LIRE